Anno V - N. 1454 - Numero a 6 pagine Lire 25

Martedì 30 ottobre 1951

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700 Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

DOPO IL RITORNO DEI CONSERVATORI AL POTERE

UN INCONTRO A QUATTRO È ANCORA PREMATURO

Mussadegh avrebbe accettato un piano americano per un accordo provvisorio con Londra - Attesi nuovi esperimenti atomici nel Nevada

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, 29

Il ritorno al potere dei conservatori inglesi è ancora l'argomento centrale anche se nulla di nuovo o di sensazionale è saltato fuori e non poteva saltare fuori. Tuttavia gli ambienti diplomatici guardano oltre le luci del palcoscenico cercando di anticipare se Churchill darà effetto alla sua promessa elettorale di cercare un incontro fra i capi di Governo, Stalin compreso.

Come abbiamo detto la settimana scorsa, gli Stati Uniti non dimostrano eccessivo entusiasmo per questa idea e sperano che Churchill la metta da parte finchè la pera per negoziati fra Occidente e Oriente non sia matura. Secondo Washington, il terreno deve essere adeguatamente preparato altrimenti si avrebbe un effetto contrario al desiderato, e la preparazione per ora, da parte americana, è limitata a quanto detto da Kirk il 5 ottobre: se durante l'Assemblea dell'ONU si riuscirà a fare qualche passo avanti sul livello dei Ministri degli Esteri, allora si potrà cominciare a parlare per un incontro con Stalin.

A questo proposito non diamo eccessiva importanza alla famosa frase detta e ripetuta da Truman che se Stalin vuole l'incontro deve venire a Washington. Truman ha detto così, perchè nel momento in cui lo ha detto andava bene parlare così: se le cose cambiassero, non sarà difficile cambiare la frase, tanto più che la scappatoia è pronta, cioè che questo incontro non viene a richiesta di Stalin, ma di Churchill e non è soltanto con Stalin ma anche coi Primi Ministri britannico e francese.

Quanto all'atmosfera generale un eccellente barometro è dato dall'andamento dei negoziati in Corea: le cose continuano ad andare meglio e, per quanto il progresso non sia senza inciampi, stasera a Washington si dà per certa, questa volta, la conclusione di un armistizio. Un'altra piccola indicazione sull'atmosfera generale viene dalle parole dette la settimana scorsa dall'Ambasciatore Kirk, che è partito oggi per Parigi. I giornali e le agenzie hanno fatto dire all'Ambasciatore che egli «non intendeva passare un altro inverno a Mosca».

Abbiamo visto televisionato il film ed ascoltato questa battuta, che è venuta dalla versione data. Richiesto se intendeva passare un altro inverno nella capitale sovietica, l'Ambasciatore ha risposto esattamente così: «Intanto vado per tre mesi a Parigi quale consigliere della delegazione americana, ed in tre mesi l'inverno sarà praticamente finito». E' una sottigliezza soltanto in apparenza: la sostanza di questa risposta è che Kirk non ha detto che non tornerà a Mosca, mentre questa era la voce accettata da tutti, fino ad un mese addietro.

Washington ha notato con interesse le reazioni di Mosca alla vittoria dei conservatori. Non vi è che un articolo della «Pravda», ma questo giornale è spesso scelto per esprimere vedute dirette del Cremlino. L'interesse americano si concentra su due punti:

Primo. Risultato delle elezioni inglesi, assenza di qualsiasi parola dura per Churchill, il cui nome non è accompagnato in questa occasione da nessun spregiativo, e per l'analisi della sconfitta laburista, che secondo la «Pravda» è dovuta al fatto che il Governo di Attlee ha mancato di seguire una politica di ravvicinamento con la Russia seguendo invece ciecamente la politica americana.

Come sempre, il Cremlino è involuto: dire che il laburismo non ha seguito una politica di pacificazione con la Russia, può essere logicamente interpretato come un invito a Churchill di seguire la via annunciata nel suo discorso, cioè di tentare in ogni modo tale ravvicinamento. Dall'altra parte c'è l'avvertimento che chi sta con gli Stati Uniti non può andare d'accordo con la Russia: il Cremlino non spera affatto che il vecchio Churchill si lasci abbindolare e rinunci alla solida amicizia di Washington. Quindi la frase è ermetica per gli osservatori di qui, a meno che il Cremlino non intenda arrivare a convincere Washington accarezzando Londra.

Il secondo punto è contenuto in una breve nota sullo stesso quotidiano sovietico, nel quale si mette in rilievo che la Russia si è sempre adoperata per ristabilire la pace in Estremo Oriente: questo, detto com'è subito dopo la «demarche» di Kirk ha significato tutto particolare e spiega l'arrendevolezza dei delegati rossi nell'ultima fase delle trattative.

A Washington si fanno oggi delle precisazioni sulla forza dell'esercito europeo che dovrebbe constare di 43 o 45 divisioni oltre a quelle americane, inglesi e canadesi. Esse sarebbero fornite nella seguente misura: 14 o 15 divisioni francesi, 12 o 13 tedesche occidentali, 11 o 12 italiane, tre fra Belgio e Lussemburgo, ed infine tre olandesi.

Da notare anzitutto che le divisioni come si ha ragione di ritenere saranno composte di effettivi fra i 15 mila ed i 18 mila uomini, le forze tedesche ammonterebbero ad un totale di circa 400 mila uomini anzichè a 250 mila, come si era finora parlato.

Nè i titoli nè i contributi di ciascuno degli alleati continentali sono definitivi. Quelli sopra indicati sono stati concordati al «livello militare»; dovranno essere ancora approvati e forse variati ai livelli economico prima e politico poi.

Si apprende da fonte attendibile che, nel corso di colloqui avuti con lui, alti funzionari del Dipartimento di Stato hanno proposto al Premier persiano Mussadegh di accordarsi col Governo britannico su un piano provvisorio che preveda la consegna ai paesi occidentali, nell'immediato futuro, di una parte delle riserve petrolifere attualmente esistenti in Persia fino alla concorrenza di una quarantina di milioni di dollari.

Tale proposta fa parte di un piano del Dipartimento di Stato per la ripresa dei negoziati diretti tra le due parti interessate. Secondo informazioni raccolte negli ambienti politici della capitale, la proposta sarebbe stata accolta da Mussadegh, mentre la Granbretagna l'avrebbe considerata con riserva.

La vendita della prevista quantità di petrolio (circa due milioni di tonnellate), dovrebbe essere compiuta immediatamente prima della ripresa dei negoziati fra Persia e Granbretagna. Infatti, anche in caso di accordo su un piano dettagliato per lo sfruttamento dei petroli iraniani, la messa in opera di tale piano avrebbe bisogno di settimane o mesi di tempo.

Nella sua proposta, il Dipartimento di Stato considera la consegna di petrolio grezzo, ma soprattutto di benzina e prodotti raffinati attualmente giacenti ad Abadan.

Circa duemila osservatori militari sono giunti nella giornata odierna al campo predisposto nei pressi del luogo ove si svolgono gli esperimenti atomici nel deserto del Nevada. Questo fatto lascia prevedere imminenti gli esperimenti di armi atomiche con la partecipazione di truppe terrestri. Com'è noto, cinquemila soldati sono accantonati presso Las Vegas.

LEO REA

IL SOGGIORNO DI MUSSADEGH A WASHINGTON: UN INCONTRO CON IL SEGRETARIO DI STATO ACHESON, ALLA PRESENZA DELL'AMBASCIATORE IRANIANO NEGLI STATI UNITI

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL PROSSIMO ANNO

PRIMI ACCENNI POLEMICI sull'orientamento dei partiti

Una «costituente laica» vagheggiata dall'on. La Malfa - Deplorata negli ambienti democristiani l'adesione degli onorevoli Giordani e Ambrico a una iniziativa propagandistica di pace

Roma, 29

Il Consiglio dei Ministri si riunirà mercoledì per esaminare anzitutto i provvedimenti proposti dal Ministro del Commercio estero La Malfa d'intesa con il Ministro del Bilancio on. Pella, col Ministro delle Finanze Vanoni e con gli altri Ministri interessati in merito alla situazione determinata dall'aumento dei crediti italiani nell'area dell'EPU. Sull'argomento tornerà ancora domani mattina il CIR il quale, come si ha motivo di ritenere, avrebbe già accolto in massima le proposte del Ministro La Malfa e dovrà definirle nei loro dettagli tecnici.

Intanto anche per domani mattina è convocata la Commissione interparlamentare per le tariffe doganali che dovrà esprimere il suo parere su una serie di richieste di riduzione di dazi doganali. Si ricorderà che le proposte del Ministro La Malfa prevedono tre ordini di provvedimenti: 1) messa a dogana di talune merci di provenienza dai paesi dell'EPU; 2) riduzione delle tariffe doganali; 3) crediti per facilitare le importazioni e ampliare così il mercato aprendo possibilità di maggiore impulso alle esportazioni.

Sempre nella seduta di dopodomani o in una successiva il Consiglio dei Ministri dovrebbe prendere in esame il disegno di legge sui fitti.

L'approssimarsi della consultazione elettorale politica con il particolare significato che essa avrà di decidere se l'Italia potrà restare un paese democratico o se è destinata ad essere sommersa dal totalitarismo, pone anche per il Governo, secondo il pensiero predominante negli ambienti della maggioranza la necessità di definire fin d'ora alcuni orientamenti che potranno avere carattere programmatico e, in rapporto ad essi, di stabilire un programma limitato alle cose veramente essenziali ma di cui sia possibile l'attuazione prima delle elezioni.

Intanto i partiti vanno già delineando i loro atteggiamenti in vista delle future elezioni e il consiglio nazionale del PRI a conclusione dei lavori svolti in questi giorni ha approvato una mozione nella quale si afferma appunto che «debbono essere fin d'ora poste le premesse della battaglia per il secondo Parlamento repubblicano». E si invitano i partiti democratici — e in primo luogo i partiti laici — a precisare gli impegni programmatici da presentare al paese. L'on. La Malfa ha parlato di costituente programmatica dei partiti democratici laici pur riconoscendo la necessità di rispettare l'autonomia ideologica e dottrinaria per tentare una costruzione programmatica comune per la lotta elettorale.

Le reazioni da parte degli altri partiti a tale proposta non si sono fatte attendere: elementi di sospetto sulla sincerità dell'iniziativa vengono da qualche parte identificati nel fatto che essa viene da un partito che partecipa al Governo e per contrapposto anche per il fatto che la proposta stessa può assumere l'aspetto di un invito alla costituzione di un fronte unico che si contrapporrebbe alla democrazia cristiana. Da parte dell'on. Villabruna, segretario del PLI, è stato precisato che il partito liberale non da oggi ma fin dal suo primo congresso ha auspicato intese con gli altri partiti democratici laici, ma sul terreno tattico, per arginare l'invadenza della D. C.

L'on. Saragat, segretario del P.S. (SIIS), non ritiene attuabile l'iniziativa per varie ragioni: egli sostiene che il partito repubblicano debba assumersi fino in fondo le responsabilità della politica che esso ha scelto. Nell'attuale momento il fatto più importante sul piano politico interno appare all'on. Saragat il processo di unificazione liberale.

Il segretario della D. C., Gonella, ci ha detto che non aveva ancora esaminato nei suoi particolari la proposta contenuta nell'ordine del giorno del consiglio nazionale del PRI, ma che si riserva di farlo. Ha aggiunto tuttavia che il problema essenziale per il paese è quello sociale e che questo obiettivo dovrebbero essenzialmente avere come presupposto le intese, più che richiamarsi a impostazioni politiche.

L'Intesa parlamentare per la pace e il manifesto da essa diramato, sotto il quale figurava la firma di 14 deputati democristiani (Giordani, Ambrico, che sono fra i promotori, Mussini, Sartori, Momoli, Facati, Fadda, Cara, Salvatore, Roselli, Pierantozzi, Terranova ed altri) non poteva non avere strascichi all'interno della D. C., come già aveva avuto le sue reazioni in seno al P.S. (SIIS). Le reazioni interne della D.C. si sono manifestate oggi attraverso due lettere inviate dall'on. Momoli alla direzione del partito e una da tutti i firmatari democristiani tranne Giordani, Ambrico e Terranova al comitato promotore dell'Intesa. Nella prima lettera l'on. Momoli dichiara alla direzione della D. C. che la sua adesione era stata data in quanto non credeva che all'iniziativa aderissero anche rappresentanti di altri gruppi politici e si limitasse invece all'ambito della D. C.; nell'altra i firmatari praticamente hanno ritirato la loro adesione, dicendo anch'essi che era stata data credendo si trattasse di un'iniziativa interna democristiana.

L'on. Gonella ha avuto questa mattina e nel pomeriggio colloqui con i vari firmatari: particolarmente movimentato è stato il colloquio con l'on. Ambrico, il quale ha insistito nella sua posizione. La posizione assunta dagli on. Giordani e Ambrico, che contrasta nettamente con l'orientamento del partito, adottato con decisione dalla maggioranza, non mancherà, si ritiene, di formare oggetto di esame da parte degli organi direttivi del partito, il quale, pur riconoscendo ai propri parlamentari il diritto alla più ampia libertà di manifestazione di pensiero nell'interno del partito e dei gruppi, rivendica però il diritto di essere preventivamente messo a conoscenza di iniziative prese di intesa con altri gruppi politici e che coinvolgono la linea del partito. Non è perciò da escludere che, a più o meno breve scadenza, vengano prese delle misure nei confronti dei due parlamentari.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI CONSERVATORE AL LAVORO

EDEN RICHIAMA A LONDRA l'Ambasciatore inglese in Persia

Ripresa delle trattative per la vertenza del petrolio? - Il rifiuto dei liberali all'invito di Churchill per la partecipazione al Gabinetto - Gli organismi sindacali in minacciosa «posizione d'attesa» di fronte al nuovo Governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 29

Nella sua residenza di campagna a Chartwell, Churchill ha continuato oggi le consultazioni per completare la lista del suo Ministero. E' imminente la nomina degli altri Ministri di primo grado o di Gabinetto come li chiamano qui perchè sono quelli che di diritto intervengono alle riunioni di Downing Street: otto sono stati nominati sabato, altri otto ne mancano. Il resto, una cinquantina tra Ministri e Sottosegretari saranno nominati più tardi. Non è certo se l'elenco completo sarà pronto per la giornata di mercoledì, che per la prima volta vedrà Churchill tornare dopo sei anni alla Camera come Capo del Governo, per la seduta costitutiva dell'Assemblea e per la nomina dello «speaker».

Churchill non è riuscito a fare entrare al Governo, come egli sperava, un rappresentante liberale. Ha offerto un portafoglio a Clement Davies, leader del partito, e ha poi aggiunto altri due sottoportafogli, ma Davies, dopo essersi consultato con la direzione del partito liberale, ha rifiutato.

L'inclusione dei liberali doveva allargare le basi del Ministero ed essere anche un po' il premio meritatissimo per l'appoggio decisivo che i liberali hanno dato nei collegi «vedovi» alla vittoria elettorale dei conservatori; ma la direzione del partito non poteva ignorare che una parte dei liberali, un quarto o un terzo, hanno dato il proprio voto ai socialisti. L'ingresso di Davies in un Governo conservatore, avrebbe aggravato i dissensi in seno al partito.

Nei circoli liberali si lamenta che il portafoglio offerto a Clement Davies, quello dell'Educazione, non fosse di primo grado, e più ancora si deplora che Churchill non sia stato in grado di dare assicurazione circa quella riforma elettorale che è oggi l'unica speranza liberale di sopravvivere nel campo politico. L'introduzione della rappresentanza proporzionale era in realtà il prezzo chiesto dai liberali per entrare a far parte del Governo. Churchill non si è sentito di assumere impegni. Egli non ignora che una rappresentanza proporzionale porterebbe alla Camera almeno una trentina di deputati liberali, a tutto danno dei conservatori, in quelle prossime elezioni che, secondo il segretario del partito laburista, Morgan Philips, si faranno attendere al massimo diciotto mesi.

Il disappunto di Churchill è mitigato dal fatto che con un comunicato ufficiale la direzione del partito liberale ha assicurato il proprio appoggio al Governo in Parlamento «per tutti i provvedimenti che chiaramente abbiano come obiettivo interessi nazionali del paese». Tra questi provvedimenti rientra la snazionalizzazione della industria dell'acciaio e dei trasporti su strada; non rientra invece il ripristino dei mandati parlamentari alle dodici Università.

Si presume pertanto che Churchill rinvierà a tempi migliori questa ultima misura a dispetto dall'impegno da lui stesso personalmente assunto nella campagna elettorale, a dispetto altresì dell'attrattiva che sui «tories» ovviamente esercita la prospettiva di vedere accrescere di dodici seggi, con una elezione supplementare, la maggioranza governativa alla Camera.

I laburisti dal canto loro hanno già fatto sapere che se il Governo «oserà» ripristinare quello che bollano come un privilegio antidemocratico, daranno battaglia, non rifuggendo da reazioni estreme. Si sente nei circoli laburisti che in tal caso essi potrebbero arrivare a boicottare i lavori della Camera e inscenare manifestazioni di piazza, mobilitando le potentissime Trade Unions. I dirigenti di queste ultime hanno assunto per ora, di fronte al Governo «tory» una posizione di attendismo, aspettano di vedere come esso si comporterà sul terreno dei fatti: sia di fronte alla vigente legislazione sulle dispute del lavoro, alla quale i conservatori vorrebbero apportare notevoli ritocchi, sia sul tema concreto dei salari.

Le richieste di aumenti di paga per cinque milioni di operai, implicanti un maggior onere di 250 milioni di sterline annue, sono da varie settimane in discussione dinanzi al tribunale del lavoro; accettarle significherebbe accrescere l'inflazione e la tendenza al rialzo del costo della vita, respingerle vuol dire provocare malcontenti nelle masse operaie, le quali, per ovvie ragioni, se avrebbero forse dato ascolto a un Governo laburista, non sembrano disposte a essere docili con un Governo conservatore.

Il segretario del Sindacato meccanici e cantieri, uno dei più potenti, ha profferito ieri sera a Londra parole che promettono poco di buono: «Se il Governo crede che sia venuto il momento — ha detto — di gravare la mano sulle classi lavoratrici mentre i ricchi continuano a far quattrini, provvederemo noi a farlo ricredere».

Un giornale della domenica, il «People», afferma che un gruppo di eminenti personalità dei «tories» caldeggia un'offerta di coalizione ai laburisti, e che lo stesso Churchill intenderebbe prendere al più presto tale iniziativa. Morrison si è affrettato a dichiarare che l'offerta sarebbe respinta, ma il giornale ritiene che essa sarà fatta lo stesso.

Il nuovo Ministro degli Esteri, Eden, ha già iniziato il suo lavoro al Foreign Office, dove ha ricevuto oggi vari Ambasciatori per le visite di protocollo. Il suo primo atto è stato quello di richiamare a Londra per consultazioni l'Ambasciatore inglese a Teheran, Shepherd. Egli tenterà di risolvere il pasticcio petrolifero ereditato da Morrison esplorando la possibilità di avviarsi sull'unica strada rimasta ora aperta: la ripresa dei negoziati coi persiani. Ci si attende pure da Eden che egli continui con uguale, e forse anche più spiccata fermezza la politica di Morrison di fronte all'altro grosso problema: la crisi egiziana.

Di questa, come di tutte le altre questioni che sono sul tappeto, dalla Cina al Medio Oriente e alla Germania, Eden avrà modo di trattenersi a lungo la settimana ventura a Parigi personalmente con i colleghi americano e francese in occasione dell'Assemblea delle Nazioni Unite, ove incontrerà anche Viscinski, ma non si crede che l'iniziativa di una conferenza a quattro, di cui già si parla, debba considerarsi imminente. Il pensiero di Eden pare sia quello che una conferenza del genere può avere maggiori prospettive di successo dopo che sia stato completato l'ordine militare del Patto atlantico, dopo che cioè siano state condotte in porto le delicate e difficili trattative in corso con Bonn.

Qualche organo conservatore lamenta oggi che Eden cumuli troppi incarichi, teme cioè che gli resti, come Morrison, troppo poco tempo da dedicare al lavoro del Foreign Office. Si afferma che era intendimento di Churchill di affidare gli Esteri a Lord Salisbury, perchè Eden potesse concentrare la propria attività alla Vicepresidenza, svolgere cioè una buona parte delle funzioni del Primo Ministro, del quale egli sin d'ora è considerato a giudizio unanime il successore fra qualche anno, se le fortune dei «tories» continueranno. Ma Eden, pur accettando il posto di Vice Premier, ha insistito per rientrare al Foreign Office, per dimostrare coi fatti quello che aveva detto all'indirizzo di Morrison nei comizi elettorali: cioè che la saggezza e l'acume diplomatico non sono qualità che si possono improvvisare.

CARLO TROTTER

LE DIFFICOLTÀ PER LA LINEA ARMISTIZIALE

I ROSSI IMPACCIATI dalla loro propaganda

È impossibile per gli alleati una ritirata «unilaterale», che li priverebbe di posizioni difensive

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Munsan, 29

A Panmunjon si è fatto un passo innanzi, delegati alleati sono rimasti fermissimi nel respingere la linea d'armistizio proposta dai comunisti. Contro il suo accoglimento si oppone il fatto che trattasi di terreno ricco d'ottime posizioni difensive, conquistate palmo a palmo con lotta certamente tra le più dure e sanguinose della intera campagna. Per di più tale terreno costituisce un ottimo cuscinetto di protezione della linea principale di difesa transpeninsulare contro possibili «sorprese» post-armistiziali.

Ma comprendiamo benissimo le difficoltà dei comunisti di desistere dal loro atteggiamento. Essa sono emerse all'evidenza, sabato e ieri, quando si è trattato di raggiungere l'accordo sulla identificazione delle attuali linee di contatto.

Per farla breve secondo la propaganda comunista le truppe cinesi e nordiste si trovano tuttora sulle posizioni che occupavano più di due mesi fa. Assai più a sud, cioè, del «triangolo di ferro» e della «montagna insanguinata», con Kumsong, Chorwon, Kumhwa assai addentro nelle loro retrovie. Perciò, riconoscere oggi una linea d'armistizio alquanto al nord di dette località sarebbe dare un brusco risveglio alla opinione pubblica cinese e nordista, confessare di averla ingannata sistematicamente per settimane e settimane.

Se non andiamo errati (e il nostro giudizio è condiviso da vari membri della delegazione alleata) i comunisti sono intransigenti nella loro proposta di linea armistiziale nella intima speranza che da parte alleata, nel desiderio di concludere, si finisca per accedere a un compromesso che salvi capra e cavoli. Ma è tempo assolutamente perduto.

I due delegati alleati e i due comunisti che compongono il sottocomitato per la definizione della linea armistiziale, hanno discusso stamane altre tre ore e venticinque minuti soltanto sul punto dove questa benedetta linea deve essere ubicata, ma ciascuno è rimasto fermo sulle sue posizioni.

Così, questa sera è stato precisato ufficialmente di nuovo, qui a Munsan, che «il piano comunista per una zona-cuscinetto al sud della zona di combattimento richiederebbe alle truppe alleate di effettuare una ritirata unilaterale».

Di tutto il discorso la parola più importante è l'ultima. Se si troverà il modo di eliminare quell'unilaterale sarà fatto un gran passo innanzi. E siamo nel vero dicendo che i cervelli si logorano nella ricerca di una formula accettabile. La ritirata «unilaterale» anzidetta, infatti, precisa il comunicato «priverebbe le forze alleate di importanti posizioni difensive dalle quali proteggersi contro una ripresa di sorpresa delle ostilità».

I due esponenti comunisti hanno parlato a lungo nella seduta di stamane per cercare di convincere quelli alleati ad accedere al loro punto di vista. Fatica sprecata. Sono stati confutati con argomentazioni serrate ed esaurienti dal magg. gen. Hodes e dal contrammiraglio Arleigh Burke, fedeli al concetto classico che una linea di demarcazione, nel senso militare, è una linea arbitraria o rispondente ad esigenze politiche. Ne consegue che non si può fissare alcuna linea di demarcazione nella penisola di Ongjin (che i comunisti vorrebbero cedere in buona parte agli alleati), perchè nè il nemico nè gli alleati vi mantengono forze.

Le discussioni continueranno, ma perchè siano proficue occorrerà che i comunisti modifichino il loro atteggiamento in modo radicale anche se sarà molto oneroso per le altre ragioni già dette. Diversamente le truppe alleate continueranno la loro attività rintuzzando nettamente gli attacchi comunisti, come hanno fatto oggi a sud-est di Kumsong, ad esempio, o avanzando di altri chilometri, come è avvenuto a nord-ovest di Yonchon, impadronendosi di altre vette, che sono andate a rafforzare il «cuscinetto di protezione alleato.

Altrove formazioni miste di fanterie e carri armati hanno effettuato puntate più o meno profonde nel dispositivo avversario incontrando quasi ovunque delle fortissime resistenze e, in particolare, degli intensi sbarramenti di artiglieria e di mortai.

Gli aviatori ci hanno detto come il nemico stia di nuovo organizzando la sua resistenza. Ha ripreso un intensissimo traffico autostradale notturno. I ricognitori hanno identificato la notte passata ben 3100 automezzi sulle strade delle retrovie nemiche, tutti diretti verso il sud e 435 ne sono stati immobilizzati subito dopo dall'aviazione da bombardamento notturno, che ha aggiunto al bilancio anche venti carri ferroviari chiusi incendiati.

Tanta attività nelle retrovie nemiche consiglia i negoziatori alleati ad esser ancor più intransigenti nell'esigere una linea d'armistizio che garantisca contro ogni sorpresa.

Lo ha indirettamente confermato anche il gen. Collins, capo dello stato maggiore dello Esercito statunitense, qui arrivato ieri con il comandante supremo gen. Ridgway (possiamo dirlo soltanto ora, per ragioni di sicurezza, dopo la sua partenza, avvenuta stamane). Il gen. Collins ci ha detto che le truppe delle Nazioni Unite si troveranno quest'inverno in «condizioni assai migliori» di quelle comuniste. Anche dal punto di vista tattico e strategico, naturalmente.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

CONTINUA LA RESISTENZA PASSIVA DEL GOVERNO EGIZIANO

Sospeso per lo sciopero dei piloti il traffico notturno sul Canale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Il Cairo, 29

«Resistenza passiva» continua ad essere il motto del Governo egiziano, e in genere la popolazione si attiene alle istruzioni delle autorità e conserva la calma.

Ma di tanto in tanto la plumbea atmosfera della situazione è solcata da un lampo, indizio della tensione che regna nel paese. L'annuncio dato a Fayid da un portavoce militare britannico, che le truppe inglesi avevano fatto fuoco su una macchina egiziana che tentava di forzare un blocco stradale, ed avevano ucciso una donna a bordo dell'auto, ha avuto una immediata conseguenza. I guardiani dei fari del Canale di Suez sono scesi in sciopero, e questa sera tutto il traffico notturno lungo la via d'acqua è bloccato

Da fonte militare britannica vengono fornite alcune «precisazioni» sull'incidente nel corso del quale una signora egiziana è stata uccisa ieri da una sentinella britannica. Secondo la versione inglese la sentinella britannica di guardia al posto di blocco della circolazione sulla strada Il Cairo-Ismailia, posto qualche chilometro dopo Tel El Kebir, ha aperto il fuoco contro una grande automobile americana grigia che passava a tutta andatura e che non si era fermata al posto di blocco. E' stato sparato un sol colpo di mitra contro l'automobile, afferma il comunicato inglese. Questo colpo ha ferito il guidatore ed ha ucciso la viaggiatrice che si trovava all'interno della macchina. La macchina si è quindi fermata ed è stata lasciata sul luogo per l'inchiesta che viene condotta dalle autorità militari britanniche e dalla polizia egiziana.

Vi sono altre manifestazioni di insofferenza. Un ufficiale britannico è rimasto ferito a un braccio da un colpo d'arma da fuoco, cui la sua macchina è stata fatta segno mentre egli rientrava dal club con la fidanzata.

Ma questi sono episodi singoli che potrebbero indicare solo stati d'animo individuali di esasperazione o di fanatismo. Ben altra importanza assumono le manifestazioni collettive, quella dei guardiani di fari, ad esempio, e quella dei portuali. In gran numero, questi si rifiutano di caricare le merci sulle navi inglesi, o di scaricare quelle destinate alle truppe britanniche della zona di Suez.

Da fonte attendibile è stato dichiarato che l'Egitto non ha ancora contemplato la nazionalizzazione della Compagnia del Canale di Suez, malgrado le notizie in contrario. Il direttore della Dogana di Port Said ha bensì richiesto al direttore locale della Compagnia di non autorizzare le navi che recano rifornimenti agli inglesi a lasciare il porto. Ma la Compagnia ha risposto che compito dei suoi piloti è di guidare le navi attraverso il Canale per evitare incidenti, e che comunque non intende impartire ordini ai capitani delle navi.

Si sottolinea da parte egiziana che la richiesta del direttore della Dogana di Port Said non è stata accompagnata da alcun ordine governativo alla Compagnia di imporre restrizioni di sorta al traffico attraverso il Canale.

Sta di fatto che lo sciopero dei portuali, ed ora quello dei guardiani di faro, stanno spostando ad Alessandria la maggior parte delle importazioni in Egitto. Alle difficoltà portuali va aggiunta la scarsa sicurezza del traffico stradale dalla zona del Canale al Cairo.

Gli importatori temono che le merci vadano smarrite, o siano rubate o distrutte, o comunque vengano bloccate lungo la via o nei porti.

Circa la legge sulla mobilitazione generale approvata dal Consiglio di Stato, gli esperti fanno notare che, se da un lato sarebbe sciocco negare l'importanza speciale che la decisione assume alla luce della presente situazione, d'altro canto non è nemmeno il caso di fare dell'allarmismo.

La legge era allo studio da un anno, e non è da intendere nel senso di un preludio ad un'imminente attuazione della mobilitazione. Ora essa deve andare al Parlamento. E in sostanza si tratta soltanto di una nuova forma della legge che già fa parte del sistema giuridico egiziano, e che permette al Governo, secondo la logica prassi di ogni legislazione, la mobilitazione generale in caso di minaccia di guerra.

Intanto, il Ministro degli Esteri Salah El Din si appresta a lasciare l'Egitto per Parigi il 3 novembre, per recarsi all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. A quanto pare, l'Egitto intende accaparrarsi l'appoggio americano in merito alla disputa con la Granbretagna.

WALTER COLLINS
dell'«United Press»

TRAGICO BILANCIO IN CALABRIA E NELLE ISOLE

Oltre cento le vittime e novemila persone senza tetto

Sollecito inizio dei lavori per il ritorno alla normalità

Roma, 29

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha ricevuto oggi l'on. Aldisio, Ministro dei Lavori Pubblici, il quale, di ritorno dalla visita delle regioni colpite dalle recenti alluvioni, gli ha riferito sugli ingenti danni verificatisi.

Dagli accertamenti finora eseguiti detti danni possono così riassumersi:

CALABRIA: Case crollate 730, danneggiate gravemente 900 in 67 Comuni. Persone rimaste senza tetto 4500; vittime 70. Numerosissime interruzioni su tutta la rete stradale con 26 ponti crollati. Acquedotti danneggiati 77.

SICILIA: Case crollate 300 e gravemente danneggiate circa 350 in 23 Comuni. Persone rimaste senza tetto 1500; vittime 35. Molte strade interrotte con otto ponti crollati. Acquedotti interrotti 27.

SARDEGNA: Case crollate 450 e danneggiate gravemente 600 in 24 Comuni. Persone rimaste senza tetto 3000; vittime 5. Strade interrotte numerosissime. Acquedotti danneggiati 3.

Con i fondi di pronto soccorso messi a disposizione dai Provveditorati alle OO.PP. e degli uffici del Genio civile, sono stati subito iniziati lavori di sgombero delle macerie e di puntellamento degli edifici pericolanti, nonchè quelli di riattivazione delle strade e ripristino degli acquedotti e di riparazione delle case danneggiate.

Nei centri maggiormente colpiti si è già disposto l'intervento diretto a cura degli uffici del Genio civile per la riparazione delle case gravemente danneggiate e per l'appalto e l'inizio dei lavori di costruzione di ricoveri stabili per dare alloggio ai senzatetto; di questi ultimi lavori molti sono stati già appaltati e sono stati anche iniziati.

Si ritiene che entro pochi mesi tutti i lavori di cui sopra possano essere condotti a compimento.

In quanto alla viabilità su tutte le strade è stato ripristinato il transito mediante opere provvisorie mentre sono stati disposti i progetti per la ricostruzione delle opere d'arte distrutte.

Molti acquedotti sono stati già riparati e gli altri saranno ripristinati nel più breve tempo possibile.

Per l'attuazione del vasto piano di lavori è stato opportunamente dislocato presso gli uffici del Genio civile delle zone colpite il personale tecnico, ingegneri e geometri, occorrente.

In base agli ulteriori più precisi accertamenti, che sono in corso, si predisporranno i provvedimenti definitivi.

Il Presidente ha espresso il suo vivo compiacimento per la rapidità degli interventi e per la solerte e fattiva opera di tutti gli organi periferici dello Stato ed ha ringraziato il Ministro per la sua fervida attività.

Il bilancio alla Camera dell'Industria e commercio

Roma, 29

Oggi hanno tenuto seduta soltanto i deputati per l'ultimo bilancio che resta loro da approvare: quello dell'Industria e commercio. Ha aperto il dibattito l'on. DONATINI, democristiano, il quale ha reclamato maggiori aiuti per l'artigianato perchè almeno cinque milioni di persone vivono di questa attività e attendono ansiosamente concrete provvidenze nella speranza di uscire dalla crisi attuale.

L'indipendente BONINO ha affermato che il disagio di alcuni settori industriali è dovuto alla deficienza di capitali di esercizio a lunga scadenza. Insieme ad un allargamento del credito ha chiesto l'abolizione della nominativa dei titoli. Anche l'on. Ruggero LOMBARDI, democristiano, ha sostenuto che le attuali difficoltà creditizie, mentre non scalfiscono i monopoli, pesano eccessivamente sui piccoli produttori, ed ha reclamato anche un maggiore coordinamento fra i dicasteri economici.

Mentre GRILLO e BOTTAI dell'estrema sinistra hanno radicalmente e negativamente criticato l'azione governativa nel campo dell'economia, il democristiano QUARELLO, che è anche presidente della commissione dell'industria, ha sostenuto che occorre rivedere i criteri degli interventi statali a favore dell'industria, i quali favorendo i grandi complessi creano categorie privilegiate che pesano sulla grande massa fatta di medi e piccoli industriali: se l'industria vuole uscire dalla crisi attuale non aspetti l'aiuto dello Stato ma cerchi di produrre a prezzi che possano essere pagati.

Infine l'on. CONSIGLIO, indipendente, ha sostenuto che una saggia politica della produzione dovrebbe rivolgersi verso la piccola e media industria, che forma il tessuto connettivo del ceto medio, ed ha invitato il Governo a scegliere una volta per tutte tra una politica liberista o una politica dirigista e non faccia come Nitti da giovane, che un anno fumava e un anno no.

I deputati quindi, dopo una sospensione alle 20, hanno ripreso la discussione in seduta notturna, una delle ultime di questo mese. Esauriti i bilanci infatti, tanto i deputati che i senatori prenderanno mercoledì di un riposo di undici giorni, ben meritato dopo un mese di lavoro intenso.

CRONACA DELLA CITTA'

LA RIPRESA DEI LAVORI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

Al servizio della città e del bene comune

Il Sindaco: «Il popolo si attende da noi case, strade, lavoro, non sterili polemiche» - Approvata all'unanimità una mozione che impegna la solidarietà del Governo nazionale sul problema del Territorio Libero

Si è avuta ieri la prima seduta della sessione autunnale del Consiglio comunale. La ripresa viene dopo le note vicende che hanno portato al rinvio delle elezioni amministrative, ed era quindi attesa una chiarificazione sulla posizione degli attuali consiglieri comunali. E, in realtà, tale chiarificazione si è avuta, nel corso di un dibattito che si è protratto per tutta la prima parte della seduta ed ha consentito alle varie correnti politiche di esprimere attraverso la parola dei propri rappresentanti il loro punto di vista sul problema. Unico assente l'unico rappresentante del Blocco triestino, avv. Stocca, consideratosi decaduto dal mandato.

Dopo brevi parole del Sindaco che ha posto la questione del rinvio delle elezioni, rilevando come agli attuali componenti il Consiglio convenisse, date le circostanze rimanere al loro posto per difendere gli interessi della cittadinanza, ha preso la parola il capo del gruppo consiliare comunista, avv. Pogassi. Egli ha affermato che il rinvio delle elezioni è stato un atto illegittimo ed ha protestato contro «l'inaudito provvedimento». Egli ha denunciato in questo la responsabilità del G.M.A. Dopo l'enunciazione della nota ed ormai scontata tesi del «baratto», l'avv. Pogassi ha aggiunto: «La nostra presenza nel Consiglio comunale non significa la convalida di un atto arbitrario: noi non abbiamo voluto lasciare l'amministrazione civica nelle mani della sola maggioranza, nè vogliamo che la nostra assenza serva da pretesto per la nomina di un commissario governativo. Rimaniamo dunque al nostro posto, per protestare contro l'imposizione del G.M.A. e per chiedere che siano quanto prima fissate le nuove elezioni». Egli ha concluso presentando una mozione che, dopo aver riassunto le ragioni precedentemente esposte, conclude con l'inevitabile riaffermazione della necessità di costituire il Territorio libero.

Missini, indipendentisti, democratici sloveni e sloveni di Babic, si sono associati alle proteste del gruppo comunista, fatta eccezione, naturalmente, per l'ultima parte della mozione, che li ha trovati contrari. Il cons. Schergat (è la prima volta ch'egli prende la parola a nome del M. S. I.) ha detto che i suoi colleghi di gruppo si sentono in una posizione di grave disagio, in quanto si rendono conto che il mandato loro affidato dagli elettori è ormai scaduto. Il cons. Giampiccoli ha detto la stessa cosa, aggiungendo: «Verremo qui soltanto quando ne avremo voglia». Anche l'avv. Agneletto (LDS) e l'avv. Dekleva (FP) hanno fatto ampie riserve sulla loro partecipazione al Consiglio.

Per la maggioranza, hanno risposto l'avv. Harabaglia, che ha trattato la questione nei suoi riflessi giuridici, e il prof. Gregoretti, capo del gruppo democristiano, che ha trattato invece il problema dal punto di vista politico. L'avv. Harabaglia — dopo aver rilevata la contraddizione della tesi dei comunisti, i quali sostengono di non aver più il mandato dei loro elettori, ma tuttavia rimangono nel Consiglio «per protestare» (e non hanno mai saputo fare altro) — si è attenuto, in sostanza, al punto di vista espresso dalla Prefettura, in una sua lettera inviata al Sindaco. Di questa lettera — resa nota ieri nel suo testo integrale al Consiglio, in quanto costituisce la giustificazione giuridica fornita dall'autorità tutoria al provvedimento che mantiene in carica gli attuali consiglieri comunali — diamo solo una sintesi, in quanto gli argomenti in essa contenuti sono stati da noi a suo tempo ampiamente illustrati.

«E' inutile obiettare — dice ad un certo punto il documento — che i Consigli comunali, una volta venuta a cessare la loro funzione, non possono rivivere: l'autorità legislativa aveva, con apposito ordine del giorno, prorogato la loro esistenza fino al verificarsi di una certa condizione. Poichè la condizione non si è praticamente verificata e non si è proceduto all'elezione dei nuovi consigli comunali, deve necessariamente continuare ad avere efficacia la disposizione che prolunga la vita dei vecchi organi». La lettera della Prefettura, che porta la firma del dott. Gino Palutan, così conclude: «Non è esatto affermare, come ripetuto diverse volte dalla stampa, che il Comune di Trieste si arroga il diritto di convocare il Consiglio comunale senza che il G.M.A. si sia pronunciato in merito ed abbia dato il suo benestare. E' vero invece il contrario, in quanto il Direttorato degli interni del G.M.A. fin dal 7 settembre 1951, ha ordinato al Presidente di Zona di provvedere affinchè le amministrazioni comunali continuino la loro normale attività, ricordando nel contempo che i Consigli comunali, in base all'Ordine 88, dovevano rimanere in carica».

Alle critiche e alle insinuazioni avanzate dall'opposizione circa i motivi che avevano indotto la maggioranza a chiedere il rinvio delle elezioni, ha risposto con abbondanza e saldezza di argomenti il cons. Gregoretti, dicendo fra l'altro: «Noi non avevamo paura delle elezioni, perchè ad esse eravamo ben preparati; la nostra fede non muta, sia che le elezioni si facciano d'inverno, d'estate o di primavera: essa è radicata nell'intimo della nostra coscienza e non va soggetta agli agenti atmosferici». La richiesta di rinvio delle elezioni fu invece dettata da ragioni di principio e da ragioni tecniche e amministrative, che vennero chiaramente esposte al gen. Winterton dai rappresentanti dei partiti democratici italiani il 21 agosto di quest'anno.

Dopo avere esposto le ragioni su cui i partiti italiani basavano la loro richiesta di rinvio a una ragione di principio — egli ha detto — stava nel desiderio di democratizzare tutti gli enti locali con responsabilità amministrativa pubblica, per cui i partiti italiani auspicavano che, come era avvenuto nel resto d'Italia, le elezioni per i comuni si svolgessero contemporaneamente a quelle per i Consigli provinciali, anche in vista del rilevante risparmio che ne sarebbe derivato al G.M.A. nelle spese connesse alle operazioni elettorali: i partiti italiani chiedevano perciò che il G.M.A. estendesse al T.L. la legge italiana sulle elezioni provinciali, e che ambedue le elezioni si tenessero nella primavera prossima.

Il capo del gruppo democristiano ha così proseguito: «Se sono queste le ragioni che hanno determinato il nuovo atteggiamento del G.M.A., vuol dire che il buon senso ha finito col vincere anche in alto loco. Coerenti alla nostra linea d'azione, siamo qui oggi a riprendere la nostra attività amministrativa per il bene della nostra città, anche se questa ripresa è dovuta a un provvedimento del G.M.A.; il non farlo sarebbe stato favorire il gioco di quegli avversari che sperano forse nella nomina di un commissario all'amministrazione del nostro Comune».

Rispondendo alle invenzioni polemiche dei comunisti, il cons. Gregorutti ha rilevato come il loro vociare contro l'«infame baratto» sia quanto meno impudente, dopo le varie proposte di Togliatti: «Nel '46 — egli ha ricordato — Togliatti pensava di barattare Trieste con Gorizia e l'«Unità» allora scriveva: «Le proposte di Tito sarebbero convenienti per l'Italia e questo patteggiare città e genti è altamente democratico». Ma — ha detto il cons. Gregoretti — state pure tranquilli: noi non aderiremo al baratto». Concludendo, il cons. Gregoretti ha detto che la maggioranza ha deciso di fare propria la mozione votata recentemente dal Comitato regionale della Venezia Giulia dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, mozione che più tardi, a richiesta del cons. Slataper (B.I.) è stata messa ai voti.

Dopo brevi parole dell'ass. Furlani, il quale, rispondendo al cons. Pogassi, ha detto che «noi in realtà non facciamo che subire una situazione di forza e dobbiamo considerarci in uno stato di fuori legge», la discussione è stata riassunta dal Sindaco. «Se qualcosa vi è di stolto e di assurdo ha detto Gianni Bartoli — questo qualcosa è proprio l'esistenza del T.L. Noi dobbiamo quindi lavorare per toglierlo di mezzo e dobbiamo unirci in quest'opera. Da noi il popolo attende case, strade, attende lavoro, non discussioni più o meno sterili. Dobbiamo trovare la concordia fra di noi per assicurare ai cittadini le libertà civili. Vi prego — egli ha detto rivolto all'opposizione — di voler seguitare con noi la vostra fatica: è un altro sacrificio che la comunità vi chiede, perchè Trieste possa essere una città ordinata e pacifica». Dopo queste parole di pacificazione, il Sindaco ha invitato il cons. Pogassi a ritirare la sua mozione, ma è stato un tentativo inutile. Prima che si passasse alla votazione, i consiglieri Morelli (MSI), Giampiccoli (FI), Agneletto (LDS) e Dekleva (FP), ciascuno per il proprio gruppo hanno dichiarato che si sarebbero astenuti dal voto, in quanto aderivano alla prima parte della mozione comunista — in cui si protesta per il rinvio delle elezioni e il mantenimento in carica dell'attuale Consiglio — ma non erano d'accordo sulle sue conclusioni di carattere politico-internazionale. La mozione Pogassi è stata respinta dal voto della maggioranza e del Blocco italiano ed ha avuto il suffragio dei soli comunisti.

E' stata quindi messa ai voti la mozione della maggioranza, di cui diamo il testo:

«Il Consiglio Comunale, preso atto dell'azione svolta dal Presidente del Consiglio dei Ministri durante il suo recente viaggio in America per la risurrezione morale dell'Italia attraverso la revisione dell'umiliante Trattato di pace, imposto dalla violenza di un consesso internazionale sopraffatto dallo spirito di rappresaglia, e nel quale l'Italia non potè aver voce; considera quale primo atto riparatorio di tale iniquo trattato la restituzione all'Italia del T. L. di Trieste, nella sua integrità da Duino a Cittanova, e ciò solo per una parziale riparazione di una grande ingiustizia, già riconosciuta ed ammessa con la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948, dichiarazione che non può essere ripudiata da chi la sottoscrisse spontaneamente; e per effetto di tale considerazione, d'accordo col voto del Comitato Regionale della Venezia Giulia dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra, impegna la solidarietà del Governo nazionale affinchè persista senza titubanza nell'esigere la restituzione del Territorio di Trieste alla Madrepatria».

Hanno votato «sì» i partiti della maggioranza, il Blocco italiano e il M.S.I.; hanno votato «no» tutti gli altri. La seconda parte della seduta è stata riservata alla nomina della Commissione elettorale e alla ratifica da parte del Consiglio di 23 delibere adottate dalla Giunta municipale con procedura d'urgenza (i temi di queste delibere sono già stati da noi annunciati nel dare notizia dello ordine del giorno stabilito per questa prima seduta del Consiglio). Le delibere sono state tutte approvate all'unanimità. In seguito alla votazione per schede la nuova Commissione elettorale risulta così composta: Membri effettivi: Giampiccoli (F.I.), D'Este (B.I.), Zoppolato (D.C.), Greroretti (D.C.), Furlani (P.R.), Pogassi (P.C.) Gridelli D.C.), Ferlan (P.C.). Membri supplenti: Dekleva (F.P.), Venier (D.C.), Cumbat (P.R.), Harabaglia (D.C.), de Manincor (M.S.I.), Inwinkl (P.S.), Bartoli Giov. (D.C.), Brocchi (P.C.).

Prima che la seduta venisse tolta, il cons. Bidovec (P.C.) ha chiesto al Sindaco di sottolineare la disposizione per cui la compilazione dei fogli del censimento in atto può venir fatta anche in lingua slovena. Ha risposto l'ass Venier, assicurando che agli ufficiali di censimento è fatto obbligo di chiedere ai censiti se preferiscono avere la «guida» in lingua slovena o in lingua italiana: tale disposizione viene scrupolosamente osservata da tutti gli ufficiali di censimento e nessuna lamentela si è avuta a questo proposito.

Il Consiglio è stato riconvocato per martedì prossimo, 6 novembre, alle ore 18.

Il Contrammiraglio Parsons in visita al Municipio

Ieri nel pomeriggio il Contrammiraglio William Sterling Parsons, comandante la VI Divisione americana incrociatori accompagnato dagli ufficiali del seguito, si è recato in Municipio a restituire la visita di cortesia resagli sabato dal Sindaco. L'ing. Bartoli, presenti pure il Prosindaco ed alcuni assessori, si è intrattenuto in cordiale colloquio con l'illustre ospite, offrendogli, a ricordo della visita fatta a Trieste, una medaglia del nostro Comune.

La copertura del grattacielo costruito in via Battisti

E' stata effettuata ieri la copertura del grande edificio fatto costruire dall'I.N.P.S. in via Battisti 10, la cui torre raggiunge un'altezza di circa trenta metri. Domani la costruzione verrà presentata alle autorità, e nel cantiere si svolgerà la tradizionale festa che solennizza la copertura del tetto.

In morte di Sabatino Lopez

In occasione della morte dell'illustre scrittore Sabatino Lopez, il Sindaco ha inviato alla vedova, signora Sisa Lopez, il seguente telegramma:

«Trieste italiana si associa al cordoglio del mondo letterario artistico nazionale per la morte di Sabatino Lopez, scrittore illustre e fervido patriota».

LA RIUNIONE DEI SINDACATI DELL'INDUSTRIA

PIENO APPOGGIO ai dipendenti della Gaslini

Benchè le distanze fra le posizioni delle controparti siano ormai ridotte a zero, la vertenza dell'oleificio Gaslini continua a rappresentare il punto di tensione della vita sindacale; non solo per la questione di principio che vi era connessa, ma anche per i riflessi perturbativi in altre aziende, o più propriamente in tutto il settore dell'industria che da essa possono scaturire. Anche ieri, infatti, non è pervenuta alle organizzazioni dei lavoratori alcuna risposta in merito alla soluzione di compromesso già nota. E il nuovo ritardo ha avuto le sue immediate ripercussioni nella riunione tenuta nel tardo pomeriggio alla Camera del Lavoro, con la partecipazione dei direttivi dei sindacati, delle commissioni interne e dei fiduciari aziendali dell'industria.

Come si era previsto, è stata studiata la possibilità di un allargamento dell'agitazione ed in questo senso si è decisamente pronunciata l'assemblea nella mozione conclusiva, di cui diamo il testo integrale: «I direttivi dei sindacati, le commissioni interne e i fiduciari sindacali dell'industria, convocati in assemblea, esaminata ampiamente la vertenza sorta allo stabilimento Gaslini, esprimono la loro piena e incondizionata solidarietà ai lavoratori in lotta da oltre tre settimane e dànno mandato alla segreteria della C. C. d. L. di proclamare un'azione diretta di appoggio nel giorno e con le modalità da essa ritenute opportune, qualora la definizione della vertenza in atto dovesse ulteriormente prolungarsi».

La locale sezione del SINDAN (Sindacato nazionale dipendenti aziende di navigazione) e le commissioni interne delle società di navigazione di preminente interesse nazionale, comunicano che, su richiesta del segretario generale del SINDAN, il quale ravvisa la necessità del suo personale intervento, l'assemblea straordinaria, che avrebbe dovuto aver luogo ieri è stata rinviata a lunedì prossimo 5 novembre, alle ore 18.45, presso il Circolo Marina Mercantile, con lo stesso ordine del giorno.

I consigli direttivi, le commissioni interne ed i fiduciari aziendali del settore industriale sono convocati in assemblea domani alle ore 18, nella sala delle riunioni della Camera del lavoro.

Limitazioni all'impiego di alcuni metalli

Il G. M. A. ha ritenuto opportuno di limitare nel territorio di Trieste l'impiego del nickel, del rame, dello zinco e delle rispettive leghe. A questo scopo ha emanato recentemente l'ordine n. 170, a firma del Direttore generale per gli Affari civili, che entrerà in vigore il 1.o novembre. L'ordine vieta l'impiego dei sopracitati metalli in casi specificamente determinati, mentre ne consente la vendita fino all'esaurimento delle scorte disponibili.

Trenta ottobre

Il popolo giuliano, da Trieste all'Istria, da Pola a Fiume e a Zara, fatto dalla storia, dalla lingua, dalla civiltà una sola famiglia rimasta intatta nei secoli, ripensa oggi agli eventi che presero l'avvio il 30 ottobre 1918: come i fanti d'Italia, ricolorando col proprio sangue il Piave, s'apprestavano all'ultimo balzo verso queste terre anelanti libertà e resurrezione morale, così le città e i borghi insorgevano contro lo straniero e innalzavano su tutte le torri civiche e sui campanili delle chiese il tricolore della Patria, ormai prossima a raccogliere il fiore scaturito dall'immane olocausto di tanti suoi figli, dalla fidente attesa di intere generazioni.

Oggi... Oh, non vale imprecare contro l'iniquità della sorte, nè contro l'ingiustizia degli uomini. La certezza d'un domani migliore sta come una forza insopprimibile nel cammino fatale della storia e nella immortalità della Patria.

La festa di San Crispino

Anche quest'anno il Comitato direttivo degli artigiani calzolai, ha voluto festeggiare S. Crispino, Patrono della categoria, ricordando i vecchi calzolai ricoverati nella Pia casa dei poveri. Una rappresentanza della categoria si è recata domenica mattina alla Pia casa, ed ha offerto un rinfresco a 8 calzolai anziani, (uno dei quali compie in questi giorni 84 anni), consegnando a ciascuno un pacco dono. Gli anziani hanno espresso la loro gratitudine per la gentile offerta. L'Associazione ringrazia i soci e i commercianti di pellami che hanno voluto contribuire per il buon esito di questa festicciola.

La Società di Minerva comunica d'aver organizzato per il 3 novembre una gita in torpedone a S. Giovanni di Tuba, per assistere allo scoprimento del rinnovato monumento ai Lupi di Toscana e alla consacrazione e inaugurazione della restaurata chiesa. Raduno alle 8.45 in via M. R. Imbriani (UTAT), ritorno a Trieste prima delle 12. I soci e i simpatizzanti possono iscriversi direttamente all'UTAT, in via Imbriani o nella Galleria Protti.

I prestiti alle industrie minori

Concreti risultati di un passo presso il G. M. A. - La procedura per la concessione dei mutui sarà migliorata

La complessa questione riguardante i prestiti alle industrie minori sembra avviata a soddisfacente soluzione. Ne dà notizia il periodico dell'Associazione degli industriali, il «Notiziario industriale», pubblicando il risultato di un'azione promossa dalla stessa Associazione presso il Direttorato di finanza del G.M.A. Una commissione di industriali, guidata dal vicepresidente dell'Associazione ing. Vidali ed accompagnata dal comm. Padoa, presidente del Centro sviluppo economico, ha discusso recentemente il problema con il capo del Dipartimento finanza, Mr. Battensby, al quale ha presentato una serie di motivate proposte per il miglioramento dell'attività della Sezione speciale di credito per le piccole industrie, creata con l'Ordine 80 presso la Banca Nazionale del Lavoro.

Rilevata l'importanza che per le piccole e medie industrie riveste la possibilità di ottenere dei finanziamenti per le necessità di circolante, stante le difficoltà del credito bancario, le proposte suggerivano un adeguato metodo per rendere più efficace il finanziamento disposto con l'Ordine 80, che in pratica sinora non aveva corrisposto all'aspettativa. Le proposte — che si ispiravano ai concetti esposti dal Ministro Pella alla assemblea della Associazione bancaria italiana a favore delle aziende minori — erano le seguenti: 1) esame dei precedenti, della attività svolta, dei lavori assunti, dei rapporti della ditta richiedente con altre ditte industriali e commerciali e con gli enti pubblici; 2) esame delle capacità e possibilità produttive dal punto di vista tecnico ed in rapporto con le altre ditte del medesimo settore; 3) valutazione dell'importanza del settore industriale cui la ditta appartiene nel quadro dell'economia in generale; 4) esame dell'impiego della somma richiesta con riguardo al miglioramento della produttività dell'azienda; 5) valutazione dei precedenti, della moralità e della capacità professionale del titolare quando trattasi di ditta individuale; 6) determinazione della somma occorrente in base ad un criterio oggettivo sulle necessità e le possibilità dell'azienda; 7) valutazione della consistenza patrimoniale mobiliare e immobiliare della ditta in rapporto al prestito richiesto; 8) messa a disposizione del prestito concesso sotto forma di apertura di credito; 9) pagamento degli interessi per il periodo di effettivo impiego delle somme a disposizione; 10) determinazione del termine e delle modalità di rimborso in rapporto alle esigenze per le quali il finanziamento è stato richiesto.

Il Dipartimento finanza del G. M.A., previo esame delle proposte da parte della commissione amministratrice dei fondi, ha comunicato ora all'Associazione degli industriali l'accoglimento e l'immediata pratica attuazione di buona parte di esse. In primo luogo la concessione dei prestiti, sotto forma di aperture di credito, che porterà il sostanziale vantaggio del conteggio degli interessi per il solo periodo di utilizzo del prestito.

I primi passi sul nuovo ponte

Da domenica pomeriggio, la curiosità del pubblico per il progresso dei lavori del nuovo ponte sul Canale è appagata: lo steccato che da oltre un anno chiudeva il cantiere di costruzione è ora aperto, per un varco di buoni sei metri, ed i passanti hanno potuto transitare sul ponte. E' stata un'inaugurazione clandestina e fuori programma, naturalmente. Il fatto ha coinciso con la ultimazione, già annunciata, di una prima parte del ponte, larga appunto circa sei metri, che deve venir subito aperta al traffico per consentire lo sviluppo degli altri lavori

In corrispondenza con la fascia di ponte ultimata, sono state approntate due rampe di accesso per i veicoli, che vi affluiranno in senso unico, da Corso Cavour. Rampe, perchè il livello stradale del ponte è più alto di circa 25 centimetri rispetto quello della riva. Ad opera ultimata quasi non ci si accorgerà di tale rialzo, in quanto esso risulterà attenuato da un vasto lavoro, già iniziato, di livellamento degli sbocchi stradali, che verranno portati alla stessa altezza del ponte, con una quasi impercettibile pendenza. Si è in attesa ora di veder ufficialmente aperto il transito dei veicoli su questa prima parte del ponte già bell'e asfaltata. Ciò potrà avvenire soltanto dopo il collaudo, che avrà luogo forse oggi ma più probabilmente domani.

L'Acegat frattanto ha ultimato il raccordo del doppio binario tranviario da piazza Tommaseo, ed è a buon punto con i lavori dalla parte di Corso Cavour. Al cantiere dell'Impresa che costruisce il ponte per conto del Genio Civile, si aggiungerà ora un altro per i lavori stradali,

Domani e non oggi si nasce con la camicia

Nella nostra edizione di domenica, parlando delle varie iniziative promosse dalla Cassa di Risparmio per celebrare il prossimo 31 ottobre, abbiamo indicato erroneamente nel titolo martedì invece che mercoledì la giornata in cui saranno offerti in dono i libretti da lire 5000 ai nati nella «Giornata del Risparmio».

Riteniamo opportuno precisare quantunque il testo dell'articolo sia chiaro e tale da non lasciare dubbi in proposito.

Saranno i nati dalle ore 0 alle ore 24 del 31 ottobre i fortunati che avranno fin dal loro ingresso nel mondo il loro tesoretto, che li incoraggerà e li educherà, giunti in età più avanzata, al culto della sana economia e del risparmio.

Nel XXX anniversario di matrimonio di
NUCCI e LUIGI PRESEL
I figli Manlio e Dario con Vilma, Nita e nipotini augurano ogni felicità.
Trieste, 30 ottobre 1921-1951

ASTERISCHI

LAUREA

La concittadina Claudia Vessilli ha conseguito la laurea in lingue e letterature straniere presso l'Università «L. Bocconi» di Milano. Alla neo dottoressa rallegramenti e auguri.

Strenne prenatalizie

JUNIOR
PIAZZA BORSA 8
(ex neg. Salamander)
tessuti di alta classe
offre alla sua clientela una
GRANDE VENDITA SPECIALE *di* TAGLI
della massima convenienza trattandosi di
ECCEZIONALI OCCASIONI
Alcuni esempi:
PALETOT supertagliato lana australiana taglio completo . . . . . L. 14.950
SOPRABITI Covercoat purissima lana australiana taglio completo . . . L. 12.950
PETTINATO speciale purissima lana taglio completo per abito . . . . L. 11.400

OROLOGI OREFICERIE
REGALI - RIPARAZIONI
CAVALLAR

VIAGGI E TRASPORTI
CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6.
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
SAPPADA - SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15.
AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, ore 7.30.
VILLACO - KANZEL giornaliera ore 7, sabato anche ore 15.30.
VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

† A nulla valsero i tentativi della scienza moderna contro il crudele morbo,

Erminia Poli

cessò di soffrire.

La piangono il desolato marito MANLIO, la figlia ANITA NIGRI in VERONESI col marito TOMASO e la fedelissima INES che partecipano tale perdita a quanti la conobbero.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi, martedì 30, alle ore 14, partendo dalla cappella dell'ospedale Maggiore.

La presente serve da partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, li 28 ottobre 1951.

† Il

Rag. Piero Crain

non è più.

Affranti dal dolore la MAMMA e la moglie INES, a tumulazione avvenuta, dànno il triste annuncio ai parenti, amici e conoscenti.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Trieste, 28 ottobre 1951.

† Il giorno 29 corr., è mancato

Plinio Soldà

Esercente

Il dolente figlio RENATO, in unione a PINA ed alla famiglia di MARIO CHIANDUSSI ne dà il triste annuncio.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi, 30 corr., alle ore 14.30, partendo dalla cappella dell'ospedale Maggiore.

† Addì 29 corr., cristianamente si spense

Amedeo Fantoni

Ispettore di Dogana a r.

Addolorati ne dànno l'annuncio la MOGLIE, i FIGLI e i NIPOTI.

I funerali seguiranno domani, mercoledì 31, alle ore 15, dall'abitazione di via Udine 12.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il 28 c. m. cessava di vivere

Anna Zorzetti

in CARINI

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le famiglie CARINI, RUBINI, CHISARI, ZORZETTI, FRANCESCHI e ADAMO.

Nel contempo si ringraziano tutti coloro che in varia guisa presero parte al loro dolore.

† Il giorno 29 corr. si spegneva la nostra cara

Angelina Dodich

lasciando nel più profondo dolore le SORELLE, i NIPOTI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 15.30 partendo dalla via Settefontane 5.

Nel contempo si ringrazia il dott. Fulvio Reis per le amorevoli cure prestate, e la Direzione ed il personale del Lloyd Triestino.

† IRINI ANTONIOU partecipa anche a nome degli altri congiunti che

Eleonora Cloros

che è stata per lei più che mamma adorata si è spenta questa mane serenamente.

I funerali avranno luogo oggi 30 corr. alle ore 16 da via Mazzini 5 direttamente al Cimitero cattolico.

Trieste, 29 ottobre 1951

Ricorre un anno dalla dipartita della loro indimenticabile mamma

Vincenzina Samec

La desolata figlia ANTONIA in unione a PINA e RODOLFO BENSI la ricordano a quanti le vollero bene. Una S. Messa verrà celebrata domani 31 corr. alle ore 6 nella chiesa di S. Teresa.

Nel primo anniversario della morte del nostro indimenticabile fratello

Antonio Mosetti

Impiegato della SAIMA

lo ricordiamo con immutato dolore. GISELLA e VIRGILIO

CERCASI
per noto Scatolificio Milano rappresentante zona, introdotto per sviluppo vendite imballaggi cartone ondulato e scatole fini confezione. Referenze dettagliate. Casella n. 228 M. SPI Milano.

SPETTACOLI

NATHAN MILSTEIN alla Società dei concerti

La «Sonata in re magg.» di Haendel e la «Partita in re min.» per violino solo, di Bach, ci hanno detto che Nathan Milstein è un eccelso violinista. Stupendamente chiaro nella severità della linea classica, vista con profondità di orizzonti, ha sceverato e riunito le voci, le ha inquadrate con architettura limpida e sobria, maestosa e snella. Ha legato i periodi con continuità assoluta, senza staccare la mano dalla tastiera ma articolando il gioco della dita in modo che il suono succedesse al suono senza soluzione. Si è espresso con voce caldamente espansiva ma sempre mirabilmente dosata perchè unico e possente fosse il palpito e non vi fossero spezzettamenti o punte troppo acute che compromettessero l'unità della costruzione. Due stupende interpretazioni per coerenza e sensibile fedeltà al testo. Grande violinista e grande musicista, dotato di una visuale nitida e sicura, Nathan Milstein ha ottenuto con Haendel e Bach applausi entusiastici dal numerosissimo pubblico, cui ha saputo fare intensità di emozione.

Se magnifico è stato nella «Sonata in re magg.» e nella «Partita in re min.», il violinista ha detto cose bellissime anche in Beethoven di cui ha eseguito la celeberrima «Sonata op. 24» detta della «Primavera».

Nella seconda parte altre due composizioni notissime: la «Sinfonia spagnola» di Lalo e l'«Introduzione e rondò capriccioso» di Saint-Saens. In esse dovevano emergere soprattutto le virtù squisitamente violinistiche dell'interprete, e Milstein le ha trattate con spirito vivace ed agilità, sicchè appena in esse l'ammirazione per la tecnica è stata diretta ed immediata, giacchè nella prima parte tale era stata l'unità spirituale dell'esecuzione che il virtuosismo, per merito dell'esecutore, non aveva avuto modo di imporsi, sembrando la naturale base di tanta intensità di canto.

Successo calorosissimo con molte richieste di fuori-programma, in buona parte esaudite. Al pianoforte Artur Balsam.

Lirica e prosa al Verdi

La Sovraintendenza del Teatro Verdi ricorda agli abbonati della decorsa stagione che domani scade l'ultimo termine per la riconferma degli abbonamenti alla prossima stagione lirica. Da giovedì i posti non riconfermati saranno assegnati ai nuovi richiedenti.

Domattina s'inizierà alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione della Compagnia di prosa Calindri-Carli-Volpi, diretta da Luigi Almirante, che avrà luogo sabato con la novità brillantissima di Savory «Giorgio e Margherita».

Il raffreddore ostinato

Chi non è oggi afflitto da un simile disturbo? Un interessante ed utile articolo sull'argomento è pubblicato in «Selezione Medica» di novembre. Questo numero contiene, tra l'altro: «L'ulcera», «Vivere 150 anni», «Le vertigini», «Matrimoni tra cugini», «Fa bene il fumo?», «Guarire dormendo», ecc. «Selezione Medica» 132 pagine a colori, 150 lire, in vendita in tutte le edicole.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16,30: «Febbre di desiderio», con André Le Gall e Françoise Arnoul. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. 22
EXCELSIOR. 16.30: «La madre dello sposo», con Gene Tierney e John Lund. E' un brillantissimo Paramount. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «Accidenti alle tasse», con Riccardo Billi, Mario Riva e Gisella Sofio. Un comicissimo film Enic. Ult. 22.
ARCOBALENO. 14.30: Il colossale technicolor Columbia «Rodolfo Valentino» (L'indimenticabile amante) con Eleanor Parker e Anthony Dexter. Prezzi normali. Unico cinema della città con impianto per la purificazione e il condizionamento dell'aria
FENICE. 16.30 (ult. 22): «L'autista pazzo», con Red Skelton e Gloria De Haven. Brillantissimo M.G.M.
FILODRAMMATICO 16 (ult.22): Il film dei vent'anni «Tè per due», technicolor Warner Bros, con Doris Day, Gordon Mc Rae.
ASTRA. 17: «Vacanze al Messico», un technicolor della Metro con Walter Pidgeon, Ilona Massey, l'orchestra Iturbi e Cugat, amore è canto in un film meraviglioso.

ALABARDA. 16: «Napoli milionaria» capolavoro con Delia Scala, Edoardo e Titina De Filippo e Totò.
ARMONIA. 15.30: «L'aquila del deserto», E' un technicolor con Y. De Carlo, R. Green. Avventure e intrighi nell'Oriente misterioso. Varietà Angelino. Grandioso spettacolo.
AURORA (via del Bosco 4) Ore 15: ultimo giorno di «L'arciere di fuoco», lo spettacolare technicolor della Warner Bros con Burt Lancaster e Virginia Mayo. Domani «Crociera di lusso» il film a colori della Metro, tanto atteso.
GARIBALDI. 14.30: un grande capolavoro in technicolor «Vagabondo a cavallo», con Joel McCrea e Wanda Hendrik
IDEALE 16: passione e avventura in uno smagliante technicolor «La corsara», con l'affascinante Y. De Carlo.
IMPERO. 15.30: «Licenza premio» una novità allegra con Taranto e Croccolo, la più formidabile coppia di comici dello schermo.
ITALIA 15.30: «Il dottore e la ragazza» capol. Metro, con Glenn Ford e Janet Leigh. Ultimo giorno.
MARE. 20.30: grande concerto di musiche di Pietro Mascagni.
MODERNO. Ore 16: «Dott. Ciclope», il technicolor dell'era atomica.
SAVONA. 15: «Noi che ci amiamo», un capolavoro con Ann Blyth e Farley Granger
VIALE. 16: «Tokio, dossier 212», un grandioso film di spionaggio dell'attuale guerra in Corea con la Mata Hari d'Oriente Imminente la nuova riedizione di «Fedora», con Amedeo Nazzari, Musica di U. Giordano.
VITTORIO VENETO. 16: «Viale del tramonto», con Gloria Swanson, William Holden, Erich Von Stroheim Colosso Paramount 1951.
FERROVIARIO (S. Vito). Chiuso Mercoledì: «Sui mari della Cina»
AZZURRO. 16: «Il sortilegio delle amazzoni», V Ralston, G. Brent, F Aherne. C. Bennett. Avventuroso. Successo Republic.
BELVEDERE. 16: «Sahara», H. Bogart, B. Bennett Avventuroso. Successo Columbia.
MARCONI. 16: «E la vita continua», l'esaltazione dell'amore e dell'odio in un capolavoro Fox con Claudette Colbert e S. Hayakawa.
MASSIMO. 16: «Signorine non guardate i marinai», comicissimo, brioso, musicale, con Betty Hutton, Bob Hope, Alan Ladd ed altri artisti di Hollywood
NOVO CINE. 16: «Gianni e Pinotto nella Legione Straniera», 90 minuti di ridere a crepapelle.
ODEON 15.30: un film palpitante: «In questa nostra vita», interpreti 4 grandi artisti: Olivia De Havilland, Bette Davis, George Brent e Dennis Morgan. E' la storia di due sorelle travolte nello stesso inesorabile destino. Vietato ai minori di 16 anni.
RADIO. 16: «Il terrore corre sul filo». Il più angoscioso dramma interpretato da Barbara Stanwyck e Burt Lancaster.
VITTORIA. 16 (ult. 22): Maureen O'Hara e Melwyn Douglas in un avvincente dramma passionale «Hai sempre mentito».

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21: giovedì, sabato e domenica: due orchestre: le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi «ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile Ogni notte fino alle ore 2. Tè danzanti domenicali e festivi.

Invano la postina ha bussato due volte

L'ostessa de «Ai buoni bulesi», un locale sito al n. 64 B di via Molin a Vento, bussava ieri pomeriggio alla porta di via del Bergamasco 1; aveva una lettera indirizzata a Luigia Gorga, una donna sui cinquant'anni che da lungo tempo divideva la squallida stanza e cucina con un pensionato, Paolo Cernez, attualmente ricoverato all'Ospedale della Maddalena. Ma ai ripetuti colpi dell'improvvisata postina, nessuno ha risposto; la gente delle case vicine, interrogata, rispondeva di non aver veduto la Gorga da due giorni. E' stato chiamato un agente della P. C., che abita al n. 4 di quella via, ed egli, dopo aver bussato inutilmente alla porta, ha telefonato all'Emergenza.

L'uscio non era chiuso a chiave, ma semplicemente sbarrato con il tavolo, come la donna usava fare seralmente, nella tema di brutte sorprese. Con uno spintone, la rustica barricata ha ceduto, ma gli agenti hanno trovato un'altra porta chiusa, quella d'accesso alla stanza da letto. I poliziotti hanno dovuto sfondare uno dei pannelli inferiori, riuscendo così, oltre ad aprire la porta, a sciogliere l'enigma dell'ermetica serratura: in due anelli da lucchetto, infissi uno sullo stipite l'altro a ridosso della serratura, la Gorga aveva infilato una tenaglia aperta. Nella povera stanza, squallida nel suo abbandono, è stata rinvenuta la Gorga: era distesa vestita sul letto intatto, e dalle sue labbra livide usciva un fioco rantolo. Gli agenti hanno avvertito la CRI, e con un'autolettiga, la misera, che versava in stato comatoso, è stata avviata all'ospedale e qui accolta con prognosi riservata nel IV reparto medico.

Cosa le era accaduto? Nemmeno i medici sono riusciti finora a svelare il mistero del suo gravissimo stato. La vita della Gorga era improntata al disordine che segue i grandi crolli interiori. Beveva, beveva di continuo per dimenticare la sventura che da anni la perseguitava. Sposata con un ufficiale residente in altra città della Penisola, dopo un periodo di benessere l'uomo l'abbandonò, ed ella, povera e sola, rimase a Trieste, per ricordare con una punta di nostalgia i suoi cappellini piumati e i viaggi col marito. I fratelli e il padre, rimasti a Tolmino, oltre cortina quindi, non la potevano aiutare, e l'unico conforto ella lo ebbe dal Cernez, sinchè l'uomo era a casa. Il marito le mandava mensilmente qualcosa, ed ella si faceva giungere la corrispondenza nella trattoria. Nella lettera giuntale ieri, c'era forse il piccolo vaglia che le consentiva di tirare avanti ancora un po', di annientare il suo cuore malato con un'altra sbornia. Non lavorava e, stanca di tutto, sovente rinunziava ai pasti.

Intossicati nel sonno

Un'autolettiga della CRI è accorsa stanotte, dopo l'una, al Ferdinandeo, dove, in uno stanzone, un'intera famiglia era rimasta intossicata dalle esalazioni d'ossido di carbonio di un braciere. Il medico di turno ha soccorso Anna Cavo, di 36 anni; una sua figlia, Giorgina, di 16 anni, due ragazzi, uno di tre e l'altro di 10 anni, e una congiunta della Cavo. Mentre gli ultimi tre hanno potuto rimanere a domicilio dopo le cure ricevute, la Cavo e la figlia Giorgina, sono state avviate all'ospedale. Il braciere era stato a lungo in azione, in quanto la famiglia aveva preparato per cena un brodetto di pesce, e le esalazioni avevano lentamente avvelenato i Cavo, i quali sono stati colti dal male dopo che s'erano già coricati.

Rancio degli autieri in congedo. Questa sera, alle ore 20.30, gli autieri in congedo di Trieste si riuniranno alla trattoria «Ai Gelsi» per un rancio che si prevede lieto e festoso Per le prenotazioni, e il versamento della quota di lire 600, rivolgersi alla direzione del suddetto ristorante.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, al Centro pedagogico, lezione di composizione latina per candidati ai concorsi a cattedre nelle scuole medie, tenuta dal prof. M. Szombathely — Ore 19, all'Auditorium di via del Teatro Romano, lezione d'inglese a mezzo di dischi angliophone, offerta dalla Sala di lettura. — Ore 20, al Circolo Enal «Pittoni», via S. Francesco 4, inizio del corso di lingua inglese. — Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 19, al campo profughi di Opicina e alle Acli di Muggia; ore 20.30, nella sala parrocchiale di Prosecco.

★ Orario dei bagni comunali di via Veronese e di via Manzoni per le prossime festività: giovedì 1.o novembre, dalle 7 alle 12; venerdì 2, dalle 7.30 alle 18; sabato 3 e domenica 4 novembre, dalle 7 alle 12.

★ Si chiudono oggi le iscrizioni ai corsi di taglio e cucito del Gruppo femminile socialista che avranno inizio il 5 novembre; per informazioni rivolgersi alla segreteria di via S. Francesco 4, dalle ore 18 alle 20.

Funerali del parroco di Visinada d'Istria. Domenica mattina, accompagnato da numeroso clero e da parecchie centinaia di suoi parrocchiani, è stato recato alla estrema dimora don Giovanni Cecco, già parroco di Visinada d'Istria. Il quasi ottuagenario sacerdote che per lunghi decenni aveva amministrato spiritualmente i numerosi fedeli della sua vastissima parrocchia, ha avuto così l'estremo affettuoso saluto di tutti i visinadesi che altamente lo amavano, ammirandone le preclari sue virtù di sacerdote.

STATO CIVILE

dei giorni 28-29 ottobre 1951

Nati 12, morti 17, matrimoni 5.

MORTI: Erlach Alma g. 7; Radivo Giorgio a. 70; Gutmann Giovanni a. 83; Kreeich Giuseppe a. 64; Zorzetti in Carini Anna a. 79; Crain Pietro a. 60; Riavetz ved. de Karg Cleotilde a. 82; Komac ved. Marinello Maria a. 88; Soldà Plinio a. 78; Centazzo Carlo a. 54; Sponda Federico a. 73; Cesar ved. Peteani Maria a. 80; Gareffa Antonio a. 55; Moretti in Poli Erminia a. 71; Fabris in Ermacora Teodolinda a. 73; Fornasari Pietro a. 80; Devescovi in Dessanti Maddalena a. 80.

MATRIMONI TRASCRITTI: Kravos Adriano meccanico con Sommariva Elda insegnante; Balbi Edoardo falegname con Macor Maria casalinga; Benussi Domenico meccanico con Pellegrini Nella cartotecn.; De Dimitri Dimitri meccanico con Benedetti Wanda casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Semerani Giuseppe commerciante con Moravi Carmela casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15.0, minima 10.2; pressione 760.2 stazionaria; umidità 88 per cento.

Oggi: Gerardo, Ponziano, Marcello. — Il sole sorge alle 6.40, tramonta alle 16.57. La luna sorge alle 6.34, tramonta alle 16.27.

Maree: OGGI: alta ore 8.45, cm. 60 sopra il l. m.; bassa ore 15.15, cm. 61 sotto il l. m.; alta ore 21.35, cm. 30 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.35, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 9.5, cm. 59 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra della canzone; 12: Valzer, polche e mazurche; 12.20: Canzoni americane; 13.25: Voci celebri; 14.15: Vecchi motivi; 14.30: Complesso caratteristico «Esperia»; 17: Programma per i ragazzi: «Il piccolo Lord» — romanzo di Francesca Burnett; 17.30: Programma dalla BBC; 19: La voce dell'America; 19.15: Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli; 20.30: Vecchio zibaldone triestino: «I teatri»; 21: Musica maestro, con le orchestre di Guido Cergoli e Franco Russo — presenta Tristano Giraldi; 22.10: Kodaly; Hary Janos — suite; 22.35: Piccolo cabotaggio — conversazione di Giani Stuparich; 22.45: Concerto del complesso Wiener Kammerchor diretto da Rainhold Schmidt; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 18: Musica per banda; 18.35: Orchestra d'archi Savina; 19.15: Attualità sportive; 19.26: Musiche richieste; 20.40: «Aroldo», opera in quattro atti, musica di G. Verdi.

RETE ROSSA

13.20: Melodie e romanze; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18: Canzoni napoletane; 18.30: Storia della musica: Il melodramma italiano nel XVIII Secolo: 19.56: Musiche richieste; 20.58: Otto strumenti e canzoni; 21.30: La flotta del Po, documentario giornalistico; 22: Orchestra Ferrari.

TERZO PROGRAMMA

21: «La Giara», un atto di Luigi Pirandello; 21.45: Musiche di balletto.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Musica per banda; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani; «Assistenza nazionale».

QUESTA SERA ALLE ORE 21 PRECISE
alla
Galleria d'Arte Trieste
Viale XX Settembre n. 16 — Telef. 96371
Unica asta straordinaria
di MERCE VARIA e TAPPETI PERSIANI
/// ///
VISITA IN GIORNATA DALLE 11-13, 15-18
DI QUANTO SARA' VENDUTO IN ASTA

Un processo d'altri tempi

IL MONDO PEGGIORA, i costumi decadono. Si veda quanto succede nel campo della polemica politica: non si combattono le idee, si attaccano gli uomini. Di un avversario politico si cercano i difetti e magari i vizi nascosti; si fruga nell' intimità domestica: non si rispettano neppure le tombe, e gli innocenti defunti fanno le spese delle ire di partito. Una volta non era così; eccetera eccetera.

Tutto bene. Se non che in certi opuscoli e giornali stampati nell'anno di grazia 1876 per cura dei partiti di «sinistra», da poco saliti al potere, troviamo alcuni giudizi sugli uomini della «destra», che ci rendono pensosi sulla gran bontà dei cavalieri antiqui. Uomini illustri, delle cui gesta patriottiche sono pieni i libri di lettura, vengono trattati come comuni delinquenti. Giovanni Lanza è definito «un piccolo Catone scipato e fallito»; Ruggero Bonghi «penna venduta, che ha percorso una lunga via di vergogna, piccolo Nerone col quale ha comune la codardia»; Silvio Spaventa è «uno scellerato, un fellone che intascava i denari dei suoi compagni d'esilio, più schifoso d'un rospo»; Bettino Ricasoli «una maschera»; la moderateria toscana «una associazione di malfattori». E la lista potrebbe proseguire.

Pare dunque che anche nella vecchia Italia non si misurassero troppo le parole, e il linguaggio polemico non si distinguesse, per garbo e finezza, da quello odierno. Quei nostri nonni dalla nera redingote, colletto altissimo, barba a collare e occhiali legati in oro, intingevano la penna d'oca in un inchiostro assai velenosetto. Naturalmente le «destre» non appaiono da meno dei loro avversari. In quell'anno stesso 1876 la loro bestia nera era il nuovo ministro dell'Interno, Giovanni Nicotera.

E i nemici cercarono di colpirlo proprio nel suo prestigio di ex rivoluzionario e nel suo onore di patriota, così una serie d'accuse tendenti a sfatare la leggenda dell' «eroe di Sapri», che stava alla base delle fortune politiche del Nicotera.

Tutti sanno infatti che questi era il principale superstite della tragica spedizione di Sapri, finita con la strage di Sanza, dove cadde il romantico Pisacane. «Eran trecento, eran giovani e forti — e sono morti». I versi del Mercantini fanno piangere, specialmente sul poeta. Ridotto nei veri termini storici, l'episodio di Sapri resta sempre uno dei più commoventi esempi di sfortunata audacia del nostro Risorgimento.

Le librerie antiquarie servono pure a qualche cosa. Vi si possono trovare testimonianze ignorate o dimenticate, su fatti che altra volta hanno commosso la pubblica opinione. Vi si può trovare, per esempio, un grosso volume di 720 pagine fittamente stampate, col resoconto integrale del processo per diffamazione intentato dal ministro dell'Interno Giovanni Nicotera contro la *Gazzetta d'Italia*, giornale moderato di Firenze, svoltosi dinanzi al Tribunale Correzionale di quella città, dal 17 novembre 1876 al 26 gennaio 1877.

Quanti bei nomi fra gli avvocati dell'una e dell'altra parte! Stavano per il querelante, fra gli altri. Francesco Crispi, Enrico Pessina, Tommaso Villa, tutti deputati; per il querelato i più noti avvocati di Roma e di Firenze. Si tratta di questo: la *Gazzetta* aveva pubblicato una pretesa *autobiografia* del Nicotera, da cui sarebbe risultato semplicemente che il bollente seguace e *alter ego* del Pisacane, nella spedizione di Sapri si era comportato da codardo nel combattimento e, più tardi, arrestato, nell'istruttoria del processo dinanzi alla «Gran Corte Criminale» borbonica di Salerno, aveva fatto non poche indiscrezioni e rivelazioni a danno di altri patriotti. Da eroe a confidente, non è breve il passo.

La cosiddetta questione morale è arma adattissima per mettere *knock out* gli avversari politici ed è stata sempre usata. Se possedessimo i resoconti di tutti i processi svoltisi durante i secoli sotto quell'etichetta, a cominciare dall'inchiesta per concussione e sperpero del pubblico denaro a carico di Scipione Africano fino al processo Nasi, potremmo scrivere delle *Vite parallele* meno edificanti di quelle di Plutarco, ma non meno significative.

Vecchia Italia!! Quanto somigliante alla nuova. La voluttà di far apparire il Nicotera un vile e una spia, faceva dimenticare ai suoi accusatori la sconvenienza di pescare i propri argomenti negli archivi borbonici. Alla fine la prova dell'accusa non fu ottenuta e il giornale ebbe una discreta condanna; ma anche quella lievissima ombra che rimase sulla reputazione del Nicotera non giovò all'uomo politico. E non giovò alla bella leggenda risorgimentale che avrebbe dovuto, come la moglie di Cesare, restare superiore ad ogni sospetto.

La lettura dei testimoniali è divertentissima e perturbante. Come sempre, la verità è sballottata fra chi dice bianco e chi dice nero, e bravo chi capisce qualche cosa. Non si riesce neppure a farsi un'idea della tristemente famosa prigione di Favignana dove il Nicotera giacque dal 1858 al 1860 quando Garibaldi lo liberò. Secondo taluni era un buco ignobile dove si stava piegati in due; secondo altri una grande galleria con giacigli lunghi sette metri. In generale i testimoni a favore del Nicotera prevalgono di molto per numero e per enfasi. Ce n'è uno che prima ancora di parlare quasi sviene per la commozione. C'è l'ex magistrato borbonico che, cambiato vento dopo venti anni, ricorda benissimo le circostanze favorevoli all'ex inquisito oggi ministro ed ha dimenticato le altre. E c'è il tipico frescone italiano che esagerando nello zelo, riesce solo a far ridere l'uditorio. E' l'avvocato Origlia, il quale «per necessità della causa immensamente politica» ritiene necessario fare una dichiarazione «piena e complessiva».

Secondo lui il Nicotera «venne a immolarsi a Sapri come un eroe romano». Nel corso del processo dinanzi alla Corte Criminale di Salerno, si mantenne sempre «fiero, imperterrito, audace e indipendente». (Si notino la geniale scelta e il crescendo dei vocaboli). Preso l'abbrivo, il nostro Origlia non si ferma più. «La figura di Giovanni Nicotera fu tanto sublime e gigantesca, che da' padri romani in poi non si dà altro esempio in questa terra». E, nel dubbio di non aver detto ancora abbastanza, conclude «L'eroe di Sapri è la figura più colossale che avesse potuto esserci dai Romani in poi».

Era molto, forse troppo anche per un ministro degli Interni in carica. Eppure si ha l'impressione che questo teste, come del resto gli altri, fosse sincero e disinteressato in quelle smaccate apologie. L'amicizia per il Nicotera, la solidarietà di partito, e sopra tutto l'irresistibile amore per la retorica che sta nel fondo dell'animo dell'uomo mediterraneo, avevano fatto dimenticare alquanto al buon Origlia la sintassi, e totalmente il senso delle proporzioni.

Processo della vecchia Italia! Può essere interessante osservare che vi si riscontrano tutti quei difetti del carattere nazionale che oggi generalmente si attribuiscono alla decadenza dei costumi. Quando abbia avuto principio questa decadenza, non è chiaro. Ma più importante sarebbe che avesse fine; e a giudicare dall'andamento dei processi più recenti non sembra che siamo su questa strada.

ALDO VALORI

IL SENATORE ROBERT TAFT COLTO DALL'OBIETTIVO NEL MOMENTO IN CUI ANNUNCIA LA SUA DECISIONE DI PRESENTARSI PER LA NOMINA A CANDIDATO DEL PARTITO REPUBBLICANO PER LE ELEZIONI PRESIDENZIALI

UNA RECENTE ISTANTANEA DI WINSTON CHURCHILL, GLI È ACCANTO ANTHONY EDEN

LE QUALITA' ECCELSE E I BIZZARRI DIFETTI DI UN PROTAGONISTA DELLA SCENA MONDIALE

ERA L'ULTIMO DELLA CLASSE l'uomo che salvò l'Inghilterra

Oggi Winston Churchill torna al potere tenendo fede al suo vecchio credo dei tempi andati: «Nella guerra, decisione; nella disfatta, fierezza; nella vittoria, magnanimità»

CONOBBI CHURCHILL tre anni fa, al primo Congresso che si tenne all'Aja per l'Europa unita. Un mattino, nella vasta e antica Sala dei Cavalieri, i congressisti attendevano l'arrivo della Principessa Giuliana che avrebbe aperto i lavori e intanto guardavano tutti verso un tale che, ben sistemato su una grande poltrona, se la dormiva saporitamente. Era Churchill. Si svegliò quando suonarono trombe e tamburi perchè arrivava Giuliana, e parve un bel risveglio, il suo: i tamburi che rullano gli son sempre piaciuti. Salutò la Principessa, dunque, strinse la mano al consorte Bernardo e poi sedette. Mi pare che parlasse Daladier, nel suo vecchio francese dolce e cantato. Ma il discorso dello statista francese era appena incominciato coi convenevoli d'uso che Churchill, col sigaro fra i denti, si era nuovamente appisolato, pur seduto a quel posto d'onore, pur trovandosi al fianco della futura Regina d'Olanda.

Un singolare oratore

Il Big stette in Olanda una settimana e partecipò a tutte le sedute del Congresso malgrado — oso dire — ci credesse poco. Ci credesse poco come inglese o come Churchill. Fumava e dormicchiava mentre parlavano di altri — fosse pure il suo Anthony Eden — e poi, quando toccava a lui, si alzava pesantemente, raggiungeva la tribuna degli oratori a passettini imprecisi, faceva un cenno di saluto a sua moglie Clemmie ch'era sempre fra il pubblico e quindi, a frasette, a brani tronchi (anche per evitare gli inconvenienti della balbuzie) incominciava un discorso quanto mai curioso, leggermente spregiudicato, ora violento e ora dolciastro, che comunque non durava più di cinque minuti. Alla fine alzava due dita a «V», faceva un altro cenno alla moglie e tornava a sedersi con una faccia come se ridesse dentro di sè. E accendeva un altro sigaro mettendosi poi a cercare i fiammiferi (svedesi) per tutte le tasche dei pantaloni, del panciotto e della giacca, pur sapendo benissimo in quale tasca trovarli.

Una volta gli potei parlare brevemente e portai il discorso sull'Italia. Il sergente Thompson, che gli fungeva da cameriere, valletto e guardia del corpo lo stava aiutando ad infilarsi il soprabito e Churchill, alla mia domanda su che cosa pensasse dell'Italia e del nostro posto nel mondo dopo il verdetto del 18 aprile, dapprima mi guardò brutto, stringendo gli occhietti azzurri e mandando fuori due grosse labbra intorno alla gran mole del sigaro; poi, rasserenatosi di colpo e camminandomi al fianco, mi disse che l'Italia aveva dato una grande e inaspettata prova, il 18 aprile. «E' sempre un grande Paese — mi disse —, e l'Europa deve tenere ciò ben presente: non dimenticare che l'Italia è un grande Paese. Sì, sì, — disse — io lo credo veramente». Poi lo portarono via e mentre si allontanava sentivo che parlava ancora a voce alta dell'Italia e si aiutava con piccoli gesti della mano che teneva il bastone, e certamente diceva sempre che l'Italia è un grande Paese, e gli piaceva, a lui vincitore, parlar bene dei vinti, essere generoso con gente ridotta al marciapiedi.

Una sera diedero un pranzo per i congressisti, di quei soliti pranzi coi tavoli l'uno addosso all'altro, a ferro di cavallo. Churchill naturalmente sedeva al centro e vicino a lui c'era la moglie, ormai bianca, discreta e aggraziata, davvero una gran signora. Era un rancio, più che un pranzo, ma Churchill venne servito a parte di vini e piatti speciali, mi sembrò. Il vino era una bottiglia di vecchio Borgogna che lui si tenne davanti, ogni tanto accarezzandola con la piccola meravigliosa mano. Così, quella sera, lo vidi mangiare.

Vuol mangiar bene

Non è vero che mangi molto. Vuole che il servizio sia inappuntabile e quella sera, naturalmente, non c'era di che essere soddisfatto, per un raffinato come lui. Lui che una volta disse, a proposito della buona tavola: «Signori, non abbiate vergogna di confessare che amate i cibi ben cucinati»; una altra volta si espresse così: «Una fetta di prosciutto ben presentata è migliore di una bistecca che pesi tre libbre». Ebbene, quella sera c'erano molte bistecche da tre libbre e pochissime fette di prosciutto ben presentate. Ma lui, eccezionalmente, recitò la parte dell'uomo contento. Mangiava e fumava, un boccone e una boccata. A metà del pranzo si fece portare un'altra bottiglia di Borgogna. Poi forse trovò qualcosa che non gli andava nella nuova bottiglia e allora, furtivamente, passò questa bottiglia alla moglie e si prese quella di lei, ancora quasi piena. Parte dei commensali notò la cosa e si alzò un bell'applauso che lui aspettava e al quale rispose levando il bicchiere pieno a metà (non gli piace riempire i bicchieri) alla salute di tutta quanta l'Europa unita. Poi dormì un po', mentre incominciavano i brindisi. Poi, svegliatosi, accese un sigaro e accettò un bicchierino di cognac Napoléon. Poi dormì nuovamente per una diecina di minuti. E tutti stavano a guardare quei suoi sacri sonnellini, e l'oratore parlava piano piano, tanto da non farsi intendere, e Clemmie, la buona moglie, lo guardava e sembrava che volesse coprirlo per fargli caldo, lo guardava dormire come si guarda un bambino.

C'è sempre qualcosa che sorprende in lui, a stargli vicino per qualche tempo, a osservarlo. E' distratto: si butta addosso tutta la cenere di tutti i quindici o sedici sigari che fuma in un giorno, e si direbbe che ci tiene a buttarsela addosso, la cenere. E' distante, staccato, vuol starsene gloriosamente solo: quando parlavano gli altri oratori lui sembrava volesse far capire bene a tutti che non intendeva affatto starli a sentire. Poi non si capisce perchè indossi sempre abiti gualciti, con delle pieghe in mezzo alla schiena che sembrano sciabolate. Non è affatto elegante, Churchill. Non è neanche ben vestito, anche se i suoi abiti escono da vecchie e rinomate sartorie londinesi. Io l'ho visto col panciotto macchiato, e una macchia d'unto era anche sul risvolto della giacca nera, così rotonda e gialla che sembrava un soldo nuovo. Allora portava sempre un bocciolino di rosa all'occhiello, e una volta questo fiore all'occhiello glielo mise proprio Giuliana. Ma il bocciolo di rosa gli stava a disagio sulla giacca stretta e malandata. Dicono che a fargli mettere abiti nuovi c'è sempre da affrontare una battaglia. Ha un vecchio soprabito che porta da quindici anni almeno, col collo di pelliccia un po' spelacchiato e la stoffa tutta a riflessi verdi per i tanti colpi di spazzola e le tante smacchiature. Ma lui lo tiene sempre con sè, ordina al domestico di metterglielo nei bauli quando viaggia, e indossandolo sorride contento.

Qualcuno che gli stava vicino in quei giorni mi disse: «E' anche un bambino». Nei momenti più duri della guerra si divertiva a fare i dispetti alla gente, fra un telegramma e l'altro. O quando i suoi collaboratori giocavano a carte lui si metteva alle spalle di uno dei giocatori e faceva i segni al giocatore di faccia.

Churchill era l'ultimo della scuola, forse il lettore non lo sa. Non gli piaceva il greco, non gli piaceva il latino, non gli piaceva la disciplina del collegio e allora riuscì a cambiare scuola e si fece mandare ad Harrow. Anche ad Harrow si confermò subito ultimo della classe ma poi, con un certo sforzo e con tutto il suo puntiglio, riuscì a portarsi terz'ultimo. Fu così che suo padre incominciò a pensare che ormai non restava altro, per il figlio Winston, che la carriera militare. Era l'unica strada che onorevolmente restasse al rampollo dei Marlborough. Nel collegio militare di Sandhurst, infatti, dopo due anni di corso, il ragazzo si classificò ottavo fra centocinquanta commilitoni e divenne quindi sottotenente nel 4.o Reggimento Ussari. Poi la guerra coi Boeri l'avrebbe mandato incontro al suo grande destino.

In Olanda, per il primo Congresso europeo, era stato ospite della Regina Guglielmina, sua grande amica, ed io potei vederlo ancora una volta la sera che partì. Vidi caricare almeno cinque bauli (era stato in Olanda non più d'una settimana), sette valigie, una decina di borse, scatole, pacchi, cassette, cappelliere (avrà venticinque cappelli), e ancora indumenti sparsi, impermeabili, cappotti, bastoni, scatole di sigari. Su tutti i bauli e le valigie c'erano le cifre W.S.C. in oro. Le valigie scoppiavano e una di esse si aprì di botto davanti ai cancelli del palazzo e ne vennero fuori libri e cravatte a farfalla. La Regina rideva. Lui si agitava e diceva che a casa sua nessuno ha mai saputo fare le valigie. Poi, voltandosi verso i giornalisti, incominciò ad aspirare il profumo del bocciolo che aveva all'occhiello e aspirava così bene che anche i giornalisti, poveretti, presero furiosamente ad imitarlo.

Certamente è una figura molto interessante per i biografi. E' pieno di manie, di abitudini strane, di gesti imprevisti. Appena arriva in ufficio si mette a gridare che vuole la stenografa, la corrispondenza, tutti i giornali e un bicchiere di Scotch. Mentre potrebbe chiedere queste cose una alla volta e ciascuna a quella data persona. Detta lettere su lettere passeggiando avanti e indietro per la stanza e le frasi, prima di affidarle alla stenografa, le pronuncia due o tre volte con diversi toni di voce, per ascoltarle. Il right honorable Winston Churchill per ricevere i giornalisti ha bisogno di un abbigliamento speciale, sempre lo stesso: abito blù, vestaglia di seta sull'abito blù e pantofole di serpente. Se non ha queste cose pronte a portata di mano, la stampa può tornarsene tranquillamente a casa. Quando si arrabbia pesta i piedi, si slaccia la cravatta, si tira a gran forza le falde della giacchetta e si scompiglia quei tre capelli gialli che gli rimangono in testa.

Un bar ben fornito

Vuol sempre avere sott'occhi, da poterla vedere sia stando al tavolo di lavoro e sia dal letto, una piccola collezione di bottiglie di liquori, almeno whisky, cognac e cherry. Il più bel quadro che ha dipinto, a detta di quelli che se ne intendono, rappresenta appunto una bottiglia di cognac e una di whisky con qualche bicchiere e una caraffa d'acqua. Ha detto: «Non si può fare un buon discorso quando si beve acqua fredda». Forse alludeva a Mussolini. Quando pronunciò ai Comuni il suo più grande appello, nell'ora più tragica della guerra, a metà del suo dire bevve un ultimo sorso di whisky dalla bottiglia che aveva davanti e poi scaraventò la bottiglia vuota per terra mandandola in pezzi e significando quel che si poteva significare con quel gesto e in quel momento. Quel gesto — quasi — fece risorgere l'Inghilterra.

Lavora preferibilmente a letto, fra libri, giornali, scatole di sigari coi sigari che rotolano da tutte le parti, e lavorando butta la cenere del sigaro che sta fumando sul lenzuolo, sul tappeto, o la manda lontano con un colpo secco. Durante la guerra andava a letto anche in ufficio, appena vi arrivava. Arrivava alle sette e mezzo da casa sua, dal letto di casa sua, e subito, nel suo ufficio, andava nuovamente a letto non per dormire ma per lavorare. Faceva sedere i generali ai suoi piedi, in fondo al letto, e ai generali sembrava di far visita a un vecchio malato. Poi, se arrivava qualche notizia buona o cattiva, saltava giù in camicia e si metteva a girare furiosamente intorno alla stanza e la segretaria gli correva dietro.

Per lui è tutto «terribilmente urgente». Una lettera a un bambino che gli ha mandato un disegno, la richiesta di un catalogo a un libraio, un ordinativo per il cappellaio. Tutte cose da fare subito, «terribilmente urgente» dice alla stenodattilografa. Sotto le «V 1» una volta mandò a cercare la segretaria alle tre e mezzo di notte e le dettò questo telegramma urgente per il governatore di Gibilterra: «Vivamente preoccupato per situazione scimmie ordinovi provvedere immediato ripopolamento dandomene conto appena possibile et personalmente».

Si picca di saper cucinare e qualche volta, a dire il vero, ha saputo combinare interi pranzi.

Lavoratore instancabile

Ha una capacità di lavoro che può sembrare incredibile. In un giorno può scrivere due articoli per i giornali, venti pagine di memorie, una decina di lettere, un paio di discorsi. Detta tutto alla stenografa perchè lui — dice — non ha pazienza di scrivere. Dettando cammina e camminando trova modo di sbocconcellare mele, pesche, arance che trova un po' in ogni dove, in cestini, piatti e panieri sparsi per lo studio.

Gli piacciono i termini tragici (ama moltissimo il teatro) e leggendo le sue recenti «Memorie» (che pure sono state sfrondatissime) si trovano frasi come «lunga notte di barbarie, non squarciata dalla stella della speranza...». Trent'anni fa, però, le cose andavano un po' peggio tanto per il giornalista come per lo scrittore. Scriveva, parlando della guerra: «...un mondo di mostruosi spettri che si muovono in convulsivi aspetti attraverso visioni di incommensurabili catastrofi».

S'è guadagnato il pane e il resto facendo il giornalista e come giornalista, in un certo senso, non c'era niente da dire. In guerra contro i Boeri scappò dal campo ov'era tenuto prigioniero, non per scappare, per la fuga in sè, ma per poter raccontare la fuga, pregustando l'articolo, il pezzo di colore. In America, prima dell'ultima guerra, un automobile lo investì nella Quinta Strada mandandogli a pezzi mezze le ossa. Tutto il mondo chiedeva notizie. Churchill stette in pericolo di vita un paio di giorni. Subito dopo, riavutosi, chiamò la segretaria e dal letto del Lenox Hill Hospital dettò un articolo che poi vendette per duemilacinquecento dollari. Il titolo era: «La mia disavventura a New York».

Ma la più bella frase che scrisse è forse questa: «Nel settembre 1908 mi sposai e poi vissi sempre felice». Sposò la più bella ragazza che c'era in Inghilterra a quei tempi, quando le ragazze, in Inghilterra e altrove, erano tanto più belle di adesso.

Ora torna, il gran Winnie, e porta ancora con sè il suo vecchio «credo» dei tempi andati: «Nella guerra, decisione: nella disfatta, fierezza; nella vittoria; magnanimità». Sono certamente cambiate tante cose, in Inghilterra, ma lui si sarà detto che un «credo» non si deve cambiare. Come non si deve cambiare il whisky (sarà sempre il sicuro Scotch), come non si devono cambiare certi gesti che alla gente, dite quel che volete, piacciono. Vedrete che la prima volta che durante un discorso gli si guasterà il microfono, lui getterà la scatolino per terra frantumandolo e poi, avanzando sul podio dirà a gran voce: «Ora che la scienza ci abbandona, torneremo ai mezzi che ci ha dato Madre Natura e faremo ancora meglio».

NANDO SAMPIETRO

Solenni celebrazioni a Gottinga per il II centenario dell'Accademia

Gottinga, 29

Eminenti scienziati di ogni parte del mondo sono stati invitati a partecipare il 9 e 10 novembre alle celebrazioni del secondo centenario dell'Accademia scientifica di Gottinga. L'Italia sarà rappresentata dal dott. Giorgio Pasquali, della Università di Firenze. Sono stati diramati inviti a circa 150 istituti scientifici esteri, fra cui l'Accademia scientifica della Fondazione Carnegie (americana).

L'Accademia di Gottinga, fondata dallo scienziato svizzero Albrecht Von Haller, ospita anche l'Istituto «Max Planck», principale centro tedesco di ricerche atomiche. Le ricerche sono però oggi soprattutto teoriche. Vi sovrintendono i prof. Werner Heisenberg ed Otto Hahn, entrambi premi Nobel: il primo si dedica a ricerche sui raggi cosmici ed il secondo alla teoria pura. Molti dei loro ex collaboratori lavorano ora per la Russia e si ritiene siano stati «magna pars» nella creazione della bomba atomica sovietica esplosa di recente.

Sino alla metà del 1942 gli scienziati tedeschi erano alla pari con gli americani nelle ricerche atomiche, ma poi gli americani li superarono ottenendo l'U235, isotopo dell'uranio ordinario, che i tedeschi riuscirono a produrre solo un anno più tardi.

SORGEVA IN CARINZIA la più alta città romana

Interessanti scavi sono in corso nei pressi di Klagenfurt per portare alla luce l'antico centro del Magdalensberg

NEPPURE quest'anno ho voluto mancare all'appuntamento sul Magdalensberg, che si eleva a breve distanza da Klagenfurt, appuntamento datomi dagli amici acheologi austriaci. Del resto neanche il profano si meraviglierà di questa mia devozione fedele quando consideri, tra l'altro, che sulla detta montagna si scava la città romana situata, per quel che fin qui consta, alla maggiore altitudine: lassù infatti noi siamo a quasi mille metri sul livello del mare. Inoltre una pluriennale esperienza mi assicura di trovare colà schietta, cordiale accoglienza e ospitalità. E ciò conforta e ricrea l'anima, dà letizia e fa dimenticare per un po' questo mondo grigio e torbido, agitato e discorde che sembra sull'orlo di un baratro in cui minaccia di precipitare.

Per la verità non posso dire che il campo di scavi mi abbia offerto quest'anno nuove, strabilianti novità, infatti le indagini erano state poco più che avviate poichè solo qualche giorno prima della mia visita vi si era potuto realizzare l'acquisto di un fondo archeologicamente di sicuro rendimento che va per l'appunto esplorato. In Austria non vige cioè una legge sulle antichità e belle arti, come da noi, dove un terreno il quale interessi per indizi manifesti di avanzi antichi il demanio dello Stato è autorizzato a espropriarlo; nulla di ciò nei paesi austriaci. Nel caso specifico è stata la comprensione e la sensibilità ai problemi culturali del proprietario terriero, il ricco commerciante signor Spitra, che venne prontamente incontro agli scavatori e alle loro brame: egli vendendo l'appezzamento relativo si è acquistato una simpatica e reale benemerenza per la resurrezione dell'antica città norico-romana del Magdalensberg.

Non quest'anno, ma forse già nel prossimo avrà attuazione il proposito, cui anticipiamo auguri e plauso, di istituirvi lassù anche un lepidario-antiquario, insomma un museo. Resti di fine suppellettile industriale di vetro, di terra sigillata, di affreschi e d'altro vi attraggono il nostro sguardo e lo deliziano. Ma di quanto non si arricchirà l'*antiquarium* quando si porrà mano a riportare in luce l'estesa necropoli di questa che fu autentica e fastosa città, anche se non osiamo ancora pronunziarne il nome? Ammesso pure che i singoli sepolcri siano stati più o meno frugati dagli scavatori di frodo che hanno imperversato in ogni località archeologica in cerca di tesori, il repulisti non sarà stato totale. E' certo dunque che, nonostante tutto, i sepolcri non deluderanno la nostra aspettativa, non saranno spogli di elementi del corredo funebre. Che poi questi sepolcri fossero cospicui, nobili, lo vediamo dalle numerose lapidi rinvenute che rivestono un bell'interesse anche per i nomi che vi si leggono.

Un indigeno di pretta origine celtica, che si chiama *Taulus*, è figlio di certo *Adsedus* che ebbe la cittadinanza romana verosimilmente ai tempi di Tiberio come dal gentilizio *Iulius* e dal prenone *Tiberius* che egli porta. La casa Giulia coi suoi membri deve aver goduto in questa città di grande considerazione. Ho ricordato l'anno scorso su queste stesse colonne una dedica, restituita appunto dagli scavi del Magdalensberg, a Giulia, figlia di Augusto, di epoca antecedente, si capisce, al suo esilio, quando per la condotta scostumata il padre la relegò a Pantelleria. Pure la semplicità decorativa, e cioè nel timpano il disco solare con la stella e il crescente lunare, simboli sepolcrali del mondo celtico, espressivi della loro religione celeste e quindi dell'eternità, poi l'epigrafe incisa con nitidezza e con cura dal lapicida locale, avallano la datazione proposta. Piace poi rilevare come il giovane *Taulus* sia stato reclutato fra gli alpini, chè egli militò nella coorte prima *montanorum*. Nelle coorti e nelle ali erano arruolati appunto nelle provincie gli ausiliari. Egli stette poi sotto la naia trentasei anni, il che non è poco invero.

Il suo erede che rimane imprecisato — *heres fecit* dice con due sigle il marmo — gli volle dedicare questa stele così garbata e che si guarda con diletto. Vi si ravvisa l'impegno messo dal marmista locale a presentare una cosa per bene che non offrisse il fianco a critiche o a commenti poco favorevoli, anche se le piuttosto misere mezze palmette, in funzione quasi acroteriale all'esterno del frontone, lascino un po' a desiderare.

Gli scavi del Magdalensberg sono visitatissime in primo luogo dai carinziani che ne sono molto orgogliosi, ed il loro esempio ed attaccamento commuovono, ma anche da stranieri fra cui in buon numero si contano gli italiani. Ma poi per i cittadini di Klagenfurt il Magdalensberg costituisce la gita alpina più prossima, doverosa per ognuno che sia capace di apprezzare gli spettacoli naturali poichè la salita è compensata nei dì luminosi dal panorama quanto mai vario di catene montane, di colli, del paesaggio insomma che di lassù si gode. A farla breve il Magdalensberg diventerà una meta archeologica e turistica vieppiù ambita, onde l'eventuale impianto di un bar e trattoria, specie nei mesi estivi, dovrebbe apparirvi opportuno e consigliabile.

Nè va sottaciuto che la regione carinziana, certo non ricca anche per la carenza di industrie, ha assegnato quest'anno per gli scavi di cui parlo trecentomila scellini che equivalgono a circa sette milioni delle nostre lire. Giù il cappello, signori miei, di fronte a un simile sforzo finanziario che attesta, se pur ve ne fosse bisogno, come i problemi storico-culturali sono appassionatamente sentiti dalla popolazione austriaca.

Dimenticavo quasi di dire, in doverosa aggiunta a quanto già rilevato, che è ormai molto avanzata la costruzione di una magnifica strada fino all'altezza degli scavi per cui già si accede agli stessi comodamente e rapidamente con l'automobile.

Non dispiaccia infine qualche noticina non archeologica. Quest'anno io capitai in Austria proprio nei giorni in cui si attuò l'aumento generale dei prezzi, delle tariffe. Se in Italia, per esempio, le tariffe postali sono state maggiorate di un quarto circa, in Austria gli aumenti hanno raggiunto percentuali molto alte; le cose cioè si sono fatte in misura piuttosto drastica, chè il costo di affrancatura delle lettere e cartoline è stato più che raddoppiato. Altrettanto vale per il tram, le cui tariffe risultano più care delle nostre, e sì che di energia elettrica non dovrebbe esserci penuria, in Carinzia. D'altro canto i cennati provvedimenti s'imponevano: un piccolo stato quale è l'Austria, costretto a pagare per spese di occupazione due miliardi di scellini all'anno che fanno quasi cinquanta miliardi di lire, deve correre ai ripari a salvare la barca dello Stato. Gli stipendi degli impiegati poi sono stati aumentati, credo per tutti senza distinzione, del trenta per cento.

L'afflusso turistico, in particolare dall'Italia, data anche la vicinanza dei due paesi e i loro buoni rapporti, è grande, ed esso s'intensificherà ancora nell'ognor crescente diffondersi della motorizzazione di qua e di là.

GIOVANNI BRUSIN

CINE ATTUALITA'

NEW YORK — Elizabeth Taylor ed il suo ex marito Nicky Hilton, l'«erede del re degli alberghi», si sono incontrati in questi giorni a Houston, nel Texas: questo fatto ha ridestato l'attenzione degli ambienti giornalistici di Hollywood, dove non si ritiene però possibile una riconciliazione tra i due. Solo poco tempo fa è stato infatti annunciato il fidanzamento di Nicky Hilton con l'attrice diciannovenne Betsy von Furstenberg: il matrimonio tra i due, a quanto ha reso noto quest'ultima, dovrebbe aver luogo in gennaio, non appena cioè il divorzio con Elizabeth Taylor sarà legalmente valido a tutti gli effetti. La Taylor si reca ad Houston insieme al fratello minore di Hilton, William, ed alla di lui moglie. Resta da vedere se dopo questo incontro sarà la giovane titolata a diventare la signora Hilson o se invece Elizabeth Taylor sarà di nuovo la preferita.

X

ROMA — Per onorare la memoria del suo fondatore Luciano Jelli, la rivista «Cinema Ridotto-Libero Orizzonte» ha indetto un concorso tra i cineamatori italiani per un film (8; 9,5; 16 mm.) folcloristico. Il miglior film sarà premiato con la «Coppa Luciano Jelli».

X

ROMA — Mario Soldati sta girando, in esterni sulla via Cassia, il film «Il segno di Zorro», prodotto da Niccolò Theodoli. Protagonisti sono Walter Chiari, Della Scala, Carlo Ninchi, Vittorio Gassmann, Luigi Pavese, Gualtiero Tumiati, Michèle Philippe. Il film, che è del genere comico, è una parodia del noto «Il segno di Zorro». Operatore è Mario Montuori Gli interni verranno ripresi alla Titanus.

LA PERICOLOSA AVVENTURA DI UN GRUPPO D' AUDACI

Quattro inglesi esploreranno il lato meridionale dell'Everest

Londra, ottobre

Il Comitato per l'Himalaya della «Royal Geographical Society» inglese e l'«Almine Club» di Londra hanno organizzato una spedizione di quattro scalatori per esplorare il lato sud-occidentale del monte Everest. Il gruppo sarà guidato da Eric Shipton, che ha già compiuto tre tentativi di ascesa dello Everest. Su questa nuova impresa H. W. Tilman pubblica nel «Time and Tide» le seguenti considerazioni:

Un uomo potrebbe riuscire a scalare qualsiasi grande vetta del mondo senza con ciò sollevare l'ammirazione e l'interesse che suscita il semplice fatto di aver messo piede sull'Everest. Agli occhi del pubblico, anche solo l'audacia di affrontare l'Everest assume l'aspetto di una audacia pari alla grandezza della montagna, e può bastare da solo a creare una fama di scalatore. La piccola comitiva britannica che da poco è partita per l'India è la terza di quelle che si sono prefisse principalmente degli scopi di ricognizione. All'infuori di tali spedizioni ci sono stati altri cinque tentativi in grande stile, che si sono tutti conclusi con un fallimento.

Tentativi falliti

Cinque tentativi sono poca cosa. Tutti hanno seguito il medesimo itinerario dal North Col fino alla cresta settentrionale, un itinerario priva di particolari difficoltà fino agli 8500 metri, dove diviene più arduo. Intendiamoci: privo di difficoltà solo quando si incontrino condizioni perfette, cioè niente neve sulle rocce e niente vento. Ora tali condizioni si verificano di rado e fugacemente. Al principio della primavera, ossia prima della metà di maggio, allorchè le rocce sono certamente spoglie di neve, soffia ancora un impetuoso vento di nord-ovest, mentre passata la prima settimana di giugno, la calda corrente dei monsoni può in qualunque momento ricoprire le rocce di un manto di neve. In teoria, perciò, c'è un periodo di circa tre settimane durante il quale le condizioni sono favorevoli. In pratica però bisogna tener conto di quelle che negli ambienti meteorologici sono conosciute come «perturbazioni occidentali». Nel 1936, ad esempio, la neve cadde finchè subentrò il periodo dei monsoni. Qualcosa del genere accadde nel 1938.

I rilievi fotografici del lato dell'Everest che guarda verso il Nepal, e in specie degli ultimi 900 metri della cresta meridionale, mostrano (almeno così sembra) la presenza di nevi permanenti e fanno pensare che c'è un terreno solido adatto per l'ascesa. Sul lato meridionale della montagna il fattore tempo non sarebbe perciò così importante per l'impresa come per il lato settentrionale. Una caduta precoce di neve potrebbe causare tutt'al più un ritardo di due o tre giorni, in attesa che la neve si consolidi, mentre sul lato settentrionale la caduta della neve significa la fine delle speranze degli scalatori. La cresta meridionale inoltre è così larga che potrebbe consentire la scelta fra vari itinerari, e precisamente tra quello nevoso lungo il suo margine orientale e quello tutto roccioso ad occidente; poichè gli strati geologici hanno una inclinazione verso nord, queste rocce dovrebbero essere più facili a scalarsi e offrire in maggior numero ripiani adatti a sistemarvi una tenda che non le rocce settentrionali. Perciò il lato meridionale della montagna offre alcuni considerevoli vantaggi, semprechè sia possibile trovare un itinerario che per facilità e sicurezza sia paragonabile a quello attuale.

L'esplorazione è stata finora confinata al lato tibetano perchè il Nepal presentava finora maggiori difficoltà di accesso che non il Tibet. Tanto la prima esplorazione dell'Everest (1921), quanto la seconda (1935), fecero degli sforzi infruttuosi per trovare una via d'accesso al lato della montagna che guarda verso il Nepal, allo scopo di eliminare quello che è noto come il West Cwm, cioè una strana spaccatura che è come una specie di fiordo di ghiacciaio sprofondato tra la potente cima ovest della montagna e una cima ancora più alta che corre da Lhotse a Nuptse (ossia Vetta meridionale e Vetta occidentale).

Problemi da risolvere

Se si pensa che si è cominciato a conoscere l'Everest da oltre 30 anni, è sorprendente e un poco anche umiliante constatare quanto dell'Everest ci rimane ancora ignoto. Lo strano comportamento della neve nelle parti superiori della montagna; la ragione per cui la neve rimane polverosa sul lato settentrionale; in quale momento dell'anno essa scompare e per quale motivo; le condizioni meteorologiche nel tardo ottobre e in novembre, nonchè la possibilità di tentare un'altra scalata in questo periodo, sono interrogativi ai quali l'attuale spedizione esplorativa potrebbe trovare in parte risposta. Ma la questione più importante fra tutte quelle che la spedizione si propone di esaminare è di stabilire se la cresta a sud è raggiungibile.

Molto si attende da queste ricognizioni, in specie per quanto riguarda la possibilità di trovare una via per la quale i portatori, partendo dai 6000 metri, possano arrivare al South Col (7000 metri). Ma la configurazione delle montagne riserba spesso delle sorprese, e anche il più grande esperto della montagna esiterebbe a prevedere quale andamento essa assuma dopo un certo punto. Del resto gli imprevisti non mancheranno a questa come alle passate spedizioni.

M. D.

Il prodigioso dentifricio Durban's, raccomandato da 4216 dentisti per la meravigliosa efficacia dei suoi due grandi ritrovati scientifici, l'Owerfax e le Steramine 1951, è in vendita al prezzo di L. 200 il tubetto.

Di dove vengono le buone idee?

Le idee geniali, quelle che risolvono di colpo ogni vostro problema, vi vengono alla mente quando meno ve l'aspettate. Perchè sorgono? Bisogna aiutare il cervello ad avere l'ispirazione. Un sensazionale articolo in *Selezione* di novembre vi insegna la tecnica che permise a molti uomini famosi di avere frequenti lampi di genio.

LE CERIMONIE PER L'ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA

COMPATTA ADESIONE
alle celebrazioni di Redipuglia

L'Associazione nazionale combattenti e reduci comunica che domenica 4 novembre, in occasione dell'anniversario della Vittoria, verrà effettuato un pellegrinaggio a Redipuglia, con successiva visita a Gorizia. Coloro che desiderano parteciparvi possono acquistare il biglietto per il pullman, al prezzo di lire 350, andata e ritorno, presso la S.A.T. in piazza della Borsa 11. La partenza avrà luogo da via Mazzini 15 alle 7.45 precise, il ritorno avverrà da Gorizia alle 17. Per eventuali informazioni rivolgersi alla Sezione combattenti e reduci in via Mazzini 15 (telef. 29928) dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 19.

Il Partito nazionale monarchico di Trieste organizza per il 3 novembre una gita in autopullman a San Giovanni di Duino (inaugurazione monumento «Lupi di Toscana») e per il giorno 4 una gita a Redipuglia e giro dei campi di battaglia. Informazioni e prenotazioni presso la sede del Partito, piazza della Borsa 12.

La sede centrale dell'ENAL, in occasione del raduno combattentistico a Redipuglia e Gorizia, ha rivolto un invito a tutti i C.R.A.L. ed ai Circoli e Associazioni aderenti affinchè vengano organizzati dei mezzi di trasporto per dar modo agli enalisti di prendere parte alle manifestazioni celebrative del 4 novembre. Sino ad ora hanno dato la loro adesione: il CRAL Arsenale Triestino e l'ENAL A.S.C. Acegat. Le adesioni dovranno venire segnalate telefonicamente all'ENAL (tel. 86-59). Ai motoscooteristi, non appartenenti a gruppi di marca o a sodalizi, e alle autovetture, sarà consentito di accodarsi all'autocolonna, sempre che, entro la mattinata di sabato, gli interessati provvedano a dare la loro adesione alla sede dell'ENAL di via Mazzini 32.

Nella ricorrenza della vittoria, il Circolo studenti medi organizza una gita-pellegrinaggio a Redipuglia, la partenza avrà luogo domenica dal colle di San Giusto in autopullman. Prenotazioni in sede, piazza Ponterosso 5, dalle 17 alle 19.

Il Centro assistenza militare (C. A. M.) ha organizzato per la sera di sabato 3 novembre alle ore 20,30 un rancio militaresco al quale prenderanno parte tutti i combattenti, reduci, partigiani e invalidi iscritti alla D.C. Quota di partecipazione lire 450. Il rancio avrà luogo presso la mensa del Dopolavoro Ferroviario (g. c.) in via Fabio Filzi 12.

Convegno nazionale degli ingegneri

La Società degli ingegneri e degli architetti informa i propri soci che nei giorni 2, 3, 4 novembre si terranno a Milano il I Convegno nazionale degli ingegneri italiani e il IV Convegno ingegneri industriali italiani, promossi dal Collegio degli ingegneri di Milano e sotto gli auspici dell'A.N.I.A.I. ai quali la Società stessa ha già inviato la sua adesione come ente federato all'A.N.I.A.I. Alla manifestazione, cui possono partecipare tutti gli ingegneri italiani, sono invitati pure gli iscritti alla Società degli ingegneri e degli architetti di Trieste. Per schiarimenti rivolgersi in segreteria.

Alla Società di Minerva

Nel recente convegno sociale il prof. Ferdinando Pasini parlò del carteggio Filippo Zamboni - Mario Rapisardi e dei colloqui da lui avuti con la vedova del poeta triestino e dell'impegno assuntosi allora di curare la pubblicazione del suo epistolario, facendo rilevare le molteplici ragioni che hanno frustrato fin qui le sue intenzioni. Il relatore è perciò lieto di poter trasmettere a un giovane, il dott. Paolo Tremoli, il compito assuntosi, sicuro che questi porterà l'iniziativa a buon porto. Successivamente il prof. Giuseppe Secoli lesse un articolo di carattere informativo sulla fortuna di alcuni scrittori nostri nella critica contemporanea, quale saggio di un panoramino di letteratura triestina, contenente i profili di quegli scrittori che nel primo cinquantennio del Novecento si possono dire affermati.

Le cure ambulatorie ai mutilati di guerra. A parziale modifica di quanto pubblicato precedentemente in merito al diritto dei mutilati e invalidi di guerra per le cure ambulatorie, si precisa che potranno fruire di dette cure i soci disoccupati e i soci muniti di pensione ordinaria o comunque tutti i soci che non godono dell'assistenza medica da parte delle casse ammalati (Empas, Inail, ecc.) e limitatamente alle malattie non riconosciute dipendenti da cause di servizio di guerra.

Zampilli tra il verde in Piazza Garibaldi

La fontana di piazza Garibaldi ha ripreso da sabato il suo allegro zampillare, completamente restaurata dall'Ufficio tecnico comunale, che ha provveduto a rinnovare il basamento e parte delle decorazioni, formate da delfini e leoni nonchè dal putto. La fontana è stata ideata nel 1858 dall'arch. Bernardi e poi eseguita dallo scultore concittadino Giovanni Depaul.

Macabra scoperta a San Giusto

Addossato al muraglione il cadavere d'un suicida

Il campanaro della Cattedrale di San Giusto è giunto tardi iermattina al quotidiano appuntamento con i colombi. Se, come usa fare da lunghi anni, egli avesse distribuito per tempo il pane ai pennuti ospiti delle torri del Castello, la macabra scoperta l'avrebbe fatta lui invece della donna di pulizia, Amalia Bona, di 57 anni, abitante in via Rota 10. Verso le 7, la Bona si presentava trafelata a uno dei custodi, Bruno Vecchiet, annunciandogli affannosamente che, poco prima, nel salire la rustica scaletta che conduce all'ingresso principale del maniero, aveva scorto alla sua sinistra, di fronte al Monumento ai Caduti e nelle adiacenze della porta cui si accede al rifugio, una sagoma umana, immota contro il muraglione esterno del Bastione Rotondo. Il Vecchiet s'allontanava a lunghi passi dal ponte levatoio, dove la donna lo aveva incontrato, usciva dal castello e raggiungeva la piccola fontana, dove, dietro ai due svettanti cipressi, scorgeva il corpo umano. Si trattava di un impiccato: uno sconosciuto che aveva scritto la parola fine nel modo più tragico e raccapricciante.

Protetto dalle ombre della notte, l'uomo s'era avvicinato al muraglione e, salito sul davanzale d'una feritoia, aveva fissato un nastro da serranda intorno a un chiodo infisso nel muro. L'altra estremità della cinghia l'aveva adattata a cappio intorno al proprio collo, lasciandosi poi andare nel vuoto. Trascinato dal suo stesso peso, il suicidia ha sfiorato il suolo e, ritto e addossato al muraglione, è rimasto sino all'ora in cui è giunta la Polizia. Ai suoi piedi era, abbandonato, un impermeabile, e sull'indumento un portafogli e un pezzo di carta. Nell'interno del portafogli è stata rinvenuta la carta d'identità del morto, che è stato così identificato per il meccanico Giuseppe Dabono, di 51 anni, abitante in via Risorta 5. Sulla carta, c'era una sola frase: «Non serbatemi rancore; addio a tutti...». Aveva seco poche altre cose, qualche carta e 12 lire.

Il Dabono, coniugato con due figli maggiorenni, viveva separato dalla moglie, ed era quasi sempre ospite d'una sua figlia, in via San Maurizio 5. Era da tempo disoccupato e, ovviamente, versava in condizioni economiche tutt'altro che agiate. Lo scoramento deve avergli fatto maturare il disperato progetto. E' stata avvertita la CRI, e poco dopo il medico di turno, dott. Fogher, constatava che la morte dell'infelice era avvenuta circa sei ore prima.

Si rovescia addosso una pentola d'acqua bollente

Sotto gli occhi di sua madre, il piccolo Mariano Puntar, di 3 anni, da Prosecco 119, è rimasto vittima iermattina di un grave incidente. Verso le 9, il bimbo giocava in cucina, e si divertiva a girare correndo intorno a un tavolo. La sua infrenabile vivacità lo ha trascinato ad un certo punto accanto al bollitore del gas, ma, perduto l'equilibrio, il piccino vi ha sbattuto contro, provocando il ribaltamento d'una pentola colma d'acqua in ebollizione. Il liquido si è versato sul bambino, ustionandolo gravemente al volto, al braccio e alla mano destra e al ginocchio sinistro. Un' ora dopo, sua madre lo ha accompagnato all'ospedale, dove un medico, oltre alle ustioni, riscontrava al piccino una contusione all'arcata sopracciliare sinistra, conseguenza dell'urto contro il bollitore. Il Mariano è stato trattenuto nel reparto dermatologico con prognosi di 20 giorni.

Si passa a calci per i varchi della Zona B

Cortesia e gentilezza non sono certo le caratteristiche dei militari titini addetti al controllo dei documenti ai posti di blocco. Della costumanza d'oltre cortina ne sa qualcosa anche il fabbro Mario Ferrauz, di 32 anni, da San Dorligo della Valle. Intorno alla mezzanotte di domenica egli si presentava alla C.R.I. di Muggia, dove gli venivano riscontrate graffiature alla mano sinistra, la distorsione del polso e la sospetta frattura del dito indice. Dopo le cure, il Ferrauz ha narrato che, di ritorno dalla Zona B, si era presentato al varco di Albaro Vescovà per il controllo dei documenti, e lì un militare, senza alcun motivo, gli aveva prodotto quelle lesioni.

STA PER APRIRSI AL C.C.A. la stagione cinematografica
Prevista un'annata migliore delle precedenti

Fra breve si aprirà al C.C.A. la stagione cinematografica 1951-52, la quinta di una vita regolare, ma intensa, che ha servito non poco a migliorare il gusto del pubblico triestino e a interessarlo ai problemi più vivi del cinema italiano e straniero. La storia delle quattro passate stagioni è presto riassunta.

L'attività iniziò una domenica mattina al Rossetti. Ricordiamo ancora la data e il programma di quella lontana domenica: 15 febbraio 1948 - Chaplin: «Il pompiere»; Disney: «Il rullo compressore»; Clair: «Il milione». Un buon battesimo che incontrò l'incondizionato favore del pubblico. La prima stagione ebbe un carattere sperimentale, ma i film presentati furono quasi tutti di estremo interesse. Parallelamente alle proiezioni sorgeva l'interesse per i dibattiti, che non si limitavano ai film proiettati in seno al Circolo, ma prendevano anche in esame le migliori opere che man mano venivano presentate nelle sale cittadine. Era l'anno di «Monsieur Verdoux», de «La grande illusione» e de «La vita è meravigliosa», film importanti che non potevano lasciare indifferente il pubblico d'avanguardia che nel frattempo il C.C.A. aveva riunito.

La stagione successiva fu sotto certi aspetti la più ricca e felice: 33 proiezioni, con un programma la cui qualità difficilmente potrebbe ripetersi. L'accordo con la Cineteca italiana, in un periodo di buoni rapporti fra tutte le organizzazioni culturali nazionali e internazionali, nate per la conservazione del film e per la diffusione della cultura cinematografica, permise la visione di alcuni fra i migliori «classici» del cinema. Un'accurata e fortunata scelta delle anteprime diede la possibilità e il privilegio ai soci di vedere per primi veramente il meglio della nuova produzione mondiale.

Gli anni seguenti furono invece tormentati dalla penuria di film d'archivio, che erano e rimangono tuttora la base dei programmi dei Circoli del Cinema. Esisteva un «gentlemen's agreement» firmato dalla Federazione internazionale dei Cine Club e dalla Federazione delle Cineteche (FIAF): quest'ultima pubblicava una prima lista di film d'archivio messi dalle cineteche federate a disposizione dei Circoli del Cinema, ma accordo e lista, almeno in Italia, rimanevano degli atti platonici, che non venivano messi in pratica. Non è qui il caso di indagare sulle cause di codesta situazione. Ricordiamo invece gli effetti: un abbassamento complessivo di qualità dei programmi e un conseguente minore entusiasmo da parte dei soci. La Federazione Italiana dei Circoli del Cinema, colta di sorpresa dalla nuova situazione, intavolava trattative in campo internazionale con le Ambasciate e in campo nazionale con l'Associazione Italiana dei Produttori (l'A.N.I.C.A.), mentre riusciva in tutta fretta a stipulare alcuni contratti per film inediti, importantissimo soprattutto quello del «Dies Irae». I Circoli nel frattempo dovettero per la maggior parte dei programmi rivolgersi al normale noleggio. Così accadde anche a Trieste. I film di repertorio cominciarono a riapparire sullo schermo del C.C.A. e alcuni di questi furono accolti assai bene: si veda ad esempio «Breve incontro» di David Lean che vinse il referendum della stagione 1949-50. Ma non sempre la scelta potè essere così felice.

Il cinema, inoltre, cominciava a servire alle altre sezioni del Circolo: ne fecero buon uso la sezione «scienze naturali e matematiche», proiettando settimanalmente documentari scientifici e la sezione «arti figurative», dedicando un programma al documentario sull'arte (il «Rubens» di Storck e Naesaerts, il «Goya» di Emmer e il «Van Gogh» di Alain Resnais). Per la prima volta infine venivano prese le iniziative atte a favorire il successo del film nazionale a Trieste, mediante inchieste, referendum e dibattiti. La stagione scorsa migliorò alcune iniziative sperimentate l'anno precedente: le proiezioni per le altre sezioni, l'opera di sostegno dei film migliori proiettati in pubblico («Cristo fra i muratori», «Miracolo a Milano», «Luci del varietà»), il ciclo di proiezioni dedicate al cinema italiano di ieri e di oggi. Altre, importantissime, furono prese, quale la creazione di una sezione popolare e di una sezione studentesca, che suscitarono una favorevolissima eco presso l'opinione pubblica cittadina. Non fu risolto il problema dei film d'archivio, la cui assenza i soci non mancarono di rilevare. Le critiche nel referendum finale, che vide l'affermazione di «Miracolo a Milano», furono piuttosto numeroso. E' stato possibile non tenerne conto in vista della stagione futura. Una prima risoluzione è stata presa a questo proposito dal Consiglio direttivo del C.C.A. e tale da rivoluzionare in un certo senso i rapporti fra soci e organizzatori. Per la prima volta infatti, da che ha avuto inizio l'attività, saranno i soci stessi a scegliere il programma che meglio gradirebbero.

Inserire una prassi di questo genere nel seno dell'attività della Sezione Spettacolo del C.C.A. vuol dire due cose: vuol dire da un lato aver fiducia nel gusto del proprio pubblico, dall'altro legare maggiormente questo pubblico all'attività sociale (eliminando così una delle principali cause della stanchezza che si era avvertita alla fine della scorsa stagione). Con questa risoluzione il C.C.A. è anche convinto di interpretare nel miglior modo possibile l'indirizzo di tutto il movimento dei Circoli del Cinema, che basano la loro autorità su ferme convinzioni democratiche e su conseguenti istituzioni che evitano il formarsi di una qualsiasi dittatura, sia pure a fin di bene, sia pure soltanto culturale. Discutere assieme ai soci il futuro programma sarà quindi il primo obiettivo. C'è una nuova situazione oggettiva che permette la convocazione dei soci per questa discussione: si è in grado infatti fin d'ora — cosa che in quest'ultimi due anni non si era mai verificata — di scegliere da una lista di trenta film all'incirca, quelli più indicati a formulare un programma almeno per i prossimi tre mesi.

Infine è stato raggiunto il sospirato accordo con le Cineteche, per cui, nel procedere della stagione, potremo finalmente godere i frutti di quel vecchio «gentlemen's agreement», sulla cui applicazione la Federazione aveva sempre e giustamente puntato.

Daremo in seguito notizia dei risultati della convocazione dei soci, che avrà luogo domani, mercoledì 31 ottobre: il programma formulato e le iniziative culturali raccomandate. Comunque possiamo fin d'ora prevedere un'annata migliore delle due precedenti, una stagione in cui la rinnovata dovizia di film si potrà accompagnare alle iniziative culturali sperimentate con felice esito negli ultimi tempi, in modo che il C.C.A. resti, quello che, bisogna ammetterlo, è sempre stato: il centro motore della diffusione della cultura cinematografica a Trieste.

CALLISTO COSULICH

Una giovane donna fuggita dalla Jugoslavia si è presentata la scorsa notte in un ufficio di Polizia, chiedendo soccorso. La profuga ha narrato di essersi allontanata dal suo paese per motivi politici; nella stessa notte, tre jugoslavi si sono presentati spontaneamente a un posto di Polizia.

Oggi al Nazionale

...Il film più comico dell'anno che fa ridere ed insegna.... come si fa a non pagare le tasse

Imminente al CINE VIALE
la nuova riedizione:
FEDORA
Insuperabili melodie di UMBERTO GIORDANO
Interprete: AMEDEO NAZZARI

PELLIZZARI
VENTILATORI
TRIESTE - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

Germovita Lazzaroni SARONNO
IN SOSTITUZIONE DEL PANE INTEGRALE
ALIMENTA E MANTIENE LA LINEA

IL CONGRESSO DI ZAGABRIA E LA LIBERTA' IN ZONA B

Cosa nasconde il sequestro delle carte d'identità triestine?
Il G.M.A. deve chiedere spiegazioni alla Vuja

Proprio mentre il Congresso burletta di Zagabria approvava la sua risoluzione definitiva, che al punto 10 proclama solennemente la libertà di circolazione per le persone e le informazioni nell'ambito dei paesi civili e democratici, gli amministratori jugoslavi della Zona B provvedevano a dare il ben servito all'ingenuità e all'opportunismo dei congressisti, bloccando il traffico marittimo e terrestre con Trieste e la Zona A.

Da sabato infatti la polizia jugoslava ha ripreso in grande stile quelle odiose misure ostruzionistiche che rendono problematica, per non dire impossibile, la circolazione delle persone tra le due Zone. Il movimento passeggeri è subito diminuito di almeno il 70 per cento. Al blocco di Scoffie e al molo di Capodistria sono ricomparse così le lunghe file di persone che attendono pazientemente l'imbarco per ore e ore.

Le restrizioni sono inoltre aggravate dal fatto che da sabato la polizia jugoslava ha intrapreso una massiccia e sistematica azione per sequestrare le carte d'identità del Comune di Trieste a quei detentori che risultino domiciliati in Zona B alla data del 10 giugno 1940 o che comunque nella Zona stessa siano nati. In seguito a ciò diverse centinaia di persone, in gran parte lavoratori occupati da anni a Trieste, i quali sino a qualche mese fa erano obbligati a versare mensilmente le famose diecimila lire in cambio di mille dinari, sono stati privati della carta d'identità e si trovano bloccati in Zona B. Un numero parimenti notevole di questi lavoratori, avvertiti del pericolo, non si sono recati in Zona B ed ora sono separati dalle loro famiglie.

Che cosa pretendano gli jugoslavi dai detentori della carta di identità triestina che giornalmente o settimanalmente rientravano in Zona B, non è ben chiaro. Da alcuni infatti essi pretendono la restituzione della carta gialla della Zona B, che si trova depositata all'anagrafe di Trieste e che i regolamenti vietano sia restituita agli ex possessori; da altri pretendono il pagamento di una tassa di 450 dinari per ogni 24 ore di soggiorno o addirittura l'impegno a non mettere più piede in Zona B. Nel primo caso, i titini sanno che se realmente mirassero al ricupero dei documenti jugoslavi depositati all'anagrafe di Trieste, non agli interessati dovrebbero rivolgersi ma al G.M.A.; nel secondo, vuole sanzionare un principio assolutamente inaccettabile, cioè che i residenti in Zona A siano considerati stranieri in Zona B. Spetta pertanto al Governo Militare Alleato di intervenire con la massima energia presso la VUJA, per far cessare al più presto possibile questa manovra jugoslava e per chiarire una volta per sempre la posizione di coloro che, mantenendo il domicilio in Zona B, lavorano a Trieste.

Secondo quanto hanno raccontato alcune persone residenti a Capodistria, nei giorni scorsi sarebbe avvenuta nella sede del partito comunista sita in riva Nazario Sauro, nell'ex casa Sandrin, una importante riunione dei capoccia locali, con intervento di alcuni pezzi grossi del titismo. Uno di costore avrebbe dato una «notizia molto triste», affermando che «dopo sei anni di lotte per assicurare quella terra alla patria jugoslava», la Zona B dovrebbe essere sgomberata fra non molto, per essere congiunta alla Zona A. La notizia, che riferiamo a puro titolo di cronaca, avrebbe suscitato enorme impressione.

Tempo addietro, in una nota intitolata «Capodistria e gli sloveni», si attribuiva a un vecchio capodistriano un articolo comparso sulla «Nostra lotta» e nel quale si presentava il Vescovo apostata Vergerio quale precursore delle rivendicazioni slave. Da un'approfondita indagine risulta che la persona chiamata in causa non ha scritto quell'articolo, che invece deve attribuirsi a un noto collaboratore dei titini.

Scotennato dalla carriola

Il cantiere di Salita di Zugnano, dove attualmente è in corso la costruzione di una decina di case, è stato teatro iersera di un raccapricciante incidente, che ha colpito il manovale Carlo Mesghez, di 46 anni, abitante in via dei Soncini 40. Intorno alle 18.30, egli stava attraversando l'area dei lavori quando su di lui si è abbattuta una massiccia carriola, che lo ha atterrato, dopo averlo gravemente ferito. Dall'alto del piano da dove l'attrezzo veniva calato a mezzo della fune attaccata a un verricello, nessuno poteva notare il passaggio del Mesghez, e così la massiccia carriola è atterrata sulla sua testa, scotennandolo. La ruota gli ha difatti prodotto una vastissima ferita triangolare al cuoio capelluto, nonchè la commozione cerebrale. Il Mesghez è stato prontamente soccorso dai suoi colleghi e trasportato in una baracca, dove, poco dopo, è stato soccorso dal dott. Pellegrini della C.R.I., il quale prima di avviarlo all'ospedale, ha provveduto a fargli applicare un abbondante bendaggio. Il Mesghez non era in grado di parlare, e a stento è riuscito a declinare il suo nome e l'indirizzo di casa. Il ferito è stato accolto nella prima divisione chirurgica dell'ospedale con prognosi di 20 giorni.

Un'ora prima, un altro incidente si è verificato nell'area di un altro stabile in costruzione. Verso le 17, il manovale Luigi Zuculin, di 18 anni, abitante in via Cappello 9, stava spingendo una carriola di ferro nella zona di viale Sanzio, dove sono in corso dei lavori. Ma nel passare accanto a una catasta di travi, lo Zucculin non ha calcolato bene le distanze, ed è rimasto così con la mano sinistra pressata fra una trave e la stanga che impugnava, producendosi una vasta ferita lacero contusa all'arto. Poco dopo, l'infortunato ha raggiunto l'ospedale, dove è stato trattenuto con prognosi di 15 giorni nella prima divisione chirurgica.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

L'operaio colse sul fatto il lestofante che lo derubava

Entrato una mattina nello spogliatoio riservato alle maestranze del Cantiere San Marco, l'operaio Rodolfo Fama soprese tale Carlo Sansebastiano, di 31 anni, abitante in via del Cisternone 39, a frugare in un armadietto. Il Fama intuì subito che il Sansebastiano stava commettendo un furto e, quando notò che l'armadietto preso di mira era proprio il suo, andò su tutte le furie, tanto più che già in precedenza aveva rilevato la sparizione di diversi importi di denaro, ch'egli soleva tenere nella giacca appesa nell'armadietto. Chiamati i vigili del cantiere, il Fama consegnò loro il lestofante per i debiti rilievi.

Il Sansebastiano venne, pertanto, denunciato all'autorità giudiziaria e ieri s'è presentato nella aula della quarta sezione, sotto l'imputazione di furto aggravato e continuato. Pur avendo ammesso il furto in sede di Polizia, al cospetto dei giudici s'è protestato innocente, affermando che la precedente confessione era dipesa dal timore di venir bastonato, se non si fosse dichiarato colpevole. Il Tribunale, in esito alle risultanze di causa, ha condannato l'imputato, con l'attenuante del risarcimento del danno, a 10 mesi e 20 giorni di reclusione ed a 8000 lire di multa, con tutti i benefici di legge.

Presidente Picciola; P. M. Amodeo; cancelliere Piuk. Difesa avv. F. Presti.

MERITATA LEZIONE a due topi d'automobile

I mariuoli condannati dalla Corte alleata avevano alleggerito anche l'«Ardea» di Nuciari

Davanti alla Corte superiore alleata, presieduta da mister Bayliss, sono stati giudicati e processati due profughi, tali Romeo Schauer, di 19 anni, e Domenico Diacci, di 20 anni, responsabili di alcuni furti effettuati di preferenza su automobili, lasciate incustodite sulla strada.

Tra i vari furti commessi dai due giovani, v'è pure quello consumato in danno del portiere della Triestina, Nuciari, dall'«Ardea» del quale, lasciata incustodita in via Battisti, avevano sottratto una costosa macchina da presa, a passo ridotto, del valore di oltre 100 mila lire. I due mariuoli s'erano pure impossessati di un impermeabile che Nuciari aveva abbandonato sui sedili della macchina. Il Diacci e lo Schauer, specializzatisi nel vuotare le automobili del loro contenuto, s'erano procurati un fortissimo corredo di indumenti maschili e femminili per un valore di 70 dollari, prendendo di mira i macchinoni americani.

La Corte, sulla scorta delle risultanze, ha condannato i due bricconi ad un anno e 6 mesi di reclusione ciascuno. Certa Antonia De Lucia in De Poi, ch'era stata ritenuta responsabile di ricettazione, è stata assolta per «ragionevole dubbio».

Presidente mister Bayliss; Prosecutor dott. Savona; difensori avvocati F. Presti e V. Bologna.

CORTE D'APPELLO

Aveva ragione il pellicciaio incriminato

Nel dicembre del '50, la signora Ada Puntar in Rustia acquistò, ad un'asta del Monte di Pietà, una pelliccia di persiano, nonchè un mazzo di 26 pelli, per il complessivo valore di 200 mila 550 lire. Fatto il prezioso acquisto, la Rustia si recò dal pellicciaio Vittorio Bevilacqua, in via Machiavelli 28, al quale ordinò di confezionarle una pelliccia ampia, con doppio collo e balzane alle maniche, consegnandogli per la bisogna le 26 pelli. Il prezzo per tale lavoro venne fissato in 25 mila lire. Senonchè, alla prima prova, la Rustia notò che la pelliccia non era stata eseguita secondo i debiti accordi, dato che, secondo lei, non tutte le pelli consegnate al Bevilacqua erano state utilizzate e che al posto di alcune di esse era stato adoperato un pelo di qualità diversa. La Rustia accusò allora il Bevilacqua di essersi appropriato delle pelli e pertanto lo denunciò all'autorità giudiziaria.

Il Bevilacqua comparso davanti ai giudici del Tribunale, dichiarò ch'egli non s'era appropriato di alcuna delle pelli ricevute dalla Rustia e che la diminuzione del loro peso era dovuta alla lavorazione della pelliccia, cioè al cosiddetto «rifilo ondulato». In appoggio alle dichiarazioni del Bevilacqua, intervenne il perito dott. Emo Beltrame, il quale spiegò che la pelliccia era stata confezionata con tutte le pelli fornite dalla Rustia e che lo scarto del peso era dovuto ai ritagli ed ai resti di pelo, riconsegnati poi alla cliente. Nel corso dell'udienza, i giudici fecero indossare alla Rustia la famosa pelliccia della discordia, la cui misura corrispondeva alla corporatura dell'improvvisata «mannequin», e rilevarono che la pelliccia non era «molto abbondante», benchè la cliente l'avesse ordinata ampia, con doppio collo e balzane alle maniche. Da queste considerazioni i giudici dedussero la penale responsabilità del Bevilacqua e, quindi, lo condannarono a 4 mesi di reclusione e ad 8000 lire di multa, nonchè al pagamento di tutte le spese.

Contro la sentenza il pellicciaio interponeva immediato ricorso. In sede di appello, il difensore ha potuto sostenere con argomentazioni tecniche e giuridiche l'esemplare condotta del Bevilacqua, in merito alla lavorazione della pelliccia. Accolta la tesi difensiva, la Corte ha assolto il pellicciaio perchè il fatto a lui attribuito non costituisce reato.

Presidente Forziati; P. M. Ruggeri; cancelliere Andrioni. Difensore avv. Kezich.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6237 (6240), Generali 6355 (6235), Ras 1845 (1842), Cantoni 16600 (16550), Olcese 4020 (3980), U. Manif. 252000 (253500), Fibre 3225 (3310), Fisac 410 (417), Finsider 506 (497), Rossi 12220 (12300), Ilva 220 (218), Catini 902 (904.50), Ansaldo 148 (145), Breda 47.25 (45.50), Fiat 483.50 (482.50), Sade 904 (907.50), Bastogi 1463 (1470), Seso 2127 (2123), Sip 1164 (—), Vizzola 2230 (2260), Merid. 906 (907.50), Terni 231.50 (223.50), Eridania 13890 (13800), Anic 189 (189.50), Saffa 876 (873), Italgas 23.25 (—), Pirelli Ital. 984 (981), Pirelli e C. 970 (—).

TRIESTE

Generali 6290 (6215), Ras 1825 (1820), Assicuratrice 760 (—), Crda 198 (—).

Valute libere: Sterlina 8450, unitaria 1580, marengo 6675, dollaro 682, svizzero 158.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Mario Tassan, nel III anniv., dalla moglie lire 1000, dai cognati Pina e Mario Fabbretti 500 pro Osped. infantile (lettino a nome M. Tassan); dal figlio e nuora 1000 pro Università di Trieste (f.do N. Fabretto).

In memoria di Rodolfo Kenich, dal fratello Francesco e dai nipoti Cenni, Martinuzzi lire 6000, dalla famiglia Laura de Beden 1000 pro Villaggio fanciullo; da Livia e Fulvio Zuccheri 1000 pro chiesa B. V. delle Grazie; da Gusti Lumia 500 pro Assoc. sordomuti S. Giusto.

In memoria di Mario Fabro, da Ida e Vittorio Maestro lire 500 pro Istituto Rittmeyer; da Ines e Onorato Faidutti 1000 pro Lega Nazionale; dall'avv. Mario Travan 1000 pro Soc. Alpina delle Giulie (rifugi).

In memoria di Clotilde Riavitz ved. de Karg, dalla famiglia Bossi lire 2000 pro Ospedale infantile; dalla famiglia Cecchi-Grassi 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Vittorio Scarpa, nel I anniv., da Irma lire 2000, dal dott. René M. Cioffi 1000 pro Ospedale Maggiore (reparto ortopedico).

In memoria di Minie Poli, da Maria Signoretto lire 1000 pro Liceo Dante (f.do R. Signoretto).

In memoria di Giacomina Gionchetti, nell'VIII anniv, 29-X, dalla famiglia Mario Gionchetti lire 500 pro CRI.

In memoria di Maria Vidmar, nel II anniv., 29-X, da Alfredo Vincoli lire 1000 pro chiesa Padri Spagnoli.

In memoria di Laura ved. Carlini, nel XX anniv., dai figli lire 4000 pro Villaggio fanciullo.

In memoria di Margherita Melingò, da Natalia e Vittorio Giraldi lire 500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Orsola Stefani, nel I anniv., dalla famiglia Furlan lire 500 pro orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria del padre della prof. Flora Visintini, dal preside e colleghi lire 3400, dagli alunni della 2 D, media 720 pro Cassa scolastica Scuola media annessa Istituto Carli.

Dal dott. Francesco Calligaris lire 500 pro f.do Fratelli Fonda.

Da Luisa Noulian lire 100, da Giorgio Cividini 200 pro Lega Nazionale.

DALLA REALTA' ALLA FINZIONE E DALLA FINZIONE ALLA REALTA'

La cronaca di ogni giorno, gli avvenimenti della vita, sono spesso incentivo per la fantasia degli scrittori e non è infrequente il caso di persone e fatti che si ritrovino, attraverso una più o meno fantasiosa elaborazione, o sui libri, o sulla scena, o sullo schermo. Meno frequente è il caso di personaggi che, portati a rivivere nella finzione scenica — forse per uno di quei complessi freudiani di cui soltanto Pirandello ha saputo talvolta rendersi interprete — si ritrovino a provare le stesse emozioni e le stesse sensazioni, con uguali conseguenze, del fatto e del dramma di cui furono protagonisti nella realtà della vita. Eppure questo fatto si è verificato proprio negli scorsi giorni, nella sua emozionante drammaticità, durante la ripresa di una scena del film «ROMA ORE 11» che Giuseppe De Sanctis sta girando alla Farnesina.

Questo film come è noto, riporta sullo schermo, in tutti i suoi sviluppi umani e sociali, il drammatico episodio del franamento della scala su cui molte ragazze attendevano per un impiego. Per rendere il dramma in tutto il suo realismo, De Sanctis ha creduto opportuno scritturare gran parte dei personaggi, e specialmente delle ragazze che furono protagoniste del drammatico crollo. Ed è proprio mentre si girava, in ambienti espressamente ricostruiti, questo episodio, che una delle ragazze, nell'evocazione e nel ricordo della realtà, è stata colta da un improvviso malore ed è stata d'urgenza trasportata all'ospedale, mentre il regista doveva sospendere la scena.

Dalla finzione alla realtà. Ma questo è certamente un segno del senso realistico con cui De Sanctis procede nella sua opera per fare di «ROMA ORE 11» quel film appassionante ed umano che tutti si attendono: un film a cui le produttrici TRANSCONTINENTAL e TITANUS hanno dedicato mezzi eccezionali, una produzione di così spiccato carattere internazionale che la R K O ha voluto assumersene l'esclusività per tutto il mondo (eccetto l'Italia ove sarà distribuito dalla TITANUS).

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio. B. 7 «Marvia» (br.); B. 17 «E. Shelter» (br.); B. 18 «Campidoglio» (it.); B. 22 «P. Blessas» (gr.); B. 24 «Tinos» (gr.); B. 32 «Joseph Story» (am.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 38 «Ekaterini» (gr.); B. 39 «M. Foscarini» (it.); B. 42 «Rio Quinto» (arg.); B. 43 «Domino» (br.); B. 44 «P. Andalò» (it.); B. 46 «Zagreb» (jug.); B. 47 «Komemiut» (isr.). **Ars. Lloyd:** «P. Gori» (it.); «Argo» (it.); «Ariete» (it.). **Ars. Lloyd Dock:** «E. Georgios» (gr.). **Scalo Legnami N.:** «Annamaria» (it.). **S. Rocco:** «Smeralda» (it.); «Nakshon» (isr.). **S. Rocco Dock:** «Susaa» (da.).

UOMINI E DONNE IN 8 GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, biondo o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie o contro vaglia di L. 400 a: RINOVA PIACENZA.
TRIESTE: profumeria Zernitz, via Battisti; Vida Todeschini, via S. Sebastiano; Scolez, piazza Libertà; Chesi, via Ghega 2; Zandegiacomo, via Roma 6; Aizetta, via Ghega 11. MONFALCONE: profumeria Stacul. GORIZIA: Grapulin.

Questa foto è stata colta di sorpresa per la strada. La signora soffre atrocemente per un callo ad un piede. Ma allora perchè non usa il famoso CALLIFUGO dott. CICCARELLI?
E' di sicura efficacia, costa poco e si trova in ogni farmacia.

OGGI al Filodrammatico
DORIS DAY · GORDON MACRAE

DITTA RADIO TRIESTE
V.LE XX SETT. 15 TEL. 95-250

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere magnetiche. Palati invisibili. Dentiere inferiori stabilizzate
Protesi in giornata. Rimbasamento dentiere inaderenti. Prezzi modici
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030
Ore 11-13 - 17-19; festivi 11-12

Dott. MARIO GENTILLI
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA N. TOMMASEO N. 4-I
Telefono 28330

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-11
V.le XX SETTEMBRE 24-II
TELEFONO N. 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 71-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

DOMANI all'EXCELSIOR

Le gentili Signore e Signorine che interverranno allo spettacolo, potranno prendere parte al «Concorso Paramount» organizzato dalla MAX FACTOR HOLLYWOOD produttrice dei «Cosmetici delle stelle» — In palio bellissimi premi

COLLOQUI A PARIGI TRA EISENHOWER E FECHTELER

Nuovi criteri strategici nella difesa del Mediterraneo

Dal Mar Nero e dall'Anatolia partirebbero eventuali azioni aereo-navali contro i punti vulnerabili dell'Ucraina e del Caucaso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 29

A una settimana dall'apertura dell'Assemblea generale dell'ONU diverse ipotesi e diverse voci circolano a Parigi. E' difficile stabilire sino a che punto queste ipotesi e queste voci sono esatte o fondate. Si parla di una conferenza dei quattro Grandi fra tre mesi, e perfino di un incontro spettacolare tra Stalin, Churchill, Truman e Pléven.

E' stata la vittoria di Churchill nelle elezioni britanniche a dare la stura a queste supposizioni. Il vecchio uomo di Stato inglese si è sempre pronunciato per una franca spiegazione col dittatore sovietico e una delle ipotesi che circola oggi a Parigi è che Eden, che guiderà la delegazione britannica all'ONU, si incontrerà con Viscinski per preparare l'incontro dei Capi di Governo.

Negli ambienti del Quai d'Orsay si afferma che per il momento almeno tutto ciò appartiene al dominio della fantasia. Una conferenza a quattro, a maggior ragione più che un incontro tra i Capi di Governo, deve essere organizzata in comune dai paesi interessati.

Finora nessun passo, nessuna proposta è venuta nè da Londra nè da Mosca e l'unico punto di riferimento è costituito dalle dichiarazioni fatte in più occasioni da Churchill, anche nel corso della recente campagna elettorale. Un credito maggiore si attribuisce invece nella capitale francese alle voci di un incontro dei tre Ministri degli Esteri occidentali.

Alla fine della presente settimana Acheson, Eden e Schuman saranno probabilmente a Parigi per presenziare all'Assemblea dell'ONU. L'occasione si presta quindi a un incontro dei tre Ministri alleati per un esame preventivo delle questioni che saranno dibattute davanti all'Assemblea delle Nazioni Unite. Se Eden, come sembra, giungerà a Parigi prima dell'Assemblea generale, allora l'incontro a tre potrà precedere la riunione dell'incontro; altrimenti esso avrà luogo nel corso della settimana prossima.

Nel quadro dei rapporti tra gli alleati ci sarà probabilmente anche una conferenza franco-inglese sui problemi del Medio Oriente. Tale conferenza è stata annunciata da tempo, ma le elezioni britanniche ne avevano fin qui rinviata la realizzazione. Conferenza franco-inglese sui problemi del Medio Oriente, o conferenza a tre su tutti i problemi mondiali: queste sono per ora le sole serie prospettive delle prossime settimane. Per il resto siamo ancora in alto mare.

Mentre a Palazzo Chaillot si stanno completando i preparativi per accogliere, martedì 6 novembre, l'Assemblea generale e i vari servizi dell'ONU e mentre al Quai d'Orsay si sta studiando gli incontri diplomatici per il mese di novembre, al quartier generale di Eisenhower continua l'esecuzione dei piani militari.

Nella scorsa settimana il capo di stato maggiore dell'Aviazione americana e il capo di stato maggiore dell'Esercito di terra americano erano venuti a Parigi per incontrarsi con Eisenhower. Ora è la volta del capo di stato maggiore della Marina americana, amm. Fechteler, giunto ieri all'aeroporto di Orly. L'amm. Fechteler ha avuto una lunga conversazione con Eisenhower. Egli si recherà successivamente a Napoli per visitarvi la sesta flotta americana e intrattenersi con l'amm. Carney, quindi andrà a Roma, a Londra e alle Isole Bermude.

Nel pomeriggio di oggi l'amm. Fechteler ha tenuto una conferenza stampa ed ha dichiarato che la sesta squadra americana non è ancora dotata della bomba atomica ed ha preconizzato l'immediata creazione di un comando del Mediterraneo. Sulla natura delle conversazioni avute con Eisenhower, Fechteler è stato assai riservato. Ma secondo gli osservatori meglio informati, i due capi militari si sarebbero occupati soprattutto della difesa del Mediterraneo e in particolare dell'incidenza militare dell'adesione al Patto atlantico della Grecia e della Turchia e della collaborazione di Belgrado con le potenze occidentali.

Lo stato attuale del sistema di difesa alleato permette ormai di procedere con una strategia diversa da quella delle semplici azioni di ritardamento. Senza essere già entrati in una fase di contro-offensiva, la strategia alleata può preparare delle eventuali contromisure. Il terreno più favorevole alle contromisure sembra essere costituito dal Mar Nero e dall'Anatolia. E' da questa parte che possono essere raggiunti i punti vulnerabili dell'Ucraina e del Caucaso per mezzo di azioni aereonavali. E' quindi necessaria la presenza nel Mediterraneo di un forte numero di navi e di portaerei e solo gli Stati Uniti sono oggi in grado di far fronte a questo compito. Eisenhower e Fechteler hanno dunque parlato del contributo della Marina americana alle operazioni nel Mediterraneo e nel Medio Oriente. A Napoli, a Roma e a Londra l'amm. Fechteler completerà la sua missione informativa.

BRUNO ROMANI

Il Sudan chiede all'ONU la propria indipendenza

Kartum, 29

La Commissione sudanese per la riforma costituzionale ha inviato al Segretario generale dell'ONU Trygve Lie, al Primo ministro egiziano Nahas Pascià e al Ministro degli Esteri britannico Eden un telegramma in cui dichiara che considera cessato il condominio anglo-egiziano sul Sudan e chiede l'invio di una commissione dell'ONU per controllare l'approvazione della costituzione e l'istituzione di un Governo libero nel paese.

La commissione è composta di rappresentanti di tutti i partiti del Sudan; i rappresentanti del Sudan meridionale si sono però rifiutati di associarsi all'invio del telegramma, reclamando da parte loro l'autonomia del Sudan del sud.

In regresso i comunisti nelle elezioni svizzere

Berna, 29

Il nuovo Consiglio nazionale elvetico, eletto attraverso le elezioni del 27 e 28 ottobre, risulta così composto: radicali 51 seggi, socialisti 49, conservatori 48, contadini 23, indipendenti 10, liberali 5, comunisti 5, democratici 4, partito evangelico 1.

Il risultati di domenica sono stati caratterizzati dall'indebolimento progressivo dei piccoli gruppi e da un progresso abbastanza sostanziale dei conservatori cattolici. I radicali, il cui gruppo rimane sempre il più forte alla Camera con 51 seggi, hanno guadagnato un mandato a Zurigo, uno nel Cantone di Vaud, ma ne hanno perduto 3 a Schwyz, Friburgo e nel Vallese.

I comunisti, come si è detto, disporranno di 5 mandati alla Camera. La loro maggiore sconfitta è stata registrata nella loro roccaforte del Cantone di Vaud, dove il partito ha perduto due dei suoi tre seggi. Nel Cantone di Zurigo, i comunisti hanno ottenuto soltanto la metà dei voti che avevano ottenuto nel 1947, cioè circa 167 mila voti nei confronti dei 322 mila del 1947.

Fonti ufficiali calcolano che circa il 70 per cento degli aventi diritto al voto si sia recato alle urne.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA EINAUDI E DONNA IDA SBARCANO A NAPOLI DALLA CORAZZATA «ANDREA DORIA», REDUCI DAL VIAGGIO IN SARDEGNA, DOVE HANNO VISITATO LE LOCALITA' CHE SONO STATE COLPITE DALLE TREMENDE ALLUVIONI

TUTTA LA CECOSLOVACCHIA E' STATA TRASFORMATA IN UNA PRIGIONE

OLTRE DUECENTOMILA DETENUTI POLITICI languono nei campi di concentramento

Donne, ragazzi, religiosi ed ufficiali tra i condannati ai lavori forzati - Nella democrazia popolare instaurata da Gottwald su ogni tre famiglie c'è un congiunto prigioniero - Cinesi e coreani a guardia del confine

Monaco, ottobre

Non meno di 23 campi di concentramento per condannati ai lavori forzati sono attualmente in funzione nella vasta zona mineraria di Jachimov, dove esistono i ricchissimi giacimenti di uranio, zona che si estende fin sotto gli altri centri termali di Marianske Lazne e di Karlovy Vary. Questo triangolo termale cecoslovacco in altre epoche era famoso perchè accoglieva ospiti di tutto il mondo desiderosi di trovarvi ristoro e salute. Oggi questi luoghi sono diventati il punto d'incontro per i comunisti dell'Occidente e per i cosiddetti fellow-travellers, i simpatizzanti comunisti della borghesia occidentale, che vengono inviati in Cecoslovacchia, paese modello del Cremlino, per specializzarsi nella propaganda turistica. Il triangolo ha poi per i cèchi un suono sinistro, perchè qui languiscono migliaia e migliaia di patrioti.

Il numero dei detenuti dei vari campi in questo settore oscilla dai 550 della galleria «Eva» di Marianske Lazne fino ai quattromila circa del campo di Vykmanov. I nomi dei più noti campi sono: Rovnost I e Rovnost II, Bratrstvi (recentemente venne istituita presso questo campo una direzione staccata per i lavori forzati), Elias, Vladimir, Zdar I e Zdar II ed altri. Il numero complessivo dei prigionieri politici che si trovano nell'area termale della Boemia occidentale si aggira sui 30 mila.

L'area delle ricerche minerarie per scoprire nuovi giacimenti di uranio si va continuamente estendendo ed oggi ci si avvicina già a Pribram nel la Boemia centrale, dove sono in attività per lo meno sei miniere, le quali richiedono sempre maggiori aliquote di manodopera.

Il lavoro forzato è stato introdotto su larga scala anche nelle miniere di carbone nella regione di Klando. Qui vi sono impiegati dai 12 ai 15 mila prigionieri politici. Il più terribile campo di tutta la Cecoslovacchia è forse quello di Cierna pri Copu, situato nelle immediate vicinanze del confine céco-sovietico, nel quale sono rinchiusi 10 mila prigionieri politici. Essi vengono impiegati nelle operazioni di trasbordo delle merci da un treno all'altro, perchè qui siamo al confine dei due sistemi ferroviari, quello sovietico a scartamento più largo e quello céco a scartamento normale. I prigionieri vengono adibiti alla costruzione di strade, tronchi ferroviari ed altre opere pubbliche.

Il campo di Ruzyne con i suoi 5-7 mila detenuti desta orrore soltanto a sentir nominarlo, per i metodi feroci che i sovietici applicano nei confronti dei prigionieri al fine di strappar loro le «confessioni volontarie». Il campo di Bory presso Pilsen è una stazione di transito e di smistamento, dalla quale i detenuti vengono instradati verso i campi dell'area delle miniere di uranio o verso i luoghi dove vengono eseguite le sentenze capitali. Altro vastissimo e temutissimo campo è quello di Usti na Labie nella Boemia settentrionale, dove nei mesi di maggio-giugno 1951 sono stati registrati ben 8300 detenuti.

Un campo era stato eretto anche a Gottwaldov, l'ex città di Zlin, il centro della produzione calzaturiera di Bata, città che oggi porta il nome dell'attuale Presidente della Repubblica. Questo fatto pare non sia piaciuto troppo a Gottwald, perchè si poteva mettere il nome del Presidente in relazione diretta col campo dei condannati ai lavori forzati, cosa che, politicamente, recava danno al prestigio dello Stato. Per tali considerazioni il campo venne ben presto trasferito in altra località.

Ci sono poi dei campi speciali destinati alle detenute politiche, che ammontano a 7-8 mila. Tre di questi campi, e precisamente quelli di Lomnice, Dacice e Jachimov, raccolgono ciascuno più di duemila detenute.

Azioni considerate reati politici e compiute da ragazzi sono all'ordine del giorno, tanto che si son dovuti erigere quattro campi anche per questi giovani «incorreggibili», nemici del regime comunista. Alcuni di questi campi si trovano nella zona delle miniere di carbone di Klando, altri presso le miniere di uranio a Jachimov. Il numero dei giovani anticomunisti detenuti s'aggira sulle 2500 unità.

Esistono inoltre almeno 12 monasteri trasformati in prigioni e campi di lavoro forzato per sacerdoti e monaci, così a Zeliv, Osek, Tepla e Podolinec, dove da 2500 a 2800 religiosi sono sottoposti ad ogni sorta di maltrattamenti.

I prigionieri politici in attesa di processo, in base a calcoli approssimativi, si aggira sui 20 mila. Nelle carceri di Pankrac, a Praga, sono rinchiusi 6 mila prigionieri politici, ivi comprese 500 donne. Quantunque la capacità prebellica di queste prigioni era di sole duemila persone e mentre nel periodo della guerra e della occupazione nazista la cifra dei detenuti aveva raggiunto le 4500 unità, i comunisti ora riescono a pigiarvi dentro seimila persone.

Nelle prigioni di Cheb (Eger), dove vi sono rinchiuse duemila persone, vengono concentrati tutti coloro che son fatti prigionieri nel tentativo di varcare il vicino confine della Germania. Cheb è la stazione ferroviaria dove pongono per la prima volta piede su suolo cecoslovacco gli ospiti dell'Occidente e si tratta generalmente di operai filocomunisti che vengono a trascorrere «gioiosamente» le loro vacanze in Cecoslovacchia. Nella stessa città, come s'è detto, languono in carcere coloro che se ne vogliono andare dal paradiso di Gottwald.

Per impedire queste fughe si è escogitato ora un altro mezzo. Qualche settimana fa è giunto un nuovo trasporto di circa 500 fra cinesi e coreani che hanno preso stabile dimora nella zona confinaria cecoslovacca di Cheb. Questa gente di razza asiatica è stata destinata a popolare i villaggi deserti a ridosso del confine con la zona americana della Germania. Con l'aiuto di essi si spera di poter con maggiore facilità scoprire gli individui che tentano di varcare la frontiera.

Esistono, infine, varie prigioni militari che ospitano ufficiali politicamente sospetti. Una di queste prigioni si trova sul Hradscin, a Praga.

Calcoli effettuati sulla base dei più recenti rapporti permettono di stabilire che il numero dei prigionieri politici in Cecoslovacchia oscilla fra i 210 mila e i 230 mila, suddivisi fra 122 campi. Raffrontando queste cifre, che sono poi il risultato del nuovo ordine instaurato col colpo di Stato comunista del 1948, con le cifre raggiunte in Russia dalla rivoluzione d'ottobre del 1917 in poi, facendo le debite proporzioni si giunge alla conclusione che la tecnica dell'oppressione ha raggiunto il massimo grado della perfezione in un paese dell'Occidente. Nella Cecoslovacchia di Gottwald, dove regna il regime della nuova democrazia popolare, ogni tre famiglie una lamenta un congiunto che langue in prigionia, quanto basta per tenere tutti gli altri in uno stato di permanente terrore.

F. C.

Scontro ferroviario nel Congo

Ordinata l'inchiesta un'ora prima del disastro

Elizabethville, 29

Un magistrato del Congo belga è partito per indagare su un disastro ferroviario un'ora prima che esso avvenisse. Le cose sono andate così: il capostazione di Mushoshi ha telefonato al suo collega di Welgiligen per comunicargli che un treno era in viaggio sulla linea a binario unico che collega le due stazioni. «Ma ti ho già detto che un treno era partito da Welgiligen», ha risposto una voce disperata all'altro capo del filo.

Non essendovi alcun modo di avvertire del pericolo i conducenti dei due treni, che correvano verso il disastro, si è segnalata la cosa al centro ferroviario di Elizabethville, che un'ora prima dello scontro spediva sul posto un treno con un magistrato inquirente. Esso giungeva mentre si stava appena dissipando il polverone dello scontro, in cui hanno trovato la morte un europeo e 4 congolesi.

TESTIMONI CITATI DALLA DIFESA AL PROCESSO GRANDE

GLI AMICI DEL DIPLOMATICO giurano sulla sua innocenza

L'imputato si dichiara disposto a qualsiasi prova

Bologna, 29

Nell'udienza di stamane al processo Grande sono sfilati testi a difesa, per esprimere un giudizio sulla personalità del diplomatico, sia in servizio che come militare.

Per primo ha deposto il dott. Giuseppe Manfredini, giudice di Tribunale, compagno di studi dell'imputato. Egli definisce Grande: «Ottimo giovane, studioso, più che per puro interesse scientifico, per l'ambizione di «arrivare»; di carattere riservato, la sua dote migliore era la calma e la sicurezza di sè».

Il dott. Renato Silenzi, Ministro a Bruxelles quando Grande era vice console a Charleroi, dice: «Grande era assai deferente, buono e riservato. Per il suo aspetto mite e il colore degli occhi, azzurri, i colleghi lo chiamavano scherzosamente «lo angioletto». Sul clima dei tropici posso dire che è deleterio e depressivo. Ne ho una esperienza essendo stato a lungo a Panama».

Il magg. Bruno Bottacci, che fu in ottimi rapporti con Grande a Bruxelles, fa del diplomatico questo ritratto: «Sue doti principali erano patriottismo, meticolosità sino all'eccesso, rispetto alla legalità».

L'ex direttore delle carceri di Fossano, dott. Pansa, parla di Grande carcerato, dal 1941 al 1944; il teste riconosce all'imputato «un vero senso di saggezza»; nel delicato periodo dell'occupazione tedesca, Grande riuscì a salvare numerose vite, intervenendo presso i germanici di cui conosceva lingua e mentalità: si presentava allora come vicedirettore delle carceri. Spesso il diplomatico parlava della «ingiustizia» di cui sarebbe stato vittima; accennava di «avere avuto di fronte una famiglia molto ricca».

E' la volta ora della lettura di alcune deposizioni scritte che ripetono, sull'imputato, più o meno gli stessi concetti già sentiti.

Il prof. Delitala esibisce una lettera dell'ex insegnante di tedesco di Ettore Grande, prof. Faulhaber, ora residente ad Alassio, nella quale si fa cenno di uno scritto ricevuto da Bangkok, in cui il giovane diplomatico si diceva «felice per il sincero affetto della moglie». Il Faulhaber verrà ascoltato nell'udienza del 7 novembre.

Per ultimo viene interrogato l'avv. Marino Marinone, amico dell'imputato. «Conoscendo Ettore — dice — non crederei al suo uxoricidio neanche se me lo confessasse lui stesso».

Il processo è stato rinviato a domattina.

All'uscita dall'aula, avvicinato da alcuni giornalisti il dott. Grande, rispondendo ad alcune domande ha detto: «Sarei disposto anche a sottopormi al siero della verità come a qualsiasi altra prova che mi fosse richiesta. Ripeto quello che ho già detto, e cioè sono a disposizione della giustizia. Non ho nulla da nascondere. Ma che si vuole? Io non posso fare certo il Cristo in croce, che farei anche, se ciò potesse giovare a dimostrare la verità».

Riconoscendo di «non saper fare l'imputato», come disse in aula l'altro giorno il suo difensore avv. Stoppato, il diplomatico ha aggiunto: «Voi non potete immaginare quanto sia difficile presentarsi davanti ai giudici quando si è innocenti; è molto più facile per chi è colpevole!».

Accennato al «grande conforto» della religione, e a «quanto gli anni di carcere hanno pesato anche nel fisico, nonostante il buon aspetto» Ettore Grande, che lamenta un forte dolore ad una gamba di natura artritica ha detto: «I giudici dovranno finalmente rendersi conto che io sono innocente. Io lo spero, perchè ho fiducia nei magistrati e nella giustizia, una grande fiducia. E' per questo che sono ricorso per la terza volta. Fino ad ora i giudici sono stati fuorviati da una congerie di fatti e circostanze falsati; è stato come un granellino di sabbia che rotolando dal vertice ha finito per diventare valanga. La mia vita ne è stata spezzata; mi hanno portato via gli anni migliori ed hanno distrutto la mia famiglia, nemmeno posso pensare alla sola ipotesi di una assoluzione per insufficienza di prove: deve trionfare la giustizia, la giustizia degli uomini, perchè ci deve essere anche quaggiù la giustizia, come ce n'è una più alta, infinita, di cui non temo il verdetto».

Spionaggio militare

Agenti cecoslovacchi scoperti in Olanda

L'Aja, 29

Il Governo olandese ha accusato questa sera — in un suo comunicato — il Governo cecoslovacco di aver inviato agenti segreti in Olanda per raccogliere informazioni circa aeroporti, stabilimenti per la produzione bellica, comandi dello esercito, raffinerie di petrolio, nuove opere industriali e centrali elettriche.

Il comunicato aggiunge che i primi sospetti cominciarono a sorgere nell'estate del 1950, quando un cecoslovacco, che presentava una grossa cicatrice sulla guancia destra, visitò l'Olanda con il pretesto di controllare i libri della Legazione cecoslovacca all'Aja. «L'uomo, che si faceva chiamare Oldrich Neumann — aggiunge il comunicato — era membro del Servizio segreto cecoslovacco ed era giunto in Olanda con il proposito di organizzare una rete di spionaggio».

Un olandese che lo aiutava, certo Konig, venne scoperto, avendo lasciato sotto una pensilina tranviaria una scatola di sigarette contenente un «messaggio confidenziale e segreto» redatto in tedesco. La scatola era stata raccolta più tardi da un cecoslovacco.

Il comunicato governativo afferma che Neumann riceveva le sue istruzioni, fotografate in speciali microfilms nascosti sotto i francobolli di cartoline postali.

Altri due agenti cecoslovacchi si recarono, nel 1949 e 1950, in Olanda, dove raccolsero informazioni sull'efficienza della polizia militare olandese, notizie riservate sulle installazioni strategiche di Rotterdam, Amsterdam e altre località, informazioni circa le truppe olandesi che si recavano in Germania.

E' MORTO IN ESILIO Alphonse de Chateaubriand

Parigi, 29

Solo oggi si è avuta conferma a Parigi della morte dello scrittore Alphonse de Chateaubriand, avvenuta il 2 maggio scorso in esilio, in una clinica del Tirolo. Alphonse de Chateaubriand, autore di numerosi saggi e romanzi tra cui «Monsieur des Lourdines» che ottenne nel 1811 il premio Goncourt, aveva diretto durante l'occupazione tedesca il settimanale pro-hitleriano «La Gerbe». De Chateaubriand che al suo debutto era stato salutato come un grande scrittore e che era in corrispondenza e in rapporti colle più forti personalità letterarie e artistiche di quell'epoca, si era negli ultimi anni della sua carriera, convertito al misticismo nazista.

L'ARRINGA DEL DIFENSORE AL PROCESSO DI BOLOGNA

REDER NON BATTE CIGLIO nemmeno al ricordo di sua madre

Bologna, 29

Seppure meno folto di sabato scorso, per la requisitoria del P.M., un pubblico numeroso s'è assiepato anche stamane nel ristretto spazio a lui riservato dell'aula del Tribunale militare. Vivaci commenti, sulla opportunità o meno, da parte di legali italiani, dell'assunzione della difesa di fiducia della «jena di Marzabotto», vengono espressi ad alta voce poco prima dell'inizio dell'arringa dell'avv. Mevio Magnarini.

«La Giustizia — dice perciò il difensore all'inizio della sua arringa — ha le sue esigenze. Questo processo si fa perchè gli italiani vogliono dare la dimostrazione al mondo del proprio grado di civiltà giuridica e morale; l'esecrazione per la gravità dei crimini commessi è unanime, ma il compito della Difesa non è quello di diminuire la tragicità degli eccessi commessi, bensì di scindere le responsabilità specifiche dello imputato da quelle generiche di tutto l'esercito tedesco, sorte soprattutto in seguito all'assurda concezione di «razza eletta».

Il pubblico ascolta in silenzio: pur dimostrando, con qualche commento, di non accettare affatto le argomentazioni del difensore e di non credere alla loro efficacia sul Tribunale, non interromperà l'arringa del patrono.

Sull'accusa chiave, cioè sulla responsabilità di Reder per la morte di civili in seguito a incendi, l'avv. Magnarini si sofferma particolarmente. Egli sostiene che le prove addotte dal P.M. non sono sufficienti: non bastano cioè testimonianze di persone che hanno visto qualcuno, rimasto vivo nelle case poi bruciate, per l'applicazione del 187 C.P.M.G. (pena di morte) occorre — secondo il difensore — che qualcuno abbia accertato che la morte di questi civili fu causata dal fuoco appiccato dalle S.S., non dalle mitragliate sparate prima di appiccare il fuoco.

Avviandosi alla conclusione, l'avv. Magnarini ha detto: «Auguriamoci che un'altra madre, pur dovendosi vergognare del figlio, non si aggiunga alle tante che già piangono». (Un movimento di sdegno, molto netto, si è notato nel pubblico che aveva ascoltato, senza interromperla, l'arringa di otto ore del difensore. Magnarini si arresta nel parlare e, rivolgendosi al P.M., dice: «Noto la sua aria ironica, magg. Stellacci. Lei pensa che io parli...». Il P.M. ribatte: «Io non pensavo a niente. Guardavo l'imputato...».

Reder, oggi, come sempre, è stato impassibile. Non ha mosso un muscolo del viso, nemmeno quando il suo difensore gli ha ricordato la mamma.

La seduta è rimandata a domattina per l'arringa dell'avv. Schiro.

DETURPA IL VOLTO della propria fidanzata

Milano, 29

In seguito a un vivace alterco avvenuto a Muggiò per questioni amorose il 32.enne Dante Salvito sfregiava la fidanzata, tale Maria Mariani, di anni 23, lanciandole contro dell'acido solforico che oltre a causarle gravissime lesioni, le deformava completamente il volto. Il Sanvito è stato arrestato dai carabinieri.

La vita matrimoniale in un discorso del Papa

Diritti e doveri dei coniugi - Esortazioni alle ostetriche per l'espletamento della loro professione

Città del Vaticano, 29

Nel discorso che il Pontefice ha rivolto oggi alle ostetriche cattoliche, intervenute al congresso che si svolge a Roma, sono stati trattati tutti i punti che riguardano le più importanti questioni morali della vita matrimoniale.

«Non abbiamo bisogno — ha detto il Papa, — di dimostrare a voi, che ne avete l'esperienza, quanto sia oggi necessario questo apostolato della stima e dell'amore per la nuova vita. Purtroppo non sono rari i casi, in cui il parlare, anche soltanto con un cauto accenno, dei figliuoli come di una «benedizione», basta per provocare contraddizione o forse anche derisione. Molto più spesso domina l'idea e la parola del grave «peso» dei figli. Come questa mentalità è opposta al pensiero di Dio e al linguaggio della Sacra Scrittura, e anche alla sana ragione e al sentimento della natura.

«Se vi sono condizioni e circostanze, in cui i genitori, senza violare la legge di Dio, possono evitare la «benedizione» dei figli, tuttavia questi casi di forza maggiore non autorizzano a pervertire le idee, a deprezzare i valori e a vilipendere la madre, che ha avuto il coraggio e l'onore di dare la vita».

Il Pontefice, ha poi accennato al dovere che hanno le ostetriche di procurare, se i genitori non provvedono, che ai neonati sia amministrato il battesimo. Parlando dei consigli che vengono chiesti alle ostetriche quando si avvicina la nuova maternità, il Papa si è così espresso: «In quanti casi si fa ricorso a voi per impedire la procreazione e la conservazione di questa vita, senza alcun riguardo ai precetti dell'ordine morale? Ottemperare a tali richieste, sarebbe un abbassare il vostro sapere e la vostra abilità, facendovi complici di un'azione immorale; sarebbe un pervertire il vostro apostolato. Questo esige un calmo, ma categorico «no», che non lascia trasgredire la legge di Dio e il dettame della coscienza. Perciò la vostra professione vi astringe ad avere una chiara cognizione di quella legge divina, in guisa da farla rispettare, senza rimanere al di qua, nè andare al di là dei suoi precetti».

Il Papa ha poi ricordato il divieto posto da Pio XI nell'enciclica «casti connubii» del 31 dicembre 1930 alla pratica della sterilizzazione. «La sterilizzazione diretta — cioè quella che mira, come mezzo o come scopo, a rendere impossibile la procreazione — è una grave violazione della legge morale, ed è quindi illecita. Anche l'autorità pubblica non ha alcun diritto sotto pretesto di qualsiasi «indicazione», di permetterla, e molto meno di prescriverla o di farla eseguire a danno di innocenti. Opponetevi, dunque, per quanto sta in voi, nel vostro apostolato a queste tendenze perverse e negate ad esse la vostra cooperazione».

Quindi il Pontefice ha affrontato il grave problema «se ed in quanto l'obbligo della pronta disposizione al servizio della maternità sia conciliabile col sempre più diffuso ricorso ai tempi della sterilità naturale (cosiddetti periodi agenesici nella donna), il che sembra una chiara espressione della volontà contraria a quella disposizione».

Premesso che «l'individuo, la società, il popolo, lo Stato, la Chiesa stessa, dipendono per la loro esistenza nell'ordine da Dio stabilito, dal matrimonio fecondo», il Papa ha soggiunto che dalla prestazione positiva obbligatoria matrimoniale «possono esimere, anche per lungo tempo, anzi per l'intera durata del matrimonio, seri motivi, come quelli che si hanno non di rado nella cosiddetta «indicazione» medica, eugenica, economica e sociale. Da ciò — ha detto —, consegue che la osservanza dei tempi infecondi può essere lecita sotto l'aspetto morale; e nelle condizioni menzionate è realmente tale. Se però non vi sono, secondo un giudizio ragionevole ed equo, simili gravi ragioni personali o derivanti dalle circostanze esteriori, la volontà dei coniugi di evitare abitualmente la fecondità della loro unione, pur continuando a soddisfare pienamente la loro sensualità, non può derivare che da un falso apprezzamento della vita e da motivi estranei alle rette norme etiche».

Il Pontefice ha parlato anche di alcune moderne teorie, le quali vorrebbero ridurre la coabitazione dei coniugi e l'atto coniugale «ad una pura funzione organica per la trasmissione dei germi»; in questo caso sarebbe come convertire il focolare domestico, santuario della famiglia, in un semplice laboratorio biologico. Perciò — ha tenuto a precisare — nella nostra allocuzione del 29 settembre 1949 al congresso internazionale dei medici cattolici abbiamo formalmente esclusa dal matrimonio la fecondazione artificiale.

Infine il Papa ha trattato dell'errore di ridurre tutto il matrimonio al solo godimento, dicendo che per quanto ciò sia un diritto dei coniugi, essi «anche qui debbono sapersi mantenere nei limiti di una giusta moderazione. Come nel gusto dei cibi e delle bevande, così in quello sessuale, essi non debbono abbandonarsi senza freno all'impulso dei sensi. La retta norma è dunque questa: l'uso della naturale disposizione generativa è moralmente lecito soltanto nel matrimonio, nel servizio e secondo l'ordine dei fini del matrimonio medesimo».

Il Pontefice ha così terminato su quest'ultimo punto del suo discorso: «La felicità nel matrimonio è in ragione diretta del vicendevole rispetto fra i coniugi. Anche nelle loro intime relazioni; non già quasi che essi giudichino immorale e rifiutino quel che la natura offre e il Creatore ha donato, ma perchè questo rispetto, e la mutua stima che esso ingenera, è uno dei più validi elementi di un amore puro, e per ciò stesso tanto più tenero».

GIORNALE SPORT

(Fotografia trasmessa per cavo)
CON UNA SCARICA DI PUGNI, L'ITALO-AMERICANO ROCKY MARCIANO HA SCARAVENTATO SVENUTO FUORI DEL RING L'EX CAMPIONE DEL MONDO JOE LOUIS. I GIORNALISTI HANNO SOSTENUTO IL CAPO DEL PUGILE PERCHE' QUESTI NON CADESSE DAL PALCO

LA DOMENICA SUGLI IPPODROMI

IL SEGRETO DI NEGROTTO

Fascino del nome di Tesio - L'iniziativa di Giovannini nel campo dell'allevamento: sei fattrici avviate a una «farm» americana

Una sfiducia diffusa circondava Tommaso Guidi, il cavallo di Tesio, che pure la carta dava per favorito nel Premio Sempione. Nell'ippica i paradossi sono spesso all'ordine del giorno. L'esito della corsa è noto: primo Wagner, secondo Cogitor. Poco da dire su questi due nomi: Wagner, un cavallo che ha lavorato bene durante la settimana e del quale non si conoscevano appieno le possibilità; Cogitor, ormai abbonato alle piazze d'onore, sebbene sia un soggetto sanissimo e fresco con un terzo posto nel Premio Jockey Club.

La sconfitta di Guidi

Un paradosso, dicevamo quello di favorire un cavallo quando non si ha la convinzione delle sue «chances». Perchè favorivano Tommaso Guidi, sapendolo debole e scarsamente volonteroso sul terreno pesante? E' semplice: Tommaso Guidi appartiene alla razza Dormello Olgiata, una delle più celebri del mondo. Il dare il proprio appoggio a questi colori è divenuto quasi un dovere per gli ippofili italiani. Si badi, ad esempio al recente confronto fra i «due anni» Arson e Laszlo, il secondo pure appartenente a Tesio. Nel precedente doppio confronto diretto la bilancia pendeva a favore di Arson, ma i giuocatori puntarono su Laszlo. Ed Arson riuscì a spuntarla, malgrado il pronostico...

Queste specie di «pronostico d'obbligo», dovuto a simpatia collettiva, oppure ad una strana forma di rispetto per un pur grandissimo e stimato allevatore come Tesio, rimangono le cose che conferiscono allo sport del galoppo qualcosa di romantico. Nel caso in questione, quello di Tommaso Guidi, tenuto presente il fatto che il cavallo non si è mai ambientato sul terreno faticoso, non era assolutamente il caso di aggiudicargli un Premio Sempione, che si corre in una stagione, in cui la pista di galoppo (specialmente!) è sempre umida ed attaccaticcia. Nel galoppo, e non solo nel campo tanto poco utile delle previsioni, ci sono ancora degli ostacoli di idee e di sensibilità che pongono la specialità un po' fuori moda. La clamorosa sconfitta di Tommaso Guidi, umiliato nelle ultime posizioni, sta ad indicare questa fatale decadenza.

Negrotto ha preso commiato dal nostro pubblico con una nuova affermazione che lo onora assieme a quel guidatore, esemplare per serietà professionale ed estro, che è Luigi Castelli. Negrotto — come abbiamo detto nell'edizione di ieri — ha qualcosa di macchinoso. A taluno degli spettatori è sembrato di vedere qualche volta uno stile esteticamente un po' diverso da quello degli altri. In realtà il segreto di Negrotto e delle sue «serie» di vittorie è quello di poter sfoggiare una falcata ampia e diremmo «forzata». Su questa ultima definizione, allo scopo di non equivocare, vogliamo ancora aggiungere che il cavallo è stato abituato ad una progressione di passi sempre il più ampia posibile. Alle esigenze di queste falcate, molto sviluppate, Negrotto ha adeguato tutto il suo modello: perciò qualche volta il suo trotto può sembrare macchinoso.

Le due sequenze

E' stata quella di domenica la quinta vittoria consecutiva della sua «nuova serie». Trattandosi di un cavallo che correrà ancora a tutto dicembre, avendo raggiunto l'età di dieci anni (il limite per le femmine è di sette anni) pensiamo che Negrotto potrà reggere allo sforzo che gli si richiede. E' un trottatore davvero singolare questo di Palazzoli: ha iniziato la carriera con una «serie» di 20 vittorie consecutive, minaccia di finirla con una di almeno pari misura. Un'indagine più approfondita, che prescinda da quello che è il suo modo di correre, non potrebbe dare una logica spiegazione ai casi come quello di Negrotto, di trottatori, che pur non vantando limiti assoluti di velocità, arrivano tuttavia a stabilire delle gloriose statistiche.

Saltando la lunga serie di risultati della domenica, che ci hanno offerto generalmente delle «sorprese», daremo maggiore risalto agli acquisti di Piero Giovannini in America ed alle sue iniziative in campo allevatorio, che costituiscono un coraggioso esperimento.

Piero Giovannini, figlio dell'ex Ministro, è il titolare dell'allevamento di San Pietro all'Olmo che dista circa una decina di minuti di macchina dall'ippodromo di San Siro. Egli invierà all'Hanover Shor Farm sei fattrici Tilly Trott (che corse anche a Montebello), Ilona, Dinuccia, Giulia Augusta, Buluca, Diabuna, che saranno coperte rispettivamente da Nibble Hanover, Dean Hanover (Ilona e Dinuccia), Hoot Mon. Titan Hanover e Bill Gallon.

Il grande allevamento americano, che a chiusura delle liste, ha trovato modo, con gesto simpatico, di riservare alcuni posti alle fattrici di San Pietro all'Olmo, è famoso negli ambienti dei trottofili. Dean Hanover, continuatore della «linea Axworthy», specializztato nel generare femmine, a 24 anni diede quel Demon Hanover molto celebre e fra le femmine, una cavalla a noi tutti già ben nota: Leola Hanover. Nibble Hanover e Titan Hanover sono nipoti americani di Truax e risalgono anch'essi ad Axworthy. Hoot Mon, vincitore dell'Hambletonian 1947 è lo stallone più giovane e più fresco del lotto. Bill Gallon risale, attraverso Sandy Flash e Volomite e quindi a Peter the Great.

Accanto a questa impresa che merita tutto l'appoggio per gli scopi che si prefigge e cioè di rinfrescare costantemente le correnti di sangue americane, va segnato, sempre da parte di Piero Giovannini, l'acquisto del cinque anni Tryhussey (record 2.02 in corsa — 2.00 in una recente prova contro il tempo a Lexington — 1.15.8 e 1.14.6) e di cinque puledre nate nel 1950, che già sono in viaggio alla volta dell'Italia e di cui è stato annunciato l'imminente arrivo.

Giac.

Due „Ferrari" e un'„Aurelia" alla "Carrera Panamericana„

Genova, 29

Le due Ferrari 2500 e la Lancia-Aurelia 1900 che parteciperanno alla «2.a Carrera panamericana» del Messico sono partite oggi da Genova sul «Constitution» per New York da dove verranno fatte proseguire per Città del Messico.

Al volante delle due Ferrari saranno in coppia i piloti Alberto Ascari - Gigi Villoresi e Pietro Taruffi - Luigi Chinetti. La Lancia-Aurelia avrà per guidatori Giovanni Bracco e Gianni Restelli. La «Carrera panamericana» è una delle più importanti manifestazioni d'America. La partenza verrà data da Città del Messico e la competizione si svilupperà attraverso un percorso di circa 5.000 chilometri.

COLOSSALE RISSA in una sala di Stoccolma

A un incontro di boxe, trecento italiani vengono alle mani con gli svedesi

Stoccolma, 29

In occasione della riunione pugilistica di ieri sera alla Eriksdalle di Stoccolma, dove i pugili italiani affrontavano gli svedesi, sono volati più pugni fra gli spettatori che fra gli atleti. Ad accendere il fuoco è stato l'atteggiamento del medio-massimo azzurro Walter Sentimenti, gettatosi sull'arbitro che per ordine del medico aveva sospeso il combattimento. Sentimenti, che sanguinava copiosamente da un occhio, è stato trattenuto dai compagni di squadra. Ma ormai il danno era fatto.

Un 18.enne svedese ha afferrato per i capelli una ragazza italiana che gridava qualcosa all'indirizzo dell'arbitro. L'accompagnatore della ragazza, pure italiano, ha preso a pugni lo svedese. Erano presenti nella sala circa trecento italiani, ed alla vista del tifoso svedese che sanguinava, i suoi connazionali hanno levato alte grida di protesta. E così la situazione è precipitata, ed all'ultimo incontro della serata, quello fra i massimi Pellegrini e Helin, hanno assistito pochi spettatori, gli altri erano impegnati di persona in assalti... poco accademici.

Dopo la riunione, fuori dello stadio, altri pugni. La polizia ha arrestato quattro svedesi e tre italiani. Vari altri italiani hanno dovuto rifugiarsi in abitazioni private per sfuggire alle ire della folla.

Armi giuliani

per la preparazione olimpionica

USTOLIN, LA LIBERTAS, LA TIMAVO E LA SATURNIA

Firenze, 29

Si sono riuniti oggi a Firenze l'Ufficio di presidenza e la commissione tecnica della Federazione italiana di canottaggio per deliberare in merito al programma di preparazione olimpionica.

In merito a un provvedimento preso a carico di alcuni vogatori tesserati fiorentini che avevano partecipato al festival della gioventù di Berlino, l'Ufficio di presidenza della F.I.C. precisa di avere applicato l'art. 5 del codice delle regate che fa divieto di partecipare a regate all'estero senza l'espressa autorizzazione dell'Ufficio stesso. Approvate le relazioni sui «Giochi mediterranei» svoltisi ad Alessandria d'Egitto, il presidente Giovannetti ha espresso il suo compiacimento per le vittorie conseguite. E' stato poi deliberato di assegnare una coppa ricordo alla Palestra italiana di Alessandria d'Egitto per la cordiale assistenza prodigata in occasione di tali «Giochi».

In vista della preparazione olimpionica sono stati ritenuti meritevoli di particolare considerazione i seguenti equipaggi: 4 di punta con timoniere: Sebino, Bissolati; 2 di punta senza timoniere: Redaelli, Baldesio, Firenze; singolo: Bergamini, Cavallini, Ustolini, Pifferi, Vassena; 2 di punta con timoniere: Libertas, Firenze; 4 di punta senza timoniere: Moto Guzzi, Olona, Bissolati, Vittorino da Feltre; doppio: Milano, Roma; 8 di punta: Bucintoro, Varese, Timavo, Saturnia.

Per migliorare lo stile della vogata di coppia e sperimentare nuove formazioni è stato stabilito per il 10 novembre p. v. a Roma un allenamento collegiale. Sempre in ordine alla preparazione olimpionica di novembre e di dicembre si svolgeranno in varie località raduni di equipaggi.

Per l'incontro con gli austriaci

Priva di Strappe

la rappresentativa francese

Roma, 29

Giovedì prossimo si svolgerà allo stadio di Colombes di Parigi l'incontro calcistico tra le rappresentative di Francia e d'Austria. Da Parigi si annuncia già ufficialmente la formazione della squadra tricolore: Vignal, Grillon, Salva, Firoud Jonquet, Bonifaci, Alpsteg, Baratte, Grumellon, Doye e Flamion. Riserve: Domingo, Huguet e Stricanne. Strappe, che figurava tra i quindici convocati della settimana scorsa, si è ammalato di ritorno da Nancy, dove ieri aveva giocato con la sua squadra, il Lilla. I nazionali francesi si recano in serata a Rueil, dove sosterranno domani mattina un leggero allenamento.

L'allenatore della squadra nazionale austriaca Nausch, ha ancora molti dubbi per l'attacco, mentre ha già deciso che difesa e mediana si schiereranno contro la Francia così: Zeman; Happel, Rockl; Hanappi, Ocwirk, Schieger. Riserve: Schweda (portiere), Kowanz (terzino), Brinek (mediano). Per il reparto avanzato, Nausch si è riservato di prendere una decisione dopo la visita medica a cui saranno quanto prima sottoposti alcuni giocatori contusi nelle partite di campionato giocate ieri. Non si esclude però che Nausch voglia mantenere il segreto fino al momento di scendere in campo.

La nazionale svedese per l'incontro di Firenze

Stoccolma, 29

Il comitato di selezione della Federazione calcistica svedese ha annunciato oggi la formazione della squadra che incontrerà l'Italia il giorno 11 novembre e la Turchia il 14. Ecco la formazione: Kalle Svensson (Haelsingborg), Hasse Maelstroem (Haelsingborg), Erik Nilsson (Malmoe), Olle Aaslund (Degersfors), «Jullen» Gustavsson (Norrkoeping), Goesta Lindh (Cerebro), Egon Joensson (Malmoe), Goesta Loevgren (Motala), Folke «Hinken» Holmberg (Djurgaarden), Ejnar Karlsson «Roennskaer» (Norrkoeping), Sanny Jacobsson (Gothenburg). Riserve: Tore Svensson (Malmoe), Karl Erik Andersson (Djurgaarden), Stig Andersson (Gothenburg), Reino Boerjesson (Gothenburg), Ingvar Rydell (Malmoe). Direttore tecnico: Rudolf Kock

Una quarantina di "13„ fatti nella sola Trieste

Padova, 29

Dallo spoglio delle schede del Totocalcio per la giornata di ieri risulta che nella zona del Veneto orientale vi sono 99 vincitori con 13 punti e 2250 con 12. Più di quaranta 13 ed oltre un migliaio di 12 sono a Trieste. Le quote, com'è noto, sono di lire 129.000 per i 13 e lire 5700 per i 12. Dato che questa quota di seconda categoria è inferiore a lire 10.000 essa verrà pagata direttamente dai ricevitori dietro consegna del tagliando figlia da venerdì della prossima settimana.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S. Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

ASTERISCHI SUL CAMPIONATO DI CALCIO

Evviva: il Legnano ha guadagnato un punto!

L'ottava giornata non ha scompigliato l'ordinamento della classifica, e importanti modifiche si sono avute soltanto nella proporzione dei distacchi. Vincendo con larghezza, Milan e Juventus hanno rafforzato la loro posizione di privilegio nei confronti dell'Inter che è stata invece chiusa sul pareggio dalla sorprendente Spal; il Legnano, pur conquistando il primo punto della stagione, non ha potuto minimamente incrinare la... solidità del suo ultimo posto, e un tanto proprio a causa della Triestina che è riuscita a volgere a suo favore le dubbie sorti della partita con la Lucchese. Mucciñelli e Nyers, a digiuno di gol, si sono lasciati affiancare da J. Hansen, da Burini (3 reti a testa) e da Boniperti. Renosto segue a breve distanza. Fra i tiratori scelti, gli italiani sono ancor sempre dunque i più numerosi.

La testata del portiere

Tempo fa, il direttore tecnico del Milan e commissario per le squadre nazionali, Antonio Busini, aveva impartito dei preziosi suggerimenti a Burini, catechizzandolo in special modo su di una «finta» da eseguire al momento del tiro risolutivo. Portando dal piano teorico a quello pratico gli insegnamenti del C. T., Burini cadde nel tranello da lui stesso preparato, per cui si ritenne autorizzato a più non ritentare. E la cosa diede i suoi frutti: contro il Bologna, tre delle quattro reti della vittoria milanista sono state realizzate da Burini, al quale evidentemente giovano le lezioni del suo istruttore. A parte questo, un fatto curioso si è verificato domenica a San Siro: per un errato rimbalzo della palla, un forte tiro di Menegotti è stato respinto dal portiere bolognese Vanz con un ben assestato quanto casuale colpo di testa.

Passa all'opposizione

Mentre il tempo sta assumendo i caratteristici toni grigio-autunnali, l'orizzonte calcistico nazionale si colora d'azzurro; ansiosa è l'attesa per la prova cui saranno sottoposti i trenta candidati alle rappresentative prima e seconda. Nel frattempo grande scalpore ha destato il passaggio di Cervellati dalle file dell'estrema destra all'opposizione. Si fanno anche commenti poco riguardosi sulla moralità di un così imprevisto dirottamento e sulla spregiudicatezza di certi personaggi (si fanno i nomi di Berretta, Busini e Combi) che lo hanno determinato con pressioni indirette. Il malumore serpeggia soprattutto fra quegli elementi dell'estrema sinistra che, forse a ragione, aspiravano alla candidatura a «leader» della sinistra. Particolarmente irritato sembra Renosto, il quale ha indirizzato domenica alla BBC una energica mozione di protesta... firmando un'autorevole rete.

Il debutto di Jeppson

Hans Jeppson, il calciatore svedese che due gol segnò alla nostra nazionale nell'ultimo campionato del mondo, ha esordito con la maglia nerazzurra dell'Atalanta. Ciò sarebbe stato contrario ad una norma stabilita dalla Federazione svedese che impedisce ai propri emigranti di giocare prima che siano passati tre mesi dalla data della firma del contratto. Ma l'Atalanta, in disagiate condizioni come si trova, ha chiesto la revoca del provvedimento limitatamente al caso Jeppson. Sabato sera è giunto a Bergamo il seguente sospirato telegramma: «Hans Jeppson ha nostro permesso giocare 28 ottobre. Federazione svedese». Concisione, buon gusto e ricchezza di particolari caratterizzano il tempestivo messaggio. Al suo debutto, Jeppson, dopo aver perduto qualche occasione propizia ha segnato l'unica rete della partita.

Morale: accontentarsi

Dopo tante giornate di speranze deluse, la Triestina ha finalmente incontrato per strada la vittoria. L'appuntamento era evidente, ma la vittoria, cui piace scherzare con le squadre forti e quelle deboli, ha giocato a lungo a rimpiattino. Gli alabardati l'hanno trovata due volte nel piede fortunato di Boscolo. Ma non è tanto questo rilievo che importa. Piuttosto, il pubblico. Il pubblico, stanco di quanto avveniva senza profitto in campo, aveva perduto l'iniziale entusiasmo e preparava l'animo, freddamente, silenziosamente, all'amarezza del pareggio. Dopo la indovinata terapia della rete di Boscolo, gli spettatori si sono accalorati, incitando, applaudendo, ciò che certamente meritava più il biasimo che l'applauso. Il che dimostra che il pubblico è generoso: gli basta che la squadra del cuore segni e vinca. Ma purtroppo, con i tempi che corrono, segnare e vincere è assai difficile.

Morte per sincope

E' un argomento lugubre, d'accordo, ma vale la pena di parlarne. Una volta, e ancora adesso, quando s'assiste ad una partita ricca di emozioni, s'ama definirla «da brivido», «da sincope». Ma l'espressione aveva — ed ha — sapore di metafora. Eppure i casi di morte per sincope di sportivi che assistono a partite di calcio sono sempre più numerosi. Poco tempo fa, un tifoso juventino è deceduto perchè K. Hansen aveva sbagliato un rigore (e si noti che la Juventus stava vincendo per sette a uno). Domenica scorsa, un fatto analogo si è verificato sul campo di Valdagno: allorchè Zecca, a quattro minuti dalla fine ha segnato per la Roma la rete della vittoria, il fratello del centrosostegno del Marzotto, Bordignon, non ha resistito al colpo ed è rimasto fulminato per attacco cardiaco.

Carver a Trieste

In compagnia di Enrico Radio è stato veduto ieri a Trieste lo inglese Carver, già allenatore della Juventus ed attualmente istruttore del Marzotto. Ci viene assicurato che la presenza di Carver nella nostra città non ha alcun... significato calcistico. Gita di piacere pura e semplice.

N. V.

Lorenzi infortunato

Milano, 29

Il giuocatore Lorenzi dell'Inter a causa di uno stiramento alla gamba destra non potrà partecipare all'allenamento della Nazionale che si svolgerà mercoledì a Firenze.

La finale a Bologna del doppio maschile (campionato italiano professionisti), è stata interrotta al quinto «set» per l'oscurità. Il punteggio fino a quel momento era il seguente: Bologna-Elia e Romanoni-Raroni 6-4, 3-6, 6 6. All'ultimo momento è stato deciso che l'incontro non verrà proseguito. Il titolo non sarà assegnato.

Rinviato il Trofeo della Vittoria. In previsione del grande afflusso di gente che si avrà domenica prossima a Gorizia, in occasione della celebrazione della Vittoria, e che avrebbe reso impossibile il transito della carovana ciclistica, l'A. S. Fiaccola ha deciso di spostare dal 4 all'11 l'effettuazione del Trofeo della Vittoria.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

CUOCA friulana, ragazze ventenni, raccomandate, prestaservizi offronsi. Battisti 9, Radetti, telefonare 96314. 69125 A

INDIPENDENTE offresi governo casa una due persone, escluso bucato. Cass. 14166 A UPI.

PENSIONATA vedova offresi quale aiuto lavori di casa presso persona sola. Cass. 14159 A UPI.

RAGAZZE sane robuste, prestaservizi principianti, lavandaie, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

BALIA asciutta, signorina bambini, ragazze tuttofare, cercansi. Battisti 9, Radetti. 69125 B

DOMESTICA stabile, brava, sappia cucinare, cercasi. Telef. 25934. 69092 B

DOMESTICA tuttofare piccola famiglia, referenze, cercasi. Ruggero Manna 1-I. 69089 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Tel. 8838. 69106 C

A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 69099 C

FALEGNAME eseguisce lucidatura, riparazioni mobili, anche domicilio. Telefonare 93353. 69123 C

RAGIONIERE giovane, espertissimo elemento prim'ordine, conoscenza lingue, massime referenze, desidererebbe migliorare. Cassetta 23798 C UPI.

SIGNORINA buona famiglia offresi dama compagnia presso distinta signora o ammalata. Cassetta 14156 C UPI.

TAPPEZZIERE offresi materassi poltrone coltrinaggi ecc. Piazza Ponterosso 2, trattoria. 69116 C

TAPPEZZIERE offresi materassi suste poltrone. XX Settembre 58, portineria. 69107 C

CC ARTIGIANATO L. 25

AFFARONE: svendita tagli vestiti, cappotti uomo, tailleurs, mantelli, accurata manifattura 8000. Sartoria Licausi, Procureria 6. 69088 CC

ASSUMO incarichi per tenere contabilità Cassa Ammalati, elenchi INPS, libri paga. Telefon. 25236. 69113 CC

PELLICCE trasformansi in giacche, pulitura, riparazioni, confezioni. Bravin, De Amicis 29. 23568 CC

SARTA diplomata confeziona subito mantelli tailleurs vestiti, pure per bambini, prezzi modici. Madonnina 9-I. 68962 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 5

BALLERINA massimo 25-enne cercasi per trio danzante tedesco. Presentarsi giornalmente ore 18 Caffè via Torrebianca 37. 14165 D

LAVORANTE pellicciaia capace assume Pellicceria Marchi, Genova 19. 241 D

MEZZA lavorante cercasi. Via San Francesco 4, sartoria Tomei.

RAGAZZA aiuto magazziniere cercasi. Informazioni via del Monte 9. 69114 D

RAGAZZO cercasi per bar via Dante 6. 69108 D

SEGRETARIA, cultura arte, coadiuvatrice eventualmente compartecipante, disposta viaggiare per raccolta esposizione, azienda ambientazione classici. Curriculum vitae: 12 Pancaldo, Pozzi, Milano. 6217 D

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

A. STANZE, appartamentino comforts, affittansi distinti. Palma, Goldoni 9, primo. 69078 F

CAMERA soleggiata affittasi a persona seria. Via Torricelli 6-II, Bisiacchi. 69102 F

CAMERA mobiliata affittasi a distinto. Via Milano 27 p. 5. 69103 F

CENTRALISSIMA affittasi a stabile. Telefonare 32245. 69080 F

INDIPENDENTE mobiliata affittasi impiegato stabile, dalle 12-15. Indirizzo UPI 69111 F.

MATRIMONIALE eventualmente comodo cucina, oppure una per persona sola, affittasi distinti. Telefonare 93825. 69101 F

MATRIMONIALE affittasi, bagno, telefono, vitto buono, due amici distinti. Telefonare 66-14. 69122 F

MATRIMONIALE affittasi via Cologna 43, latteria, pomeriggio.

MATRIMONIALE bella, con uso saltuario stanza pranzo, bagno, telefono. ascensore, Roiano, affitterei a distintissimi. Cass. 14169 F U. P. I.

MOBILIATA bellissima affittasi 2 signori, Stazione meridionale. Ghiberti 3, portinaia. 69110 F

MOBILIATA, pulitissima, uno-due amici, presso piccola famiglia, serietà, referenze, vicino Municipio, affittasi. Cass. 14154 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. ACCETTANSI iscrizioni corsi Medie inferiori. Avviamento, Maturità Classica, Scientifica, Magistrale. Ragioneria, Geometri, Stenodattilocontabili. Istituto Enenkel, Battisti 22. 14173 G

A. INGLESE, tedesco. Metodo speciale, accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14. 69096 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G

INSEGNANTI preparano esami ragioniere. medie, avviamento. Lingue. Ripetizioni. Giulia 26-I.

TAGLIO cucito ricamo modisteria fiori, specializzazione per sarte tagliatrici, inizio 5 novembre. Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo 20. 23810 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

BOXER manto chiaro, lauta mancia riportando telef. 7347. 49751 H

PORTAFOGLIO smarrito via Solitario, pregasi onesto rinvenitore restituire documenti Matraccia, trattenendo denaro 69084 H

BRACCIALETTO caro ricordo, smarri ieri prestaservizi tratto Roiano-Stazione. Onesto rinvenitore pregasi riportarlo viale Campi Elisi 16, porta 5. Mancia. 69083 H

SPILLA formato 2 margherite, caro ricordo, smarrita domenica pomeriggio. Generosa mancia riportarla via Catullo 24 porta 14 (oppure telefonare 26875).

CARTA d'identità Zona B smarrita. Rinventore pregato telefonare 24237. 69119 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

CAMERA cucina lussuosamente mobiliate, paraggi Rossetti, affittasi. Cass. 14174 I UPI.

MAGAZZINO mq. 60 affittasi. Gambini 55, ore 12-13, officina. 69095 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO centro 3-4 stanze, cercasi, spesando massimo. trattative dirette. Cass. 14158 L, U. P. I.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A. CUCINE economiche «Zoppas», fornelli elettrici, Petroliogas. Rateazioni. Deposito: via S. Lazzaro 16. 49555 M

BAZAR «Polli»: 1000 oggetti occasione; massima convenienza. Ingresso libero, prezzi esposti. Bramante 1. 2001 M

CARROZZINE grandioso assortimento, 7000, doppiofondo 10.000, altre lussuose due usi, lettini 5000, cromati modelli, culle 1000, automobili, cicli, tricicli, monopattini, assortimento seggioloni 1500. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6 69117 M

CASCHI parrucchiere vendonsi occasione. Civita, Carducci 16. 69120 M

FOCOLAIO gas quattro fiamme e forno vendesi occasione L. 6000. Vuga, Giulia 82. 69088 M

LETTINO nuovo cromato con materasso, vendesi occasione, Rossetti 27-III. 69097 M

MACCHINA Singer rientrante vendesi con garanzia, lezione ricamo gratuita. Tullio, Trieste, via Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28, tel. 772. 49865 M

PELLICCE pregiate e comuni assortimento colli, guarnizioni, prezzi convenienti. Alska, S. Lazzaro 13, primo. 2051 M

PELLICCE assortimento prezzi concorrenza. Pellicceria Martora, piazza Borsa 11, sopra Olivetti. 69031 M

PELLICCE pronte comuni pregiate. Trasformazioni, riparazioni Casa della Pelliccia, Zonta 4, telefono 77-43. 69041 M

PELLICCE castoro persiano castorino, vastissimo assortimento ogni tipo, prezzi bassissimi. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6, secondo. 69121 M

PELLICCE zampe riccio persiano, murmel, opossum ed altre, vende e confeziona su misura, trasforma e ripara a prezzi convenienti Pellicceria Aurora, Barriera Vecchia 7-II, tel. 93240. 69118 M

PELLICCE modelli elegantissimi; pellicette, colli, guarnizioni, riparazioni, pulitura. Prezzi bassissimi. XX Settembre 16, Cervo. 49812 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008.

DIVISUMMA Olivetti acquistasi da privato. Telefonare 41-112. 69081 N

TAVOLINI giapponesi, piatto ottone, mobili antichi, cineserie, compero. Telefonare 8735, Teatro Romano 14. 49717 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, altri combinati bar, librerie, scrivanie, poltroncine, divaniletto 12.000, letti stipo 15.000, poltroneletto 18.000, lettini 5000. Grandioso assortimento materassi 3000, salottiletto 55.000, cucine 60 mila, matrimoniali 85.000, tinelli 95.000. Occasione speciali. Tarabochia 6. 69117 NN

ACQUISTATE da Giglietta, Conti 10-12. Vasto assortimento matrimoniali, cucine, librerie, prezzo propria fabbricazione, vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. Visitateci! 29 NN

AL Paradiso delle Spose: Punzo, Carducci 10. Nuovi arrivi mobili, comuni, lussuosi. Confrontate merce. Facilitazioni pagamento. 47673 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Ballotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

CUCINE modello porte panniforti vendonsi occasione L. 75.000, sedie a prezzi più bassi. Settefontane 51, Bon. 49784 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN

MOBILE combinato libreria bar con due armadi lussuoso, vendesi. Assumonsi ordinazioni. Falegnameria Sabo, via Rigutti 15.

OTTOMANA e stivaloni ufficiale numeri diversi vendonsi occasione. Rossetti 27, porta 12. 69097 NN

STANZA matrimoniale, pranzo, massicce, seminuove, vendonsi. Via S. Giustina 13-III destra. 69100 NN

O COMMERCIALI L. 35

A. VENDITA rateale calzature, scarponi montagna, Ginnastica 1, III piano. 49709 O

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40 tel 29445. 651 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

IMPORTANTE fabbrica persiane avvolgibili cerca rappresentante bene introdotto, ottime referenze. S.P.I., Cassetta 117 A, Venezia. 6205 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

AUGUSTA efficientissima vendesi 260.000. Via Toro 6, mobili. 69091 Q

BALILLA perfette condizioni vendesi privato 260.000, mattinata. Battisti 25, Bar, tel. 21114. 69082 Q

MILLE-400, Topolino C, 1100-E, occasioni, facilitazioni pagamento. Lazzaretto Vecchio 12. 69115 Q

1100-E, 500-C, 500-B, vendonsi. Torrebianca 4. 69104 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

BAR, buona rendita, vendesi unicamente causa altri impegni, eventualmente affittasi persona esperta con cauzione. Cass. 14160 R UPI

S CASE VILLE TERRENI L. 50

ALLOGGI 3-4 vani, ultimi disponibili; prossimo inizio lavori anche seconda casa. Via Baiamonti 16, filovia D. 69086 S

APPARTAMENTI condominio liberi, ottime condizioni di pagamento, vendonsi. Universal, via Parini 15. 69112 S

APPARTAMENTI ogni comfort, liberi pronti, posizione panoramica, vendonsi. Tel. 91154. 69109 S

CASETTA rustica 6 vani, corte, orto, St. Croce di Trieste N. 93, vendesi. Offerte Cass. 14172 S UPI

CONDOMINIO nuovo libero 5 stanze grandiose, soleggiatissimo, vendo. Ind. UPI 69093 S UPI.

GORIZIA vendesi villa casetta capannone liberi, terreno 3000 mq. adatto industria. Telefon. 29566. 69105 S

LOCALE affari nuovo, fornito servizi Acegat, posizione promettentissima, vendesi anche condizioni pagamento. Via Flavia 7, bar. 69085 S

LOCALE affari, ultimo disponibile, adatto alimentari, macelleria, ecc. Via Baiamonti 16, filovia D. 69085 S

QUARTIERI una due tre stanze, occupanti vendonsi condominio. Brunetti, piazza Borsa 4. 69090 S

VENDO anche frazionato vicinanze via dell'Istria mq. 4000 terreno posizione panoramica L. 3700 mq. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6197 S

U MATRIMONIALI L. 60

DESIDERATE sposarvi bene? Richiedete Bollettino «Biancofiore», Casella postale 1012, Milano. 6201 U